fse Basilicata 2007 | 2013

REGIONE BASILICATA
Dipartimento
Formazione Lavoro Cultura Sport

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale della Basilicata
POTENZA

Dipartimento Giustizia Minorile
Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria e la Basilicata

LINEE DI INTERVENTO

PER L'INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA DI SOGGETTI, ADULTI E MINORI, SOTTOPOSTI A PROVVEDIMENTO DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA NELLA REGIONE BASILICATA

Triennio 2010-2012

Linee di intervento per la definizione di un partenariato istituzionale e sociale volto alla creazione di una comunità regionale coesa e solidale nei confronti di soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento della Autorità Giudiziaria

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Fondo Sociale Europeo UNIONE EUROPEA

REGIONE BASILICATA

Investiamo sul nostro futuro

Le Linee di Intervento sono state elaborate dal tavolo tecnico interistituzionale composto da :

Francesco Parrella
Ufficio Territorio e Lavoro
Regione Basilicata

Luigi Magno
Ufficio Territorio e Lavoro
Regione Basilicata

Anna Maria Venezia
Ufficio Esecuzione Penale Esterna
Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria Basilicata

Giuseppe Palo
Ufficio Esecuzione Penale Esterna
Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria Basilicata

Antonio Matteo Bruscella
Istituto Penale per i Minorenni
Comunità Ministeriale
Centro di Prima Accoglienza
Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni
Potenza

Indice

1. Premessa : Politiche regionali per l'inclusione sociale e lavorativa 6

2. Introduzione 10

3 Analisi del contesto della realtà penale in Basilicata 15

3.1 Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.....16

3.1.A Il Provveditorato Regionale per l'Amministrazione Penitenziaria (PRAP) 16

3.1.B Casa circondariale di Potenza 17

3.1.C Casa Circondariale di Matera 19

3.1.D Casa Circondariale di Melfi.....22

3.1.E Ufficio Esecuzione Penale Esterna Potenza e Matera.....30

3.1.F Detenuti Stranieri **.....34**

3.2 Il Dipartimento per la Giustizia Minorile.....*36*

3.2.A Il Centro per la Giustizia Minorile (CGM) per la Calabria e la Basilicata .37

3.2.B L'Istituto Penale per Minorenni (IPM) 39

3.2.C Il Centro di prima Accoglienza (CPA) 39

3.2.D La Comunità Ministeriale 40

3.2.E L'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) 44

3.2.F I minori stranieri nel circuito penale lucano **.....46**

4. La mappatura delle risorse.....53

5. Azioni di supporto trasversali per la sostenibilità futura degli interventi ovvero costruire relazioni di cooperazione interregionale.....56

6. Lo scenario normativo e concettuale di riferimento 60

6.1 La cittadinanza democratica attiva 60

6.2 Lo scenario concettuale europeo tra enunciazioni di diritti ed adozione di strategie: la coesione, la solidarietà sociale e la piena occupazione.....*66*

7. Benefici previsti a livello nazionale.....72

8. Il modello funzionale strategico 73

9. Il modello strutturale e funzionale 75

9.1 Caratteristiche strutturali del modello funzionale 75

9.2 La rete territoriale di inclusione sociale 76

9.3 Gli obiettivi specifici ……. 78

9.4 Organigramma funzionale 80

9.5 Organigramma delle strutture operative di gestione e funzionamento *81*

10. Precondizioni operative 82

10.1 Precondizioni oggettive 82

10.2 Precondizioni oggettive da parte della Regione 82

10.3 Precondizioni oggettive da parte dell'Amministrazione Penitenziaria 83

10.4 Precondizioni oggettive da parte del Centro per la Giustizia Minorile 84

10.5 Precondizioni oggettive da parte degli Enti Locali 85

10.6 Precondizioni oggettive delle parti sociali e dei soggetti imprenditoriali *86*

11. Aree di intervento 86

11.1 Area dell'orientamento, istruzione e formazione 86

11.2 Area dell'inserimento lavorativo 88

11.3 Area delle azioni di accompagnamento e di comunicazione 91

12. Azioni 95

Appendice 123

LINEE DI INTERVENTO
PER L'INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA DI SOGGETTI, ADULTI E MINORI, SOTTOPOSTI A PROVVEDIMENTO DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA NELLA REGIONE BASILICATA

LINEE DI INTERVENTO
PER LA DEFINIZIONE
DI UN PARTENARIATO ISTITUZIONALE E SOCIALE
VOLTO ALLA CREAZIONE
DI UNA COMUNITÀ REGIONALE COESA E SOLIDALE
NEI CONFRONTI DEI SOGGETTI, ADULTI E MINORI
SOTTOPOSTI A PROVVEDIMENTO DELL'AUTORITA'
GIUDIZIARIA

"La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte".
Art . 27 Costituzione Italiana

1.Premessa

Politiche regionali per l'inclusione sociale e lavorativa.

Il carcere appartiene alla regione, con tutti i suoi contrasti, i bisogni e i cambiamenti legati alla nostra epoca ed è il luogo dove la sofferenza e le contraddizioni sociali sono più visibili, acute e concentrate. Attualmente rappresentano una vera emergenza alla quale, aldilà delle competenze, ogni istituzione è chiamata ad intervenire con rinnovato e incisivo impegno.

Rinsaldare e ridefinire

Appare urgente rinsaldare e ridefinire, alla luce dei nuovi processi sociali, il quadro delle garanzie dei diritti dei soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria e dei lavoratori del carcere, per garantire, con incisivi interventi di recupero sui soggetti devianti, una maggiore sicurezza per i cittadini.

Ridisegnare gli interventi dentro e fuori

Da ciò la necessità di ridisegnare gli interventi dentro e fuori i contesti penali, per il diffuso emergere di una realtà fatta di iniziative non coordinate che, tuttavia, rispecchiano competenze, motivazioni, risorse e specificità proprie di ogni associazione, cooperativa, Ente o Istituzione operante all'interno ed all'esterno dei contesti limitativi della libertà personale.

Tale mancanza di coordinamento ha determinato e determina una somma parziale d'interventi che segmenta e distorce l'identità del soggetto detenuto in altrettante identità con i rispettivi bisogni, da quello del lavoro a quello affettivo, dall'assistenza sanitaria a quella legale ed economica.

Estemporaneità degli interventi

La estemporaneità degli interventi, il loro non coordinamento sono i sintomi di un'esperienza sociale che si muove senza una chiara logica di programma, senza un coinvolgimento di tutte le parti, dall'Istituzione agli Enti locali all'iniziativa privata.

Si arriva così alla situazione paradossale per cui la maggior parte dei progetti sul carcere raggiunge esclusivamente i detenuti più tutelati e con più risorse o gli ex detenuti rintracciabili sul territorio inseriti ormai in un disagio cronico materiale ed esistenziale come, ad esempio, quello dei

senza fissa dimora. In carcere, invece, si registra "la mancanza" di detenuti da inserire nei progetti, ed in particolare in quelli che hanno una chiara finalità di reinserimento della persona. Progetti che richiedono una più fattiva collaborazione delle Direzioni degli Istituti di pena e della Magistratura di Sorveglianza, per individuare le cause che ostacolano la formazione di detenuti considerati adatti ad essere inseriti in circuiti lavorativi esterni al carcere e la difficoltà a reperire detenuti da ospitare nelle case di accoglienza.

Intorno a questa evidente contraddizione si sono concentrati i lavori del presente documento con la finalità di rimuovere le cause che determinano l'esclusione della gran maggioranza dei detenuti dai programmi di reinserimento e sempre più spesso, a causa del sovraffollamento, a privarli degli spazi ricreativi e di semplice sostegno psicologico.

Rimuovere le cause

Altro aspetto rilevante, su cui ci siamo soffermati nel programmare gli interventi, ha riguardato le esigenze di sicurezza negli istituti e le problematiche ad essa legate che sono causa, molte volte, di uno slittamento dei tempi di realizzazione di un progetto là dove l'immediatezza (vedi malati di mente, tossicodipendenti, madri detenute, bambini in carcere ma anche scuola, formazione, lavoro etc.) è indispensabile per la riuscita dell'intervento. Occorre uno sforzo collettivo per garantire adeguati standard di sicurezza affinché non vanifichino anche il senso stesso del recupero alla vita sociale (riteniamo utile per superare molti di questi problemi un accreditamento delle strutture del Terzo settore: volontariato, cooperazione sociale, imprese che intervengono in ambito penitenziario presso il Provveditorato Regionale della Basilicata ed il Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria e la Basilicata , il Ministero della Giustizia e gli Enti Locali)

Adeguati standard di sicurezza

Se oggi gli interventi in carcere interessano un numero irrisorio di detenuti che popolano i grandi carceri giudiziari, una differenziazione del circuito penale dovrebbe essere il primo e significativo cambiamento da apportare per costruire la condizione per un intervento qualitativamente e quantitativamente diverso.

La questione sicurezza, con riferimento ad alcune aree di detenuti (tossicodipendenti, malati psichiatrici, minori, extracomunitari, madri con figli, malati di aids ecc…) che esprimono atti devianti conseguenti a forti elementi d'emarginazione, nella loro collocazione socio culturale ha bisogno di essere affrontata, considerata e valutata liberi da pregiudizi di alcun genere.

Se ciò richiede sul piano esterno un diverso impegno economico e programmatico per far fronte alla definizione di linee di intervento, rispetto alle quali nel passato sono state tracciate alcune valide direttrici, non di meno sarà importante superare alcune esitazioni, dubbi e temporeggiamenti riguardo alla validità di un intervento che vuole essere anche critico nei confronti di un sistema sanzionatorio prevalentemente repressivo verso i nuovi e crescenti livelli di devianza sociale.

Passaggio dalla discontinuità ad un livello avanzato di ricerca

Per una riuscita delle azioni previste all'interno delle linee di intervento dobbiamo impegnarci tutti ed essere in grado di trovare sempre il punto di equilibrio tra le attuali modalità d'intervento e quelle che si intendono programmare, tra sperimentazione ed efficacia, tra innovazione e certezza se vogliamo realizzare il passaggio da una fase segnata dalla discontinuità e dall'assenza di coordinamento ad un livello più avanzato di ricerca e programmazione per :

- essere capaci di modificare profondamente l'approccio dell'attuale intervento in carcere, a partire dagli elementi di coerenza tra la programmazione, qualità, spesa, gli obiettivi che si intendono realizzare, la complementarità degli interventi e la sicurezza;
- ridisegnare l'attuale sistema dei servizi erogati in ambito penale, a carattere assistenziale, per promuovere modalità che sappiano intercettare ed interagire con i bisogni, le richieste reali dei cittadini detenuti, promuovere condizioni di cittadinanza attiva e garantire equità d'intervento.

Strumento ordinario

Le linee di intervento saranno lo "strumento ordinario" per la messa a sistema degli interventi in carcere, strumento attraverso il quale garantire pari opportunità alle persone soggette a provvedimento dell'Autorità

Giudiziaria e che consentirà un costante adeguamento all'evoluzione dei problemi.

Le proposte d'intervento, dentro e fuori del carcere, a favore di detenuti ed ex detenuti, adulti e minori, maschi e femmine, italiani e stranieri, prevedono realizzazione di corsi di formazione professionale e culturale, apertura di sportelli di informazione sul territorio e all'interno degli istituti stessi, organizzazione di spettacoli, progetti di inserimento lavorativo, sostegno psicologico ed economico, con particolare attenzione alla scolarizzazione, inserimento lavorativo, cultura e azioni in favore delle famiglie dei detenuti. Sono inoltre previsti interventi di aggiornamento professionale degli operatori penitenziari e degli operatori che a vario titolo intervengono in carcere: volontariato, terzo settore imprese ecc.

2. Introduzione

Un intervento regionale in favore dei soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, che sia rispondente ad un disegno di integrazione istituzionale ed operativa, e che sia ispirato a criteri di programmazione di medio-lungo periodo, risponde all'esigenza primaria di portare a piena attuazione l'ordinamento giuridico che trova ispirazione nei principi costituzionali fondativi della cittadinanza democratica nel nostro Paese e che ha espressione nelle norme della legislazione penale, nel contesto delle linee strategiche della coesione ed inclusione sociale e della solidarietà, poste a fondamento della cittadinanza europea.

Diritto al lavoro misura fondamentale

Il diritto al lavoro, come misura fondamentale dello status di persona partecipe della società dei giorni nostri, e il contestuale diritto alla formazione, come strumento per l'elevazione personale e per la integrazione sociale, sono diritti universali ed inviolabili, che vigono per tutti i cittadini, ivi inclusi quelli sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria. Specularmente a tali diritti, l'impegno assunto dalla Repubblica nella sua Carta Costituzionale di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la liberta e l'uguaglianza dei cittadini e impediscono il pieno sviluppo della persona umana, disegna una relazione di reciprocità tra Stato e cittadino che conferisce radici fondative al diritto di cittadinanza.

Funzione educativa

La funzione educativa della pena trova una necessaria integrazione con la corrispondente missione di coesione ed inclusione sociale, in tal modo il recupero del condannato alla famiglia ed alla società diviene veramente un fatto reale ed oggettivo.

Rete Istituzionale e sociale

Le linee di intervento, che qui si propongono, intendono perseguire l'obiettivo primario di costruire la rete istituzionale e sociale, attraverso la quale realizzare il modello inclusivo e solidale di comunità regionale, che sia ispirato ai principi della "humanitas" e della "societas" proclamati nei documenti costitutivi della Repubblica italiana e della Unione Europea.

Obiettivo strumentale da perseguire è conseguentemente quello di creare e rendere disponibili gli strumenti perché anche da parte dei soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, siano realmente fruibili i diritti civili e sociali, in termini di servizi resi alle persone ed alle loro famiglie.

Servizi per la coesione sociale

Nella definizione dei servizi, della loro tipologia ed articolazione, la presente proposta si configura come modello di integrazione tra i molteplici servizi sociali ed assistenziali, messi a disposizione del cittadino svantaggiato, collocandolo nella più ampia categoria dei *servizi per la coesione sociale*, portando ad attuazione l'intento di superare la separatezza nell'esercizio delle competenze istituzionali e della parcellizzazione dei servizi sociali e realizzando l'obiettivo di ridurre ad unitarietà la risposta delle istituzioni e della società ai bisogni del cittadino espressi nella unità della persona, in funzione della definitiva fuoriuscita dalla condizione di bisogno.

Promozione della coesione sociale che comporta una integrazione degli obiettivi di lotta contro tutti i fattori di esclusione sociale e di povertà all'interno delle politiche sociali, dal livello locale, a quello regionale, per giungere ai livelli nazionale ed europeo, ed affrontare i problemi aggregati in modo complementare e trasversale tra le diverse politiche di intervento, dall'inserimento e reinserimento nel mondo del lavoro, all'obbligo scolastico e alla formazione di base, continua e permanente, dalla sanità e sicurezza personale e sociale al diritto all'abitazione.

Investimento in capitale sociale

Nell'ottica dell'integrazione degli interventi sociali, la proposta si presenta come investimento in capitale sociale, ossia come capacità collettiva di agire in senso cooperativo e facilitante la coesione sociale posto come fattore di base per uno sviluppo locale solido e duraturo, al quale sono chiamati a partecipare tutti, anche i cittadini svantaggiati e meno attrezzati in termini di dotazioni professionali individuali, quali sono solitamente i soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria.

Non si può non riconoscere che questo disegno programmatico è realizzabile solo in presenza di un coordinamento che porti ad attuazione, in larga scala, il principio della sussidiarietà, in senso sia verticale che orizzontale. Un coordinamento capace di costruire un *partenariato permanente*, sia a carattere istituzionale, tra l'Amministrazione penitenziaria e la Giustizia Minorile - quali organi regionali del governo centrale - la Regione, le Province, e gli Enti locali, sia a livello sociale, con l'attivazione della collaborazione dei soggetti del privato sociale e del mondo imprenditoriale, operanti sul territorio.

Partenariato permanente

Nell'attuazione di questo disegno programmatico, mentre allo Stato spetta la titolarità dell'amministrazione della Giustizia e dell'esecuzione penale, con la gestione di quei servizi "intra moenia" che la legislazione penale chiama tecnicamente "elementi del trattamento" (istruzione, lavoro, attività culturali, attività sportive e ricreative, rapporti con la famiglia, contatti con il mondo esterno, ecc.), la Regione ha assunto il ruolo centrale di indirizzo, programmazione e di coordinamento delle politiche sociali rivolte ai soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento all'Autorità Giudiziaria, ed alle Amministrazioni locali spetta il compito di portare ad attuazione quelle politiche, trasferendo sul territorio la capacità delle Istituzioni pubbliche di dare risposte efficaci ai bisogni di tali tipologie di cittadini e delle loro famiglie.

Regione ruolo centrale

Questo disegno programmatico trova immediato riscontro nel fatto che in Basilicata è già vigente un protocollo d'Intesa, stipulato tra la Regione ed il Ministro della Giustizia in data 22 ottobre 2004, nel quale la Regione assume formalmente l'impegno di mettere a disposizione le proprie strutture amministrative ed operative in materia di servizi sociali, sanità, istruzione, formazione professionale, lavoro, cultura, sport e tempo libero per la realizzazione di progetti finalizzati al recupero ed alla reintegrazione sociale delle persone ristrette negli Istituti penitenziari, in esecuzione penale esterna ed in carico ai servizi minorili presenti sul territorio regionale.

Inoltre la L.R. n.4/2007, "Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale", prevede espressamente, in tema di programmazione dei servizi, che, per la parte concernente gli interventi sociali e socio-sanitari da attivare in ambito penitenziario e postpenitenziario, è opportuno integrare l'azione di pianificazione delle amministrazioni locali con specifico atto di intesa da sottoscrivere con i Direttori degli istituti e servizi penitenziari presenti nel territorio e che l'integrazione dei servizi per la popolazione minorile dell'area penitenziaria nonché di prevenzione dei comportamenti devianti presso le fasce giovani nell'ambito dell'offerta integrata di servizi in generale, debba essere inquadrata in coerenza con il modello di governance territoriale delineato dalle LL.RR. n.4/2007, n.11/2008 e n.12/2008;

Corrispondenza agli assi strategici del P.O. F.S.E 2007-2013

Ulteriore motivazione per affermare l'irrinunciabile utilità della presente proposta è nel rilevare la sua corrispondenza e coerenza con gli Assi strategici del Programma Operativo del F.S.E. per il periodo di programmazione 2007-2013, ed in particolare agli obiettivi dell'Asse C – Inclusione sociale, che richiamano espressamente tra i destinatari delle azioni di intervento i detenuti, nella più ampia categoria dei "soggetti svantaggiati". Ed è anche nel P.O. del F.S.E., oltre che nelle altre fonti finanziarie disponibili dal livello locale a quello nazionale, che è possibile reperire le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione degli interventi previsti.

Una particolare condizione di fattibilità delle linee di intervento nell'ambito del territorio regionale si riscontra nella contenuta dimensione della realtà penitenziaria in Basilicata, che, nei suoi termini di massima, comprende tre Istituti penitenziari siti a Potenza, Matera e Melfi, gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna di Potenza e Matera, i Servizi Minorili della Giustizia e un numero di soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, tale da rendere possibile e fattibile un efficace intervento.

All'interno di questo disegno di integrazione tra i soggetti istituzionali, configurato come partenariato istituzionale, e i servizi esistenti (servizi

sociali, servizi socio-educativi, servizi formativi, ecc.) obiettivo specifico del presente documento è di giungere ad una più completa e dettagliata definizione dei servizi finalizzati all'inserimento lavorativo, per il quale si rende necessario il completamento del sistema delle provvidenze nel quadro degli interventi previsti negli strumenti della programmazione regionale e comunitaria.

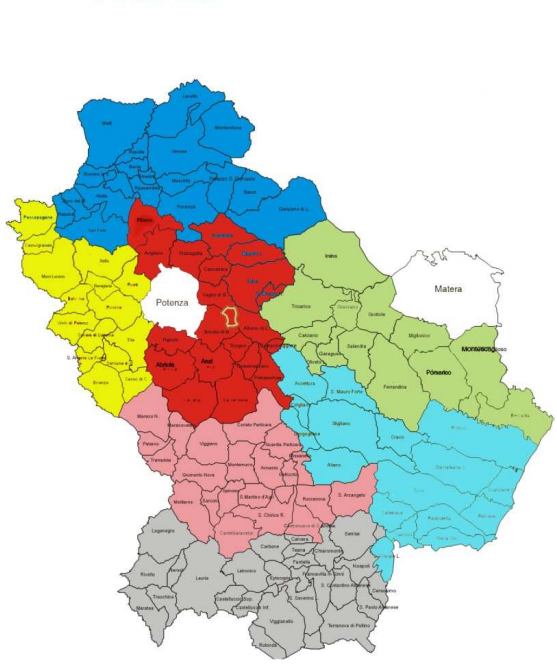
Rete territoriale, strutturazione stabile

Occorre evidenziare che la realizzazione delle linee di intervento rende necessaria una strutturazione stabile, che può utilmente realizzarsi attraverso una "*rete territoriale*", formalizzata tra tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti, all'interno della quale si individuino con chiarezza e distinzione le risorse da destinarsi complessivamente agli interventi programmati, si mettano a disposizione da parte di ogni partner le risorse umane e strutturali di propria competenza e si ponga in essere la struttura operativa di gestione e coordinamento operativo delle attività.

E tuttavia occorre precisare che non si intende proporre un Piano nella sua accezione amministrativa, ma un complesso di interventi, di operazioni e di azioni, che raccoglie le opzioni politiche ed amministrative già contenute nei vari documenti della programmazione regionale, nazionale e comunitaria, e si adopera per conferire ad essi una articolazione organica ed ordinata, tendendo presente che l'attuazione dei singoli provvedimenti dovrà rispettare le prescrizioni richieste dalle vigenti normative.

3. Analisi del contesto della realtà penale in Basilicata

La regione Basilicata, è costituita da una popolazione di 591.001 abitanti, è costituita da due capoluoghi di provincia, Potenza e Matera e da 131 comuni, di cui 75 (57%) con densità di popolazione inferiore a 50 ab./kmq e 54 (40,2%) con popolazione inferiore a 2.000 abitanti. I comuni sono distanti tra loro, ma soprattutto, i collegamenti non sono adeguati, situazione questa, che pone i piccoli centri in una condizione di isolamento, deprivati dei servizi essenziali. La regione Basilicata, attraverso il proprio Piano Socio-Assistenziale, ha inteso attribuire alle politiche sociali un valore strategico all'interno di una prospettiva complessiva di sviluppo del territorio: esso si configura, infatti, come progetto di politiche sociali attive integrate e coordinate per concorrere alla promozione umana, allo sviluppo delle comunità locali, nonché all'integrazione sociale dei cittadini svantaggiati, ivi compresi i soggetti sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria. Il piano affida alle cooperative sociali un ruolo importante e, per certi versi esclusivo, per quanto attiene lo sviluppo territoriale dei servizi alla persona, ed è attualmente entrato nella sua operatività attraverso la definizione dei Piani sociali di zona e l'indizione dei bandi di gara per l'assegnazione dei servizi socio-assistenziali.



CARTINA AMBITI TERRITORIALI DEI PIANI OFFERTA INTEGRATA DI SERVIZI (POIS)

Secondo l'Istat – indagine consumi e povertà al 2006-2007 – il 26,3% dei nuclei familiari lucani risulta versare in situazione di povertà relativa.

I soggetti adulti in esecuzione penale nei tre istituti di Potenza, Matera e Melfi sono 626 e quelli seguiti presso gli Uffici di Esecuzione Penale

Esterna di Potenza e Matera sono 342. I minori presi in carico dai Servizi Minorili lucani della Giustizia nel 2008 risultano 295.

3.1 Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP)

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria provvede allo svolgimento dei compiti inerenti all'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere, delle pene e delle misure di sicurezza detentive, delle misure alternative alla detenzione; all'attuazione della politica dell'ordine e della sicurezza degli istituti e servizi penitenziari e del trattamento dei detenuti e degli internati, nonché dei condannati ed internati ammessi a fruire delle misure alternative alla detenzione; al coordinamento tecnico operativo e alla direzione e amministrazione del personale penitenziario, nonché al coordinamento tecnico-operativo del predetto personale e dei collaboratori esterni dell'Amministrazione; alla direzione e gestione dei supporti tecnici, per le esigenze generali del Dipartimento medesimo.

3.1.A Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP)

Il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria è un ufficio periferico del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, operante nel settore degli istituti e servizi per adulti, in materia di personale, organizzazione dei servizi e degli istituti, detenuti ed internati, area penale esterna e nei rapporti con gli enti locali, le regioni ed il Servizio Sanitario Nazionale

Il Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria, preposto all'ufficio, è un dirigente generale.

3.1.B. Casa Circondariale di Potenza

Riferimenti	**Via Appia 175, tel 0971 471017** **cc.potenza@giustizia.it** **dislocazione urbana** **Tribunale e Ufficio di Sorveglianza di riferimento: Potenza.**
Nodi Identificativi problematici.	L'istituto necessita di interventi di ristrutturazioni importanti per cui tutti gli operatori auspicano un finanziamento cospicuo che attendono ormai da diverso tempo. La ristrutturazione dovrebbe interessare le strutture, dal tetto ai corridoi, agli spazi di passaggio. Nelle condizioni attuali di sovraffollamento si riesce soltanto a fare piccole ristrutturazioni d'emergenza. Nel corso dell'ultimo anno si è proceduto alla ristrutturazione di un piano di una sezione, che quindi è rimasta chiusa ed ha aggravato il sovraffollamento per la durata dei lavori.
Struttura.	La struttura è stata consegnata nel 1957. Esternamente presenta dismissioni dell'intonaco, all'interno dopo l'indulto sono iniziati lavori di ristrutturazione, oggi a buon punto. I reparti sono stati ridipinti anche nelle parti accessorie (porte, passamani, grate di divisorio) per cui sono stati usati colori vivaci. Le celle sono singole o quadruple (di 12mq e di 18 mq). La media di celle singole si è ridotta a causa del sovraffollamento. E' stato privilegiato l'inserimento di un letto nelle celle quadruple, piuttosto che nelle singole, che difficilmente avrebbero garantito condizioni di vivibilità con due detenuti. Le celle appaiono in buone condizioni, in particolare quelle del reparto femminile. Esistono spazi di socialità interni a ciascuna sezione, quelli maschili sono attrezzati con biliardino e tavolo da ping pong. Sia la sezione femminile che quella maschile penale sono dotate di palestra attrezzate. Aule: nelle sezioni maschili ci sono 3 aule e un laboratorio informatico. Nella sezione femminile c'è un'aula attrezzata anche con un piccolo laboratorio informatico. La biblioteca è stata allestita di recente e, da due anni è in corso una informatizzazione del catalogo. La divisione nei reparti rispetta la posizione giuridica (penale, giudiziario, definitivi e ricorrenti); una sezione è dedicata ai "protetti"(dichiaranti, persone che chiedono protezione per dichiarazioni che hanno fatto in sede di processo), esistono due celle per nuovi giunti. E' presente una cappella (circa 150 mq) che ha una funzione polivalente (Cineforum, attività teatrale ecc.). Si sta procedendo ad una insonorizzazione della sala che migliori l'acustica per un suo migliore utilizzo. Lo spazio esterno è stato utilizzato come laboratorio per un corso di agricoltura. E' allo studio la possibilità di attrezzare questo spazio per attività connesse alla cura degli animali domestici (come azione per il reinserimento). Di rilievo è il progetto ARIA3, che in attesa di approvazione e finanziamento da parte della Cassa delle Ammende, dovrebbe portare alla realizzazione di un teatro di posa per

	lavorazioni cinematografiche all'interno del carcere.
Detenuti	Vedi tabelle
Staff	Direttore: Dott. Michele Ferrandina (a tempo pieno da Marzo2007) Polizia Penitenziaria: 153 (età media alta) Comandante: Commissario Rocco Grippo Educatori realmente in servizio: 2 neoassunti, 4 assistenti sociali UEPE operanti Medici: 1 Dirigente Sanitario, Dott. Cafarella Infermieri 1 assunto, 3 a parcella 2 psicologi a contratto, 20 ore al mese ex art. 80
Volontari: 6/7 art 17	Associazioni : Caritas, Suore Vincenziane (distribuzione vestiario), Associazione Fraternità Onlus (distribuzione vestiario), Associazione Psi e Co Minerva(Attività teatrali)
Condizioni materiali:	1 reparto giudiziario - 1 sezione osservazione con due celle di AS - 1 reparto di 2 celle per nuovi giunti - 1 sezione protetti e detenuti con problemi psichiatrici - 1 penale - 1 femminile con 20 celle. Da circa un anno la capienza delle celle non può essere rispettata. I passeggi del femminile sono sprovvisti di pensilina. Orari di accesso alle docce e reali possibilità di utilizzo quotidiano: Le docce sono comuni per le sezioni, dotate di acqua calda, accessibili tutti i giorni. **Cucina e sopravvitto: qualità, quantità, costi.** La cucina è attrezzata e pulita. La gestione del sopravitto è gestita come da regolamento. Il magazzino del sopravvitto è molto grande e fornito, l'elenco dei generi richiesti è estremamente vario. I controlli sui prezzi vengono effettuati regolarmente. **Disciplina e luoghi di isolamento**. Non esistono celle di isolamento dedicate. E' stato approvato di recente il nuovo regolamento interno. E' in corso di stesura un regolamento a parte per il femminile.
Eventi critici	Negli ultimi 3 anni: autolesionismo sporadici scioperi della fame di breve durata per protesta in seguito a decisioni del tribunale, atti di autolesionismo sporadici compiuti da detenuti stranieri sono un fenomeno in diminuzione. Suicidi: uno nel 2001 - morti per altre cause: no
Sanità	L'infermeria è composta da una sezione a parte. E' composta da: 1 sala per visite dentistiche, 1 per l'oculista, 1 farmacia con condizionatore, 1 sala colloqui, 1 archivio, 1 sala per visite nuovi giunti, 1 sala ricovero mai utilizzata (esiste una struttura attrezzata nel vicino ospedale). Una infermeria minima è presente in ogni sezione. Gli

	specialisti che operano nella struttura sono: 1 oculista (1 volta al mese su richiesta), 1 dentista (1 volta ogni 15 giorni su richiesta), 1 otorino, 1 ginecologo, 1 dermatologo, 1 psichiatra presente a giorni alterni, 1 chirurgo su richiesta, 1 medico del SERT. I tempi di accesso alle visite specialistiche esterne sono molto brevi, linea dedicata. Ci sono due celle presso l'ospedale di Potenza. Su richiesta sono accessibili le diete per motivi religiosi o per indicazioni mediche. Situazione tossicodipendenze: completamente gestita dal SERT con proprio personale. E' in programma l'avvio di un progetto di gruppo di auto mutuo aiuto per alcolisti, gestito dal SERT. L'attuazione del D.P.C.M. 10/04/08 - che sancisce il trasferimento al Servizio Sanitario Regionale delle funzioni sanitarie in ambito penitenziario - a decorrere dal mese di ottobre 2008, consente l'erogazione dell'assistenza medica generica ed infermieristica all'interno della struttura.
Attività:	Quali gestite dall'Amministrazione: l'anno scorso c'erano 34 lavoranti interni, nel corso dell'ultimo anno c'è stata una diminuzione del numero dei lavoranti causa tagli del DAP sulle mercedi dei detenuti. da altre agenzie: Caritas che si occupa di catechesi, suore Vincenziane che distribuiscono generi di abbigliamento e sostengono condizioni di particolare disagio materiale, Associazione PSI e CO Minerva ha curato spettacoli e cineforum per detenuti.
Lavoro:	MOF (Manutenzione Ordinaria Fabbricati), lavanderia, cucina sopravvitto (tutte le attività previste da regolamento) , corsi di Formazione professionale
Formazione professionale	Corsi di formazione professionale gestiti dalla Provincia (Apofil) Informatica, Vivaismo, Preparazione pasti con orientamento multietnico, Shampista
Istruzione:	1 classe di scuola media (succursale della Scuola media Busciolano) -2 detenuti universitari
Contatti con l'esterno	Colloqui: 3 giorni a settimana ; 7:00 -13:00 Pacchi dei familiari: 20 kg come da regolamento Telefonate: 1 a settimana, 10 minuti.

3.1.C Casa Circondariale Matera

Riferimenti	**Via Cererie 24, tel 0835 334751** **cc.matera@giustizia.it** **dislocazione urbana** **Tribunale e Ufficio di Sorveglianza di riferimento: Potenza**
Nodi identificativi	Il problema principale è il sovraffollamento. Al crescere del numero dei detenuti nel corso degli ultimi due anni è corrisposta una diminuzione del personale di polizia penitenziaria, questa situazione ha determinato un aumento

e problematici	del disagio e del conflitto. Dal punto di vista trattamentale si lamenta la mancanza di spazi comuni (soprattutto aule) per socialità e rieducazione (esiste un teatro che avrebbe bisogno di piccoli interventi di tinteggiatura per poter essere utilizzato). L'Istituto ospita molti detenuti campani che lamentano il non rispetto della territorializzazione della pena, la città di Matera è collegata molto male sia con la Campania che con il capoluogo di regione. Non esistono mezzi pubblici diretti da Napoli. Questo rende particolarmente difficile il rispetto degli orari delle sporadiche visite dei familiari.
Struttura	La struttura è stata consegnata nei primi anni 60. I reparti detentivi sono stati interessati da importanti lavori di ristrutturazione conclusi nel gennaio 2006. La struttura è adeguata alle disposizioni del nuovo regolamento dell'amministrazione penitenziaria del 2000 (sale colloqui e docce in cella). Le celle sono tutte triple e dotate di doccia (15 mq complessivi) attualmente occupate da 6 detenuti. La cucina è in ottime condizioni di pulizia e dotazione. All'interno del corpo dell'Istituto vi è una cappella molto grande. Il campo da calcetto esterno con erba sintetica è molto utilizzato anche per partite con esterni. La sala teatro è stata resa utilizzabile, anche se avrebbe bisogno di qualche intervento di ritinteggiatura. All'esterno della struttura è presente una sala d'attesa per i familiari con aria condizionata. Esistono 2 sezioni penali (di cui una chiusa), 1 giudiziaria, 1 sezione nuovi giunti, una osservazione in completo stato di abbandono. Nella sezione penale ci sono 20 celle triple (la capienza tollerabile per ogni cella è 4, quella attuale , 6); nella sezione nuovi giunti ci sono 4 celle per 1/2 detenuti(viene usata anche per sanzioni disciplinari e per detenuti incompatibili); nel reparto giudiziario ci sono 9 celle triple.
Detenuti	Vedi tabelle
Staff	Direttore: Dott.ssa Percoco definitiva da Agosto 2008 Polizia penitenziaria: 122 in organico, 109 effettivi (6/7 distaccati, altri in aspettativa, 5 in procinto di pensionamento) Comandante: Dott. Semeraro Belisario Educatori realmente in servizio: 1 , dott. Giovanni Gentile. Assistenti sociali: UEPE Matera 4 assistenti sociali operanti Medici incaricati:1 Dott. Campanaro ASM. 5 - Psichiatra (2gg a settimana), Odontoiatra, Oculista, Dermatologo, Fisiatra Altro personale: 1 psicologo a convenzione per osservazione, 11 ore.
Volontari	Singoli: art 78 - 1 volontaria colloqui di sostegno /ascolto Associazioni : art 17 - 30 volontari Caritas (cineforum, patronato, biblioteca), 1 suora (distribuzione vestiario), 4 Catecumenali per catechesi, un gruppo di testimoni di Geova (non volontari, ministri di culto), animazione

	liturgica. Informagiovani - 1 mediatore culturale.
Condizioni Materiali	I criteri di collocazione nelle celle, sebbene in condizioni di sovraffollamento, hanno come parametri: la posizione giuridica, l'età, la nazionalità, le indicazioni mediche, la personalità dei detenuti. **Cucina e sopravvitto: qualità, quantità, costi.** La cucina è attrezzata e pulita. In caso di arresto in orari diversi da quelli di apertura della cucina è previsto un sacchetto con un pasto. La gestione del sopravitto è gestita come da regolamento. Il magazzino del sopravvitto pulito e fornito. I controlli sui prezzi vengono effettuati regolarmente. **Possibilità di lavarsi gli indumenti**: sì con stendibiancheria in cella e nei passeggi (a carico dell'amministrazione), esiste una lavanderia che non è stata autorizzata perché in attesa di acquisto di macchine nuove (da due anni). **Disciplina e luoghi di isolamento**: Non esistono celle di isolamento dedicate. 4/5 isolamenti disciplinari nel 2009. Isolamento per sentenza 2 volte negli ultimi 25 anni. **Biblioteca**, sia interna che esterna (convenzione). Esiste una discreta richiesta di libri. Sono disponibili libri in lingua straniera. **Aule 3.** Del tutto insufficienti alle esigenze dell'istituto. Nel corso dell'ultimo anno non è stato possibile attivare un corso di agraria che pure avrebbe avuto il numero necessario di iscritti per mancanza di spazi.
Eventi critici	Autolesionismo: soprattutto tra gli stranieri, fenomeno sensibilmente diminuito nel corso dell'ultimo anno. Alcuni detenuti stranieri si sono resi protagonisti di atti di danneggiamento delle celle. Alcuni detenuti si sono astenuti di recente per due giorni dal ritiro del vitto fornito dall'amministrazione per protestare contro la loro collocazione in una struttura lontana dal luogo di domicilio dei familiari. Suicidi: 2 negli ultimi 18 anni, non accade da molto tempo. Morti per altre cause: no
Sanità	L'infermeria è attrezzata, ci sono due stanze per visite odontoiatriche e oculistiche oltre a una sala per le visite di medicina generale. I tempi di accesso alle visite specialistiche esterne sono brevi. Sono accessibili le diete sia per motivi religiosi o per indicazioni mediche. L'attuazione del D.P.C.M. 10/04/08 - che sancisce il trasferimento al Servizio Sanitario Regionale delle funzioni sanitarie in ambito penitenziario - a decorrere dal mese di ottobre 2008, consente l'erogazione dell'assistenza medica generica ed infermieristica all'interno della struttura.
Attività	Gestite dall'Amministrazione: biblioteca 2500 titoli. Altre agenzie: molto attiva è la biblioteca dell'istituto gestita dal volontariato, Biblioteca provinciale di Matera "Stigliani". E' in attesa di autorizzazione un progetto che prevede la consultazione e ricerca on line dei titoli. Altre attività realizzate sono cineforum e tornei di calcetto con esterni. Sono stati avviati contatti con i centri per l'impiego provinciali per organizzare uno sportello di orientamento.
Lavoro	I lavori sono esclusivamente domestici, nel corso dell'ultimo anno sono aumentati i detenuti e il DAP ha tagliato

	del 50% i fondi per le mercedi. **Orari e ore retribuite: come da regolamento** **Presenza di iniziative per la possibilità di sbocchi per il reinserimento esterno.** La provincia di Matera ha attivato uno sportello del centro per l'impiego all'interno del carcere che fa colloqui ogni mercoledì. La Regione Basilicata partecipa al progetto pilota per la creazione di un database per l'informatizzazione delle competenze dei detenuti che è stato perfezionato a livello nazionale nel corso degli ultimi due anni. Si intende avviare contatti con imprenditori locali per l'avvio di attività produttive interne, mancano, però gli spazi.
Formazione Professionale	Nessun corso avviato a causa della ristrutturazione dell'Istituto ad oggi sono state avviate azioni di concertazione con l'Agenzia Provinciale AGEFORMA per la pianificazione degli interventi.
Istruzione	E' attivo il V anno di ragioneria (5/6 studenti), per l'a.s. 2009/2010 è prevista l'attivazione del I anno (15 studenti), sono attive una classe di scuola elementare (15) e una di scuola media (15). I corsi extrascolastici attivi sono inglese (15), informatica (15), giardinaggio (15).
Contatti con l'esterno	Colloqui: martedì e sabato; 8:00 -13:30 (esiste una disponibilità all'elasticità considerata la lontananza delle famiglie) Pacchi dei familiari: 20 kg come da regolamento Telefonate: 1 a settimana, 10 minuti. In passato ci sono stati problemi nelle identificazioni delle utenze di telefonia fissa indicate dai detenuti stranieri.

3.1.D Casa Circondariale Melfi

Riferimenti	**Via Lecce** **Tel. 0972 21822** **cc.melfi@giustizia.it** **capienza 126, capienza tollerabile 220, presenti 240.** **Nessuna donna.** **dislocazione extraurbana** **Tribunale e Ufficio di Sorveglianza di riferimento: Potenza.**
Nodi identificativi e problematici	Il sovraffollamento, in un carcere di Alta Sicurezza (AS) rende molto problematica la separazione necessaria alla sicurezza interna del carcere. Esiste una sezione di comuni che soffre delle stesse condizioni di sovraffollamento e ospita anche i nuovi giunti. La struttura necessita di interventi sia ordinari che straordinari, non è adeguata al regolamento del 2000. Le docce, sebbene oggetto di manutenzione ordinaria, sono affette da

	infiltrazioni e malfunzionamento degli impianti. Non esistono adeguati spazi per la socialità.
Struttura	Il progetto risale agli anni 80, la struttura è stata consegnata nel '93. Risulta integra. Alcuni cedimenti dell'intonaco esterno. Gli spazi esterni sono ordinati fatto salvo alcuni cortili interni molto piccoli non utilizzati. Le celle sono in buone condizioni. Sono tutte della dimensione di 9mq con bagno annesso (5mq). Sono pensate per un detenuto. Attualmente sono occupate da due detenuti. E' prevista la possibilità di lavare gli indumenti nelle celle, che sono dotate di stendibiancheria (a carico dei detenuti). Non esistono spazi di socialità nelle sezioni. Le ore di socialità prevedono che due detenuti che occupano una cella possano spostarsi nella cella di altri due detenuti. (orario 18:30, 20:30) Esiste una cappella molto ben tenuta, staccata dal corpo della struttura. E' ristrutturata da poco e affrescata internamente da un detenuto. Un campo da calcio e un campo da pallacanestro esterni, sono utilizzati 1 volta a settimana da ciascuna sezione. Non essendoci copertura, i campi sono inutilizzabili quando fa troppo caldo o troppo freddo (da ottobre a marzo)Le attività sono coordinate da 1 istruttore di educazione fisica. Vi sono 5 sezioni : 1 per detenuti comuni (20 posti regolamentari, 35 presenti al momento), 4 di Alta Sicurezza
Detenuti	Vedi tabelle
Staff	Direttore: Dott. Giuseppe Altomare (assegnato da settembre 2008) polizia penitenziaria: 184 comandante: Dott.ssa Daniela Occhionero educatori realmente in servizio: 2 assistenti sociali UEPE: 2 operanti medici: 1 Dirigente Sanitario. dott. Sonnessa 2 psicologi a contratto, 20 ore al mese ex art. 80
Volontari	26 volontari art. 17, catechesi e cineforum
Condizioni materiali	La collocazione nelle sezioni avviene in base alla posizione giuridica: 1 sezione detenuti comuni, 2 sezione in attesa di giudizio (una in più rispetto allo scorso anno), 1 sezione di ricorrenti appellanti e 1 sezione di definitivi. Non sempre è possibile, causa sovraffollamento, mantenere in vigore questo tipo di divisione. Non esiste la sezione nuovi giunti, che a conclusione dei lavori di ristrutturazione nell'ex sezione femminile, è stata assorbita dalla sezione detenuti comuni. Nella stessa struttura sono ospitate due aule con laboratorio della scuola alberghiera. - Fino a che numero di detenuti per cella: 2 - Passeggi: ne esiste uno per sezione. Sono dotati di pensilina. Orari 9/11; 13/15 **Cucina e sopravvitto: qualità, quantità, costi.** La cucina recentemente ristrutturata è attrezzata. Il sopravitto è gestito come da regolamento e non costituisce

	motivo di conflitto. **Disciplina e luoghi di isolamento.** Esistono 4 celle di isolamento, di solito l'isolamento è disposto per sentenza, è molto raro l'uso dell'isolamento disciplinare. Ci sono 3 aule per i corsi delle elementari e medie, 1 laboratorio di informatica con computer in ottime condizioni, due laboratori per i corsi di FP di pelletteria e legatoria. In un'aula è allestita la biblioteca che occupa un detenuto lavorante. Nell'ultimo anno il DAP ha tagliato i fondi per le mercede dei detenuti, dando indicazioni alla direzione per l'eliminazione delle attività lavorative non indispensabili. La biblioteca conta 2500 titoli circa. Le sale colloqui sono 2, divise da un gabbiotto vetrato che ospita un agente. Sono grandi 20 mq l'una circa. Detenuti e familiari sono separati da un tavolo che va da parte a parte della stanza. La criticità degli spazi è data dal fatto che, essendo i detenuti in AS, di solito provenienti da regioni limitrofe, le visite dei familiari comportano la presenza di gruppi familiari numerosi. Questa situazione non consente né la privacy necessaria, un ambiente consono all'incontro sereno dei detenuti padri con i propri figli. La sala d'attesa esterna è dotata di aria condizionata.
Eventi critici	Autolesionismo: un caso lieve nell'ultimo anno - Suicidi: no - Morti per altre cause: no
Sanità	L'infermeria è composta da otto celle-ambulatorio di cui una per la medicina generale, una per visite dentistiche, due per visite fisiatriche e fisioterapiche (attrezzatura imballata),una sala chirurgica, una per elettrocardiogramma e ecografia. C'è una cella presso l'ospedale di Melfi. Su richiesta sono accessibili le diete per motivi religiosi o per indicazioni mediche. Uso intenso di psicofarmaci, maggiormente per i tossicodipendenti e per i nuovi giunti. Situazione tossicodipendenze: completamente gestita dal SERT con proprio personale. I trattamenti delle tossicodipendenze sono sia metadonici permanenti che a scadenza. Non ci sono reparti di osservazione psichiatrica. L'attuazione del D.P.C.M. 10/04/08 - che sancisce il trasferimento al Servizio Sanitario Regionale delle funzioni sanitarie in ambito penitenziario - a decorrere dal mese di ottobre 2008, consente l'erogazione dell'assistenza medica generica ed infermieristica all'interno della struttura.
Attività	Volontariato: operano 26 volontari art. 17 (catechesi e cineforum una volta a settimana). Altre agenzie: Lions (attività sportive- tornei di calcio a volte con la squadra locale) - l'albero di Minerva: attività teatrale importante. Negli ultimi tre anni i detenuti del gruppo teatrale interno " Alta Marea" sono usciti a rappresentare lo spettacolo fuori dalle mura del carcere. Cittadinanza attiva: riunioni periodiche.
Lavoro	Gestite dall'Amministrazione: apicoltura, due detenuti a seguito di un corso di formazione sono autorizzati in articolo 21 alla cura delle arnie (il parco si è allargato nel corso dell'ultimo anno). Purtroppo allo stato attuale si

	tratta di attività retribuita, il miele viene venduto o regalato per fini di beneficenza. Produzione del Domestici : MOF, lavanderia, cucina sopravvitto (tutte le attività previste da regolamento) - orari e ore retribuite: come da regolamento - presenza di iniziative per la possibilità di sbocchi per il reinserimento esterno.
Formazione professionale	Corsi di formazione professionale gestiti dalla Provincia - APOFIL (annuali media 450 ore a corso) Operatore informatico, Pelletteria, Legatoria
Istruzione	1 classe di scuola elementare -1 classe di scuola media (tra elementare e media 25/30 detenuti frequentanti) 1 corso istituto alberghiero secondaria superiore ospitato nella sezione comuni (21 detenuti al II anno).
Contatti con l'Esterno	Colloqui: da Lunedì a Sabato (in passato escluso martedì e giovedì, attualmente il giorno escluso è solo il martedì alternato tra comuni e AS) ; 8:30 -14:00 Pacchi dei familiari: 20 kg come da regolamento Telefonate: 1 a settimana, 10 minuti, dalle 14:00 alle 20:30

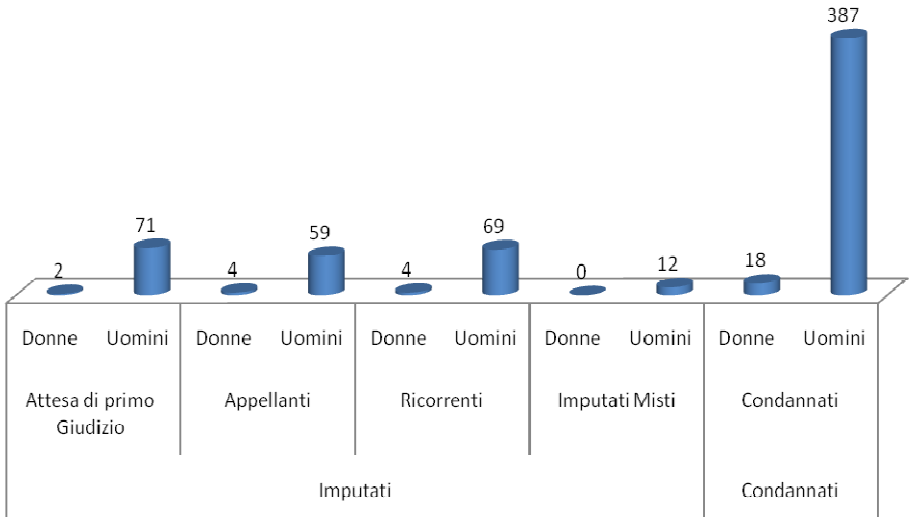
Tabella 1. Capienza e presenze Case Circondariali. I Semestre 2009

ISTITUTO	TIPO	CAPIENZA						DETENUTI PRESENTI		
		REGOLAMENTARE			TOLLERABILE					
		D	U	*Tot*	D	U	*Tot*	D	U	*Tot*
MATERA	CC	0	140	140	0	197	197	0	140	140
MELFI	CC	0	128	128	0	245	245	0	234	234
POTENZA	CC	23	148	171	32	197	229	28	224	252
Totale regione	**3**	**23**	**416**	**439**	**32**	**639**	**671**	**28**	**598**	**626**

Fonte: D.A.P - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato - SEZIONE STATISTICA * Tabelle in Appendice

Grafico 1

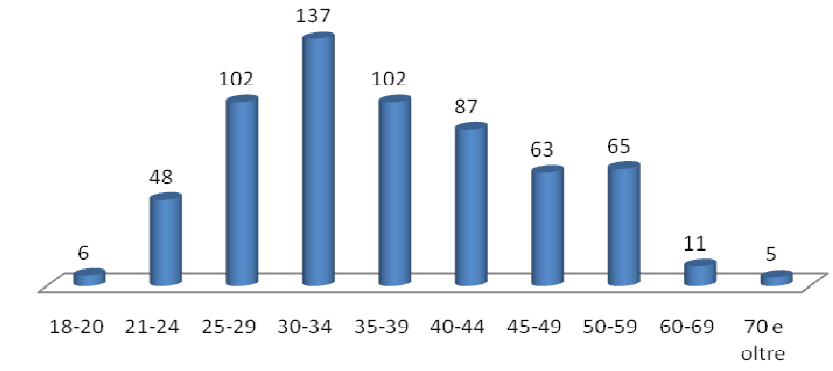
Detenuti presenti al 30.06.09 presso le Case Circondariali Lucane suddivisi per posizione giuridica



L'elevata presenza, all'interno delle Case Circondariali lucane, di detenuti in espiazione di una condanna definitiva rende necessaria la pianificazione di interventi di formazione e reinserimento sociale e lavorativo da realizzarsi durante la permanenza nelle strutture limitative della libertà personale. La possibilità di avviare tali attività prima del reingresso dei soggetti nei contesti socio-familiari di provenienza, predisponendo idonee azioni formative ed attivando servizi di orientamento e case-management, garantirà lo sviluppo di azioni di prevenzione secondaria delle condotte antisociali, riducendo contestualmente il fenomeno della recidiva.

Grafico 2

Detenuti presenti al 30.06.09 presso le Case Circondarilai lucane, suddivisi per classi di età



Il grafico indica che la quasi totalità dei soggetti detenuti risulta in età lavorativa, con una preponderanza di detenuti nella fascia di età tra i 25 ed i 44 anni.

Grafico 3

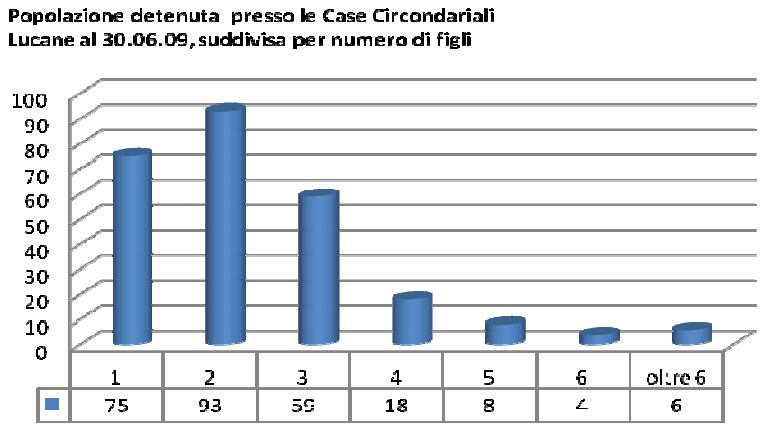
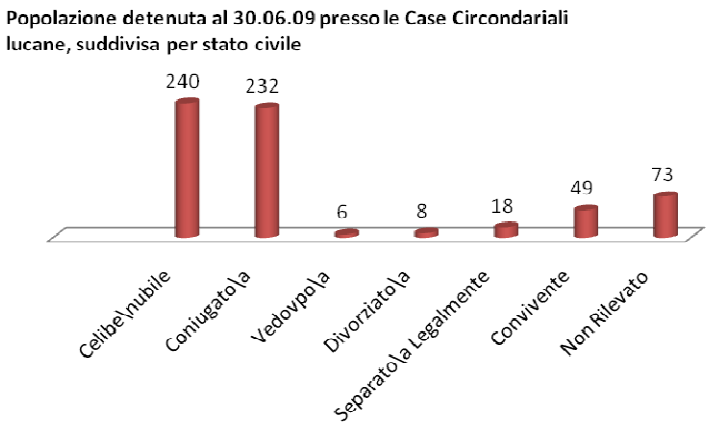
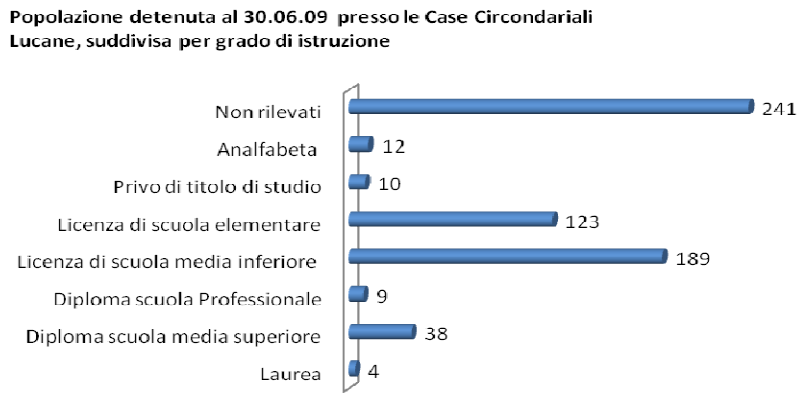


Grafico 4



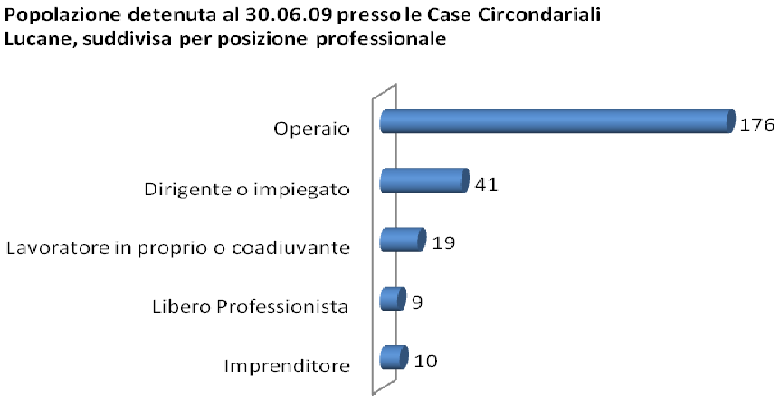
Circa la metà dei soggetti sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria risulta avere figli; all'interno di tale fascia un numero consistente di detenuti ha almeno tre figli. Risulta rilevante anche il numero di coniugati. L'intervento su tali categorie di utenza risulta determinante al fine di prevenire ulteriori situazioni di rischiosità psicosociale a carico dei contesti familiari di appartenenza dei detenuti.

Grafico 5



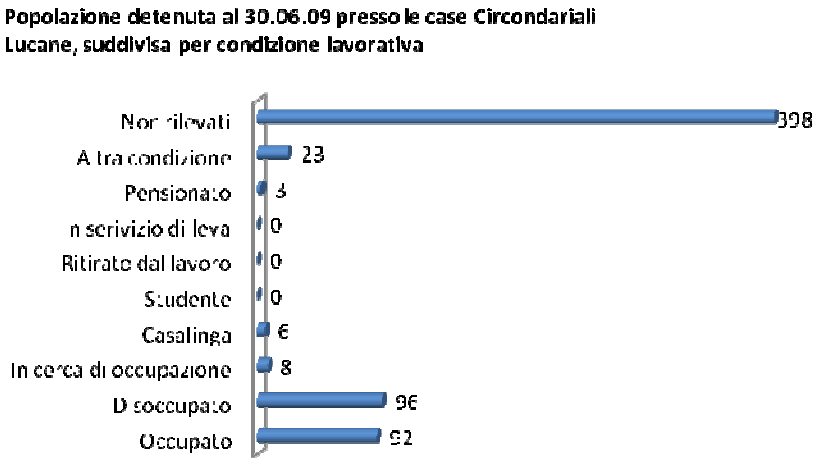
Circa la metà della popolazione detenuta risulta in possesso di licenza di scuola elementare, con un numero consistente di soggetti in possesso del diploma di licenza media inferiore. L'elevata percentuale di soggetti per i quali non è risultata possibile una rilevazione del grado di istruzione, potrebbe essere correlata a difficoltà, da parte del personale addetto alla rilevazione, nel rapportare il livello di istruzione dei soggetti stranieri al sistema scolastico italiano.

Grafico 6



Tra i detenuti presenti, risulta preponderante la percentuale di soggetti impegnati in qualità di operai. Tale dato potrebbe essere parzialmente spiegato, in caso di una rilevazione statistica periodica, dall'inquadramento di molti detenuti all'interno di attività lavorative realizzate nell'Istituto, non rappresentando la reale occupazione degli stessi rispetto ai contesti sociali di provenienza.

Grafico 7



Circa un sesto dei detenuti è classificato come occupato, anche se risulta difficile stabilire se tale variabile sia stata rilevata al momento dell'ingresso in Istituto o durante il periodo di detenzione. L'elevato numero di soggetti per i quali non è risultato possibile rilevare il dato occupazionale lascia presupporre la presenza di carenze nel sistema di rilevazione.

3.1.E Ufficio di Esecuzione Penale Esterna Potenza e Matera (UEPE)

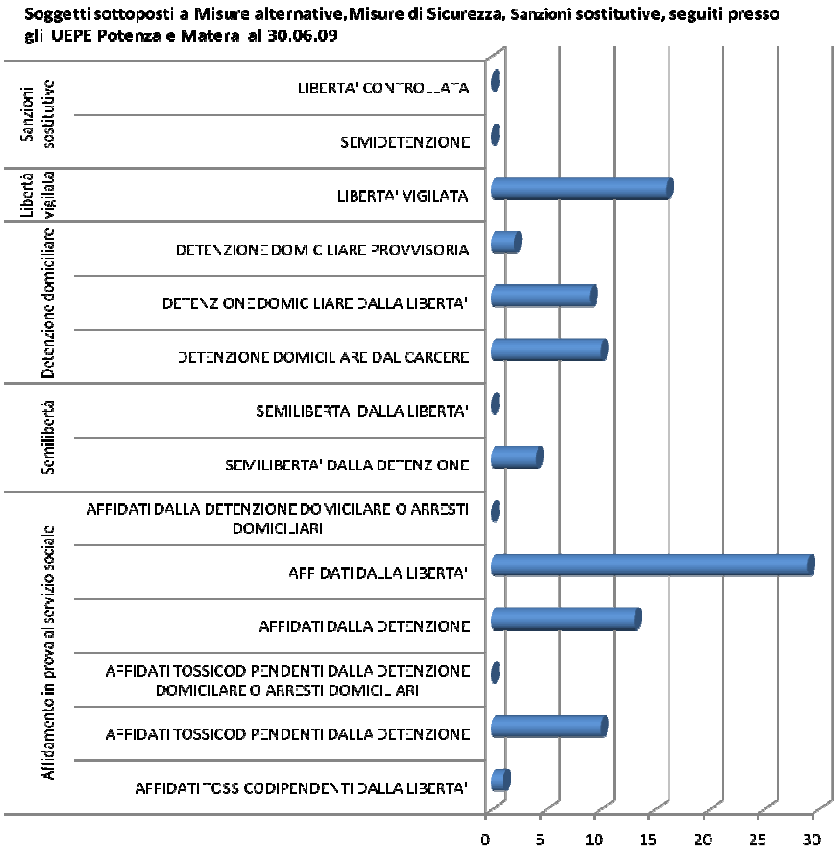
	Gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna istituiti con la Legge n.354/75 "Ordinamento Penitenziario" dall'art.72 (Centri di Servizio Sociale per Adulti), sono organi periferici del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia.
Riferimenti	Via dei Mille – Palazzo Uffici Finanziari –Potenza – 0971.411472 Sede di Servizio : Via Cappelluti, 60/62 Matera - 0835.334572 uepe.potenza@giustizia.it **uepe.matera@giustizia.it**
Staff	Direttore: Dott. Pietro Guastamacchia (assegnato da maggio 2008) Polizia Penitenziaria: 2 Agenti Pol. Pen. Potenza - 2 Agenti Pol. Pen. Matera Assistenti sociali : UEPE Potenza - n. 6 UEPE Matera n. 4 2 psicologi esperti ex art. 80 : n. 1 Matera - n. 1 Potenza
Attività	• aiuto e controllo per i condannati ammessi all'affidamento in prova ordinario e terapeutico; • assistenza e vigilanza verso i detenuti in regime di semilibertà; • aiuto e assistenza in favore dei detenuti domiciliari; • interventi nei confronti di persone sottoposte a misure di sicurezza, specie in libertà vigilata e, alle sanzioni sostitutive come la semidetenzione e la libertà controllata; • interventi verso detenuti ammessi al lavoro all'esterno e che usufruiscono di permessi premio; • interventi verso condannati in sospensione condizionata della pena (Legge 207/03 "indultino"); • interventi di assistenza in favore delle famiglie dei detenuti e di questi in fase di dimissione dagli Istituti; • Sportello Informativo su problemi di giustizia; • Osservazione e Trattamento penitenziario.
Clienti	I clienti finali sono : comunità, cittadini I principali clienti degli UEPE sono: Magistratura di Sorveglianza, Istituti Penitenziari, altri UEPE Nei confronti di questi attori, gli UEPE effettuano: - indagini sociali nei confronti di condannati liberi che hanno avanzato richieste di esecuzione penale esterna o di altri benefici previsti della legge; - trattamento penitenziario in favore di condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione; - consulenza nell'osservazione e trattamento dei condannati e internati detenuti.

Collaborazioni.	Perseguendo il fine della rieducazione e reinserimento sociale delle persone condannate (art.27 della Costituzione Italiana), gli U.E.P.E. attivano collaborazioni con altri soggetti presenti nel territorio: Regione e Provincia - Comuni e Circoscrizioni - Prefettura, Procure Servizi socio-sanitari - Unione Europea - Università e scuole - Forze dell'Ordine - Associazioni di volontariato - Terzo Settore Cooperative sociali- Istituzioni religiose.
Bisogni	Analizzando i bisogni dell'area penale esterna, caratterizzata da complessità sempre crescenti, si ritiene di dover evidenziare che i processi di recupero sociale dei condannati, e di riflesso la difesa sociale della comunità, passa attraverso azioni connesse all'inserimento produttivo del condannato; senza lavoro non c'è recupero sociale, senza recupero sociale non c'è sicurezza per la comunità. Negli ultimi due anni l'UEPE ha sperimentato, per i condannati tossico - alcooldipendenti, l'istituto dell'incentivo lavorativo al datore di lavoro (impropriamente chiamato "borsa lavoro") che assume un condannato in esecuzione penale esterna, grazie ad un fondo del Ministero della Giustizia collegato alla L. 309/90. Questa esperienza è risultata positiva e preziosa per aprire un varco nel confronto sulle politiche sociali sull'inclusione sociale. Altro progetto già presente nell'ambito UEPE d'intesa con alcuni comuni è senz'altro quella degli sportelli territoriali che rappresentano una vera e propria delocalizzazione dei servizi resi dall'UEPE ai cittadini. **Lo Sportello Territoriale dell'UEPE**, che opera nei comuni di **Bernalda e Nova Siri** per la provincia di Matera, di **Venosa, Rionero in Vulture e Lagonegro** per la provincia di Potenza, forniscono prestazioni di aiuto, controllo, verifica dei condannati in esecuzione penale esterna proprio a ridosso del luogo della loro vita da parte dell'assistente sociale dell'UEPE in collaborazione con gli assistenti sociali del comune (i colloqui con i condannati, con le famiglie, datori di lavoro… avvengono presso lo sportello, cioè nel loro luogo di residenza evitando che essi si rechino nelle sedi UEPE di Potenza e Matera). Lo sportello è anche un luogo di informazione sul penitenziario per tutta la comunità, evidentemente anche per quella parte non colpita da problemi penali, perché solo se la comunità si fa carico dei problemi penali è possibile costruire e progettare l'inclusione della marginalità e la sicurezza.

Tabella 2 : Soggetti seguiti dagli Uffici EPE di Potenza e Matera al 30.06.09

Misure Alternative, Misure di sicurezza, Sanzioni Sostitutive		
Affidamento in prova al servizio sociale	AFFIDATI TOSSICODIPENDENTI DALLA LIBERTA'	1
	AFFIDATI TOSSICODIPENDENTI DALLA DETENZIONE	10
	AFFIDATI TOSSICODIPENDENTI DALLA DETENZIONE DOMICILARE O ARRESTI DOMICILIARI	0
	AFFIDATI DALLA DETENZIONE	13
	AFFIDATI DALLA LIBERTA'	29
	AFFIDATI DALLA DETENZIONE DOMICILARE O ARRESTI DOMICILIARI	0
Semilibertà	SEMILIBERTA' DALLA DETENZIONE	4
	SEMILIBERTA' DALLA LIBERTA'	0
Detenzione domiciliare	DETENZIONE DOMICILIARE DAL CARCERE	10
	DETENZIONE DOMICILIARE DALLA LIBERTA'	9
	DETENZIONE DOMICILIARE PROVVISORIA	2
Libertà vigilata	LIBERTA' VIGILATA	16
Sanzioni sostitutive	SEMIDETENZIONE	0
	LIBERTA' CONTROLLATA	0
	Sub Totale	*94*
Osservazioni, inchieste ed altri interventi	OSSERVAZIONE / TRATTAMENTO SOGG. IN MISURA DI SICUREZZA	0
	OSSERVAZIONE / TRATTAMENTO SOGGETTI DETENUTI	170
	OSSERVAZIONE SOGGETTI LIBERI	36
	INCHIESTE ART. 69	3
	INDAGINE PER VARI MOTIVI	8
	ASSISTENZA FAMILIARE	11
	ASSISTENZA POST PENITENZIARIA	20
	Sub Totale	*248*
	TOTALE COMPLESSIVO	**342**

Grafico 8



Tra i soggetti affidati in prova al Servizio Sociale si rileva un numero consistente di Affidati dalla Libertà; per tale tipologia di utenza l'implementazione di programmi di reinserimento socio lavorativo fa riferimento alla possibilità di ridurre la successiva manifestazione di comportamenti antigiuridici, evitando il rischio di un ulteriore aggravarsi della condizione di rischio sotto il profilo penale.

I soggetti affidati al Servizio Sociale dal regime di detenzione necessitano di interventi di orientamento, inserimento sociale e lavorativo e di case management.

Grafico 9

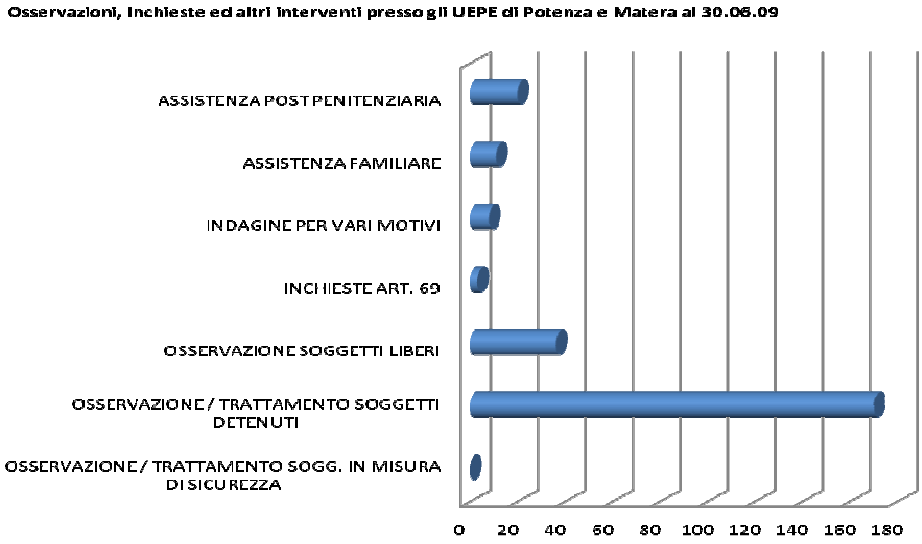
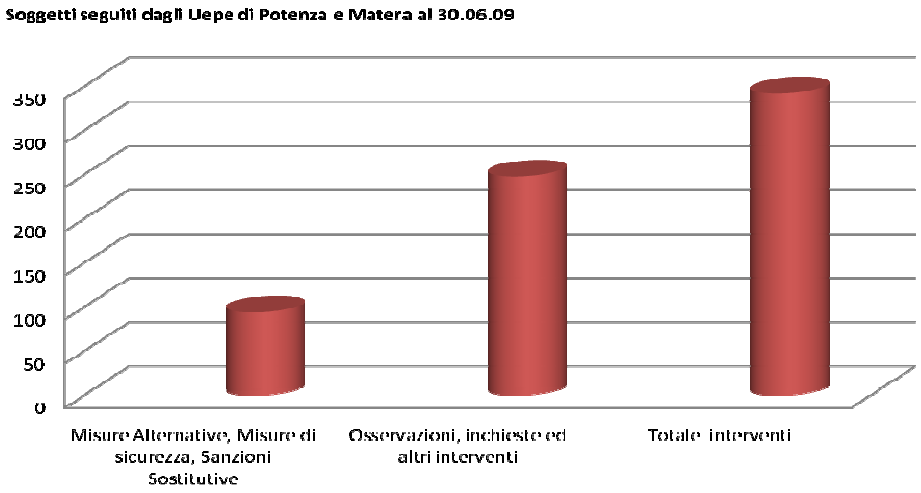


Grafico 10



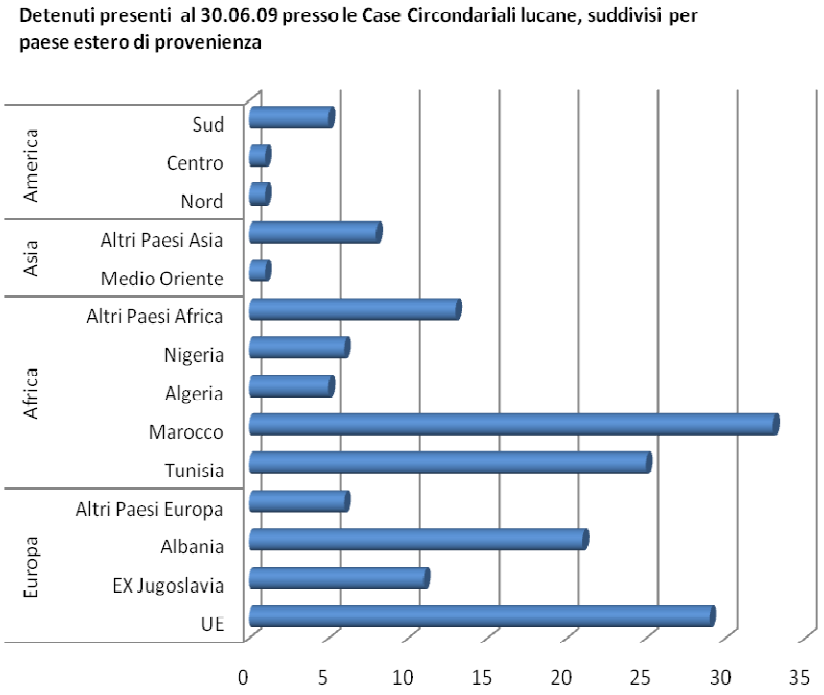
I dati testimoniano il sostanziale intervento dei servizi UEPE all'interno dei contesti limitativi della libertà personale e le concrete possibilità di avviare già durante il periodo di espiazione della condanna idonee azioni di orientamento, formazione, lavoro e Case – management.

3.1.F Detenuti Stranieri

La forte presenza di detenuti stranieri evidenzia esigenze comunicative, di mediazione culturale ed informazioni specifiche. Per il detenuto straniero essere in grado di comunicare con il sistema carcere è quanto mai importante per comprenderne le regole, l'accesso ai servizi, l'esigibilità dei diritti.

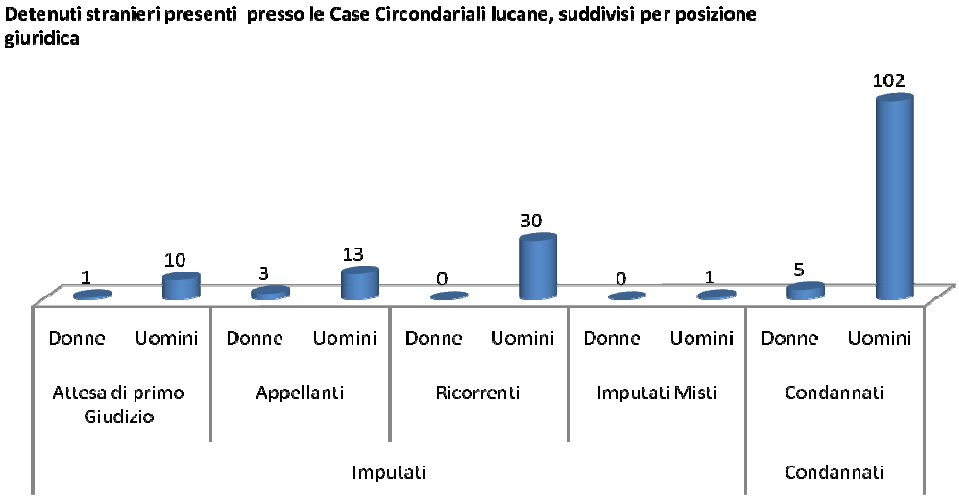
La condizione di detenuto straniero, così come quella del detenuto nomade, comporta ulteriori difficoltà e limitazioni; in modo particolare, la mancanza di riferimenti alloggiativi nel territorio impedisce il beneficio di regimi alternativi o complementari alla carcerazione.

Grafico 11



Il numero più consistente di detenuti stranieri proviene dal continete Africano, con una predominanza dei paesi del Nord Africa (Tunisia e Marocco). Consistente risulta la presenza di detenuti provenienti da contesti Comunitari, mentre residuale appare l'ingresso di soggetti provenienti dai continenti Asiatico ed Americano.

Grafico 12



Un numero consistente di detenuti stranieri risulta in espiazione di condanne definitive. Per tale tipologia di utenza, gravata da problematiche estremamente complesse, risulta opportuna l'elaborazione di interventi orientati al sostegno, al reinserimento sociale e lavorativo, prefigurando la realizzazione di accordi transnazionali, da realizzarsi a livello centrale e locale, in grado di favorire il rientro dei soggetti stranieri presso le rispettive nazioni, operando su meccanismi di empowerment personale durante il periodo trascorso all'interno del circuito penale.

3.2 Il Dipartimento per la Giustizia Minorile

Il Dipartimento per la giustizia minorile, costituito da una articolazione amministrativa centrale e territoriale, provvede ad assicurare l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile, garantendo la certezza della pena, la tutela dei diritti soggettivi, la promozione dei processi evolutivi adolescenziali in atto e perseguendo la finalità del reinserimento sociale e lavorativo dei minori entrati nel circuito penale. Si occupa della tutela dei diritti dei minori e dei giovani-adulti, dai 14 ai 21 anni, sottoposti a misure penali, mediante interventi di tipo preventivo, educativo e di reinserimento sociale. Altra finalità è quella di attivare programmi educativi, di studio e di formazione-lavoro, di tempo libero e di animazione, per assicurare una effettiva integrazione di detti minori e giovani-adulti con la comunità esterna. L'istruzione, insieme alla formazione professionale e il lavoro, è uno degli strumenti principali del trattamento sia per il valore intrinseco e sia in quanto mezzo di espressione e realizzazione delle singole capacità e potenzialità.

Gli uffici del Capo del Dipartimento concorrono con le altre direzioni generali alla realizzazione degli interventi di giustizia minorile e all'attuazione dei provvedimenti giudiziari, attraverso un adeguato supporto alle attività del Capo del Dipartimento e delle direzioni generali stesse. La formazione del personale della giustizia minorile è curata dall'Istituto centrale di formazione del personale con sede centrale in

Roma. L'Istituto ha proprie sedi decentrate a Castiglione delle Stiviere (Mantova) e a Messina.

3.2.A Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria e la Basilicata : Finalità e competenze ed organizzazione.

Il Centro per la Giustizia Minorile è organo decentrato del Dipartimento Giustizia Minorile ed è sorto, contestualmente ai Tribunali per i minorenni, allo scopo di:

- garantire e coordinare interventi specializzati per il trattamento dei minori sottoposti a provvedimento giudiziario;
- promuovere attività di analisi permanente dei fenomeni sociali interconnessi con la devianza minorile;

Il Centro Giustizia Minorile per la Calabria e la Basilicata ha competenza interregionale in merito ad attività di amministrazione, di programmazione, di coordinamento dei Servizi Minorili calabresi e lucani e di verifica della loro funzionalità, di promozione di forme di raccordo con gli Enti Locali e l'intera comunità territoriale, di studio, ricerca, documentazione, formazione. Il Centro per la Giustizia Minorile è organizzato in base a tre aree operative: Area Amminisrativo-contabile, Area Tecnica, Segreteria. L'Area Tecnica è composta da personale specializzato e più precisamente da educatori, assistenti sociali, psicologi e consulenti sociologi. Al Centro per la Giustizia Minorile fanno capo i Servizi Minorili della Giustizia (C.P.A. - U.S.S.M. - I.P.M) e le Comunità e i Centri Diurni convenzionati. Questi servizi, in applicazione delle disposizioni del D.P.R. n. 448/88 e del conseguente D.Lgs. 272/89, predispongono progetti d'intervento che tengono conto della personalità e delle esigenze educative del minore e che, pertanto, non possono essere realizzati se non in collaborazione con le diverse realtà territoriali; infatti, la normativa sancisce una filosofia dell'intervento che individui forme di continuità tra il percorso penale del ragazzo e la globalità e complessità della sua esperienza di vita, perseguendo lo scopo di una sua "restituzione al sociale".

Tabella 3 Dati anagrafici Servizi Minorili Lucani*

	Descrizione	N.	Sesso		Nazionalità		Residenza			Età		
			M	F	ITA	STRA	PZ	MT	F.REG	14-15	16-17	18-21
A	Istituto Penale per i Minorenni	42	42	0	24	18	1	1	22	2	20	20
B	Centro di Prima Accoglienza	10	10	0	10	0	3	7	0	0	10	0
C	Comunità Pubblica per Minori	19	19	0	16	3	1	1	14	3	3	13
D	Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni	224	198	26	213	11	113	100	0	31	102	91
	T o t a l e	**295**	**269**	**26**	**263**	**32**	**118**	**109**	**36**	**36**	**135**	**124**

***Tabelle in Appendice**

3.2.B Istituto Penale per Minorenni

L'Istituto Penale per i Minorenni di Potenza è una delle due strutture detentive ricadenti nel distretto del Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria e la Basilicata. La struttura lucana ha una capacità ricettiva di 12 minori e giovani adulti nella fascia di età compresa tra i 14 ed i 21 anni, giovani in espiazione di condanne definitive o sottoposti a misure cautelari disposte dalle competenti Autorità Giudiziarie. L'utenza afferente al Servizio risulta eterogenea e differenziata in riferimento alle caratteristiche riferite ai profili di territorialità, nazionalità, problematiche socio-ambientali, familiari e psicologiche possedute. Infatti se il numero dei minori e giovani adulti autoctoni in transito presso l'I.P.M. lucano non risulta particolarmente rilevante, si registra una regolare affluenza di minori stranieri. I minori italiani risultano provenienti prevalentemente dalle regioni limitrofe in espiazione di lunghe condanne definitive, mentre la risposta sanzionatoria detentiva comminata dalle Autorità Giudiziarie competenti territorialmente risulta essere residuale e disposta solo quando l'ampia gamma delle opportunità trattamentali e di intervento previste dalla legislazione minorile dia risultati fallimentari o inefficaci. Sempre per ciò che attiene alla nazionalità dei minori ospiti della struttura detentiva, occorre sottolineare che un numero consistente di minori proviene dal Nord-Africa (Tunisia, Algeria, Marocco ecc.) mentre si registra un incremento sostanziale negli ingressi di minori provenienti dai paesi dell'Est-Europeo (soprattutto Romania) e dei paesi della Ex-Jugoslavia. La presenza di minori di diverse nazionalità, accanto a minori italiani provenienti da contesti extraregionali – anche del Nord-Italia – pone al Servizio una sfida in termini di pianificazione, elaborazione ed implementazione di programmi di intervento calibrati sulle specifiche esigenze dei minori e giovani adulti in transito.

3.2.C Centro di Prima Accoglienza

Il Centro di Prima Accoglienza di Potenza ospita, fino all'udienza di convalida e per un periodo non superiore alle 96 ore, i minorenni arrestati

o fermati sul territorio lucano. Le configurazioni problematiche presentate da tali minori appaiono meno complesse rispetto a quelle della locale Comunità e dell'Istituto Penale. L'ingresso di tale tipologia di utenza, generalmente lucana, nel CPA consente l'elaborazione tempestiva di programmi di intervento che permettono un efficace reinserimento sul territorio - a seguito dell'udienza di convalida dell'arresto - dei giovani incorsi in episodi antigiuridici.

3.2.D Comunità Pubblica per Minori

La Comunità Ministeriale lucana ha una capacità ricettiva di 6-7 minori. L'utenza della struttura risulta prevalentemente sottoposta a misure cautelari ai sensi dell'art. 22 del D.P.R. n. 448/1988 , in attesa di primo giudizio, appellante o ricorrente in Cassazione, ed in qualche caso messa alla prova (art.28 D.P.R. n. 448/1988) o in esecuzione di una misura di sicurezza (art.36 D.P.R. n. 448/1988). In riferimento alle caratteristiche dei minori ospiti, l'utenza di nazionalità italiana si caratterizza per la provenienza da contesti socio-ambientali e familiari a rischio e dal recente emergere di problematiche più strettamente relazionali e psicologiche esperite nei contesti di appartenenza. Risultano altresì in aumento i minori che presentano, in concomitanza ad una problematica di devianza, anche situazioni di disagio psichiatrico e relativo all'abuso di sostanze psicotrope. L'utenza straniera, di origine prevalentemente nomade o extracomunitaria, differisce da quella italiana per la complessiva situazione di disagio che la caratterizza. Tale utenza, infatti, manifesta la sua problematicità in riferimento alle aree di disagio sociale, culturale ed economico -retaggio dei contesti nazionali di provenienza – e si fa portatrice di bisogni nella sfera materiale ed economica nonché in quella psicologica e relazionale per le difficoltà di integrazione e sopravvivenza sul territorio italiano.

Riferimenti	**Istituto Penale per Minorenni, Centro di Prima Accoglienza, Comunità Ministeriale** **POTENZA 85100** **Via San Vincenzo Dé Paoli 11** **0971.53987** **0971.54477** **ipm.potenza.dgm@giustizia.it , comunita.potenza.dgm@giustizia.it, cpa.potenza.dgm@giustizia.it**
Struttura	La realtà istituzionale minorile lucana nasce in Basilicata, in Avigliano (PZ), nel 1936 come riformatorio giudiziario; nel tempo subisce una serie di trasformazioni fino a divenire in attuazione della normativa vigente l'attuale Istituto Penale per Minorenni. Il successivo passaggio dell'Istituzione Minorile da Avigliano a Potenza, avvenuto nel 1996, garantisce all'Istituto Minorile di Potenza l'ubicazione in un moderno Centro Polifunzionale che presenta al suo interno oltre alla sede dell'IPM lucano, quella dell'Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni, quella del Tribunale per i Minorenni e, a decorrere dal 1997, quella del Centro di Prima Accoglienza e dell'annessa Comunità Ministeriale. L'edificio che ospita sia i Servizi dell'area penale interna (IPM e C.P.A-COMUNITA') che dell'area penale esterna (USSM) presenta elevati standard di modernità ed adeguatezza in riferimento alle caratteristiche strutturali, a quelle relative all'impiantistica, alle attrezzature, agli arredamenti. Tale realtà integrata consente agli operatori minorili lucani la sperimentazione di articolate prassi di intervento a favore dell'utenza minorile in transito presso i Servizi ed un costante e fluido scambio informativo con la Magistratura locale e con le realtà istituzionali territoriali operanti nell'area del disagio minorile. L'integrazione di tali Servizi è garantita dalla presenza di una *unica Direzione* e dall'operatività *del medesimo personale civile* operante in tutti gli ambiti dell'area penale interna. La vicinanza fisica con il locale Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni agevola, inoltre, la *presa in carico congiunta* dei minori dell'area penale interna e garantisce l'elaborazione di programmi di intervento che prevedono un'ampia partecipazione della comunità locale (Servizi del territorio, Enti Pubblici, Associazionismo e privato sociale) al trattamento di una utenza caratterizzata spesso da rilevanti configurazioni problematiche.
Detenuti	Vedi tabelle in appendice
Staff	Direttore: **Dott.ssa M.Cristina FESTA**; Polizia penitenziaria: 20 unità di cui solo 18 potenzialmente disponibili; **Comandante: Isp. Federico Telesca;** Educatori: attualmente 5 unità in convenzione; Operatori addetti all'Assistenza e Vigilanza per la Comunità Ministeriale : 8 unità di ruolo e 4 in convenzione;Medico: Dott. Rocco Guglielmi; Psicologo : esperto ex art.80 convenzione autorizzata dal DGM solo fino la 31 dicembre 2009

Condizioni materiali	La struttura Comunitaria : • Zona residenziale notturna: stanze da letto per i minori (con capienza max di 2 letti); servizi igienici per ogni stanza da letto; servizi igienici per gli operatori addetti all'assistenza ed alla vigilanza dei minori; • Zona residenziale diurna: sala da pranzo; servizi igienici per sala da pranzo;sala polifunzionale (laboratori, computer, tempo libero, etc.); ufficio operatori addetti all'assistenza e alla vigilanza dei minori; sala colloquio per gli incontri del minore con la famiglia; **Per l'Istituto Penale per Minorenni (zona detentiva):** • Zona residenziale notturna: stanze da letto per i minori (con capienza max di 3 letti); servizi igienici per ogni stanza da letto; servizi igienici per gli agenti di Polizia Penitenziaria; • Zona residenziale diurna: sala da pranzo; servizi igienici per sala da pranzo; aula scolastica, Cappella, stanza tempo libero (Ping Pong, Calcio Balilla,) 2 aule laboratorio; **Centro di Prima Accoglienza :** • Due stanze per ospitare i minori in transito presso il Servizio una delle quali dedicata per i minori di sesso maschile ed una per le minorenni di sesso femminile; **Spazi comuni a tutti i Servizi** • Zona amministrativa destinata anche alla gestione dell'I.P.M. e del C.P.A- Comunità: ufficio Direzione; ufficio educatori; ufficio psicologo; portineria d'ingresso; centralino; matricola; segreteria; infermeria;ragioneria;contabilità; ufficio cappellano;ufficio obiettori di coscienza;sala colloqui per educatori, psicologo, Magistratura; sala riunioni; sala polifunzionale; archivio; servizi igienici per il personale; • Altri spazi interni alla struttura utilizzati anche per l'I.P.M. e il C.P.A-Comunità.: magazzino; deposito (vestiario/cucina); cucina; lavanderia; palestra; Spazi esterni utilizzati anche per l'I.P.M. e il C.P.A. Comunità : campo da calcio a cinque; Palestra, Lavanderia interna, zone di servizio (parcheggio, etc.).
Sanità	L'attuazione del D.P.C.M. 10/04/08 - che sancisce il trasferimento al Servizio Sanitario Regionale delle funzioni sanitarie in ambito penitenziario - a decorrere dal mese di ottobre 2008, consente l'erogazione dell'assistenza medica generica ed infermieristica all'interno della struttura minorile lucana. Per quanto attiene all'assistenza specialistica, inoltre, le prestazioni potranno essere erogate presso poli- ambulatori esterni, attraverso corsie preferenziali. All'interno della struttura minorile sarà probabilmente attivato un gabinetto di odontoiatria con risorse tecnologiche e professionali della ASL atte a garantire le prestazioni per almeno due ore settimanali, che consentirà di far fronte alle numerose richieste di tale prestazione specialistica evitando i problemi connessi alla traduzione dei minori presso strutture

	ambulatoriali esterne. Sarà assicurato, inoltre, l'intervento specialistico neuropsichiatrico, a chiamata. Il servizio psicologico al momento non è erogato dall'azienda sanitaria. La materia è oggetto di discussione in sede di Osservatorio Permanente sulla Sanità Penitenziaria istituito presso la Regione Basilicata.
Volontariato e Associazionismo	Volontariato Vincenziano, Caritas, Lions Club, Associazione Potenzialmente Onlus, Croce Rossa Italiana, l'Associazione Italiana Cultura e Sport , CSV di Basilicata, l'ARCI di Basilicata, Il Centro Studi e Ricerche sulle Realtà Meridionali (Ce.Stri.M.), "La Città dei Colori", l'Associazione LegAmbiente, il W.W.F, l'associazione UNITALSI volontari singoli.
Attività	Animazione Sportiva, Musicale, Culturale, Volontariato, realizzate all'interno di specifiche progettualità oppure in collaborazione con le realtà locali dell'associazionismo e del privato sociale
Lavoro	Progetto Ultrasedicenni finanziato dal Dipartimento Giustizia Minorile: Attività interne di giardinaggio, di manutenzione, servizio di lavanderia. Inserimento all'interno di contesti aziendali all'interno di specifiche progettualità finanziate con fondi esterni.
Formazione professionale	Istituzione di laboratori interni curati dall'Agenzia Provinciale per l'Orientamento la Formazione l'istruzione ed il Lavoro (per l'utilizzo di apparecchiature multimediali e la produzione di materiale multimediale), realizzazione di attività di Tirocinio on The Job all'interno di progettualità specifiche o promosse dall'APOF-IL
Istruzione	Istituzione di un corso scolastico interno per i giovani ristretti presso l'IPM a cura del Centro Territoriale Permanente (Corsi di alfabetizzazione per minori stranieri, Corso per il conseguimento della Licenza Media, Corso di alfabetizzazione Informatica); inserimento presso realtà scolastiche (Scuole superiori) dei giovani in possesso di licenza media, collaborazione , a titolo gratuito, con l'Istituto di Recupero Scolastico "Danzi" di Potenza. Collaborazione con la realtà scolastica(Ufficio Scolastico Regionale) per la realizzazione di progettualità congiunte.

3.2.E Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni

L'Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni(USSM) tratta prevalentemente minori lucani sottoposti a procedimento penale, ivi compresi giovani fino al 21° anno di età che abbiano commesso il reato da minorenni. Gli assistenti sociali affiancano l'utenza per tutto l'iter processuale, dalla prima notizia di reato fino alla conclusione dell'azione penale, concorrendo alle decisioni dell'Autorità Giudiziaria Minorile e alla loro attuazione nonché alla promozione e tutela dei diritti dei minorenni. I minori seguiti dall'USSM di Potenza e della sua sede staccata a Matera sono circa 300 all'anno, ivi compresi i giovani dell'Area penale Interna (CPA, COMUNITA' e IPM). L'utenza affluita al Servizio è prevalentemente maschile mentre i reati per cui si procede riguardano prioritariamente quelli contro il patrimonio e, a seguire, quelli contro la persona.

Riferimenti	**Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni** **Via San Vincenzo De Paoli, 11- Potenza** **ussm.potenza@giustizia.it**
Staff	Direttore: Dott.ssa M. Antonia Sprovera Assistenti sociali : n.2 AASS più una in convenzione a Potenza – n.3 AASS a Matera 1 psicologa esperta ex art. 80
Finalità dell' Ufficio di Servizio Sciale per Minorenni	Nel quadro dei compiti Istituzionali previsti dalla normativa vigente ed in particolare dalla legge istitutiva del Tribunale per i Minorenni , legge n.1404/34, da quella istitutiva del Servizio sociale per Minorenni , legge n. 1085/62, dall'Ordinamento penitenziario Legge n.354/75, dal relativo Regolamento di esecuzione D.P.R. 230/2000 , dalle Disposizioni sul processo penale a carico di minorenni D.P.R. n.448/88 e dalle relative norme di attuazione D.L.vo n.272/89 , il Servizio Sociale interviene con Piena autonomia tecnico professionale nell'ambito della competenza penale del Tribunale per i minorenni secondo le direttive e gli orientamenti del Dipartimento Giustizia Minorile , concorrendo alle decisioni dell'Autorità Giudiziaria Minorile e alla loro attuazione, nonché alla promozione e tutela dei diritti dei minorenni. Gli Uffici di Servizio Sociale (di seguito USSM) operano per la prevenzione ed il recupero della devianza minorile , svolgono la funzione di garante dell'unitarietà e della personalizzazione del progetto socio-educativo, nei diversi istituti giuridici. Concorrono all'attuazione di interventi di protezione giuridica del minore e di prevenzione e recupero della devianza in applicazione della normativa vigente Esplicano il loro intervento in favore di tutti i minori sottoposti a provvedimenti penali nell'ambito del territorio di specifica competenza: • assicurando l'attività di assistenza in ogni stato e grado del procedimento; • attivando percorsi di crescita e responsabilizzazione attraverso la valorizzazione delle risorse personali, familiari, sociali ed ambientali; • modulando gli interventi in funzione delle esigenze educative del minore; • garantendo la continuità del trattamento in relazione al programma operativo attivato sino al 21° anno di età; • elaborando progetti di intervento ai sensi dell'art.28 D.P.R. n. 448/88, anche in riferimento alle sentenze della Corte di Cassazione, circa l'estensione di tale misura a soggetti maggiorenni, citate nella Circolare prot. 17990/3 del 05.06.97; • effettuando su richiesta dell'Autorità Giudiziaria, interventi in materia di sottrazione internazionale dei minori ai sensi della legge n.64/1994; • Assicurando al minorenni vittima di abuso sessuale assistenza come previsto dall'art. 11 della Legge n. 66/1996 ed agevolandone l'invio ai Servizi specialistici del territorio.

3.2.F I minori stranieri nel circuito penale minorile

Nonostante l'esiguità dei numeri relativi alla presa in carico di minori stranieri registrato nei contesti minorili (USSM, CPA-Comunità), occorre sottolineare che, sulla base dell'esperienza effettuata nel corso degli anni soprattutto all'interno dell'Istituto Penale per Minorenni, la tipologia maggiormente rappresentativa dei reati perpetrati da minori stranieri provenienti dal Nord-Africa è costituita dalle violazioni alla legge sugli stupefacenti – detenzione e spaccio - mentre i giovani provenienti dai contesti dell'Est-Europeo e dalla Ex-Jugoslavia si rendono responsabili di atti illeciti contro il patrimonio ed in misura minore di reati legati al traffico e sfruttamento della prostituzione.

Tra l'altro, tali reati sono spesso commessi in presenza di coimputati adulti mentre, da una analisi della casistica clinica, si evince che in molte situazioni i minori, oltre ad essere implicati in qualità di autori di reato, sono stati in varia misura, vittime di analoghi episodi di violenza e sfruttamento.

Inoltre i minori stranieri, mediamente, rimangono in misura cautelare per periodi di tempo maggiori rispetto ai coetanei italiani, in generale, accedono difficilmente a provvedimenti di messa alla prova o - dopo l'eventuale sentenza di condanna - a misure alternative alla detenzione o a benefici previsti dall'Ordinamento Penitenziario (Ln. 354/75) durante l'espiazione della pena. Se le misure cautelari più restrittive comminate dalle competenti Autorità Giudiziarie ai minori stranieri garantiscono una maggiore sicurezza nello svolgimento dell'iter giudiziario, impedendo ai minori privi di documenti regolari e di riferimenti abitativi e familiari certi, di allontanarsi – se collocati, ad esempio, in strutture comunitarie civili - e di eludere il sistema penale, la permanenza per lunghi periodi in contesti caratterizzati da maggiore restrittività o il sopraggiungere di condanne definitive – in assenza di elementi necessari all'accesso a misure alternative ed anche in presenza di una puntuale e regolare adesione del minore al percorso trattamentale e di un comportamento corretto all'interno delle strutture – limita l'intervento dei Servizi per quanto

attiene alla restituzione del minore al contesto sociale esterno , generando nei minori stessi uno stato di frustrazione e disagio che inevitabilmente si ripercuote sull'adesione al trattamento.

La complessità di un intervento proposto all'interno di un contesto limitativo della libertà personale, risulta, a tale proposito, ulteriormente amplificata dalla necessità di far convivere aspetti estremamente eterogenei delle culture di appartenenza dei giovani ospiti, con specifico riferimento agli aspetti religiosi – che assumono particolare rilevanza nella cultura magrebina -, l'atteggiamento verso le norme, le regole e gli stereotipi culturali della nazione di provenienza e di quella ospitante. Molti giovani stranieri presentano, in aggiunta, un quadro di estrema problematicità relativa alle condizioni economiche e socio-ambientali dei contesti di provenienza, con situazioni di povertà, disgregazione familiare e disorganizzazione delle comunità di appartenenza.

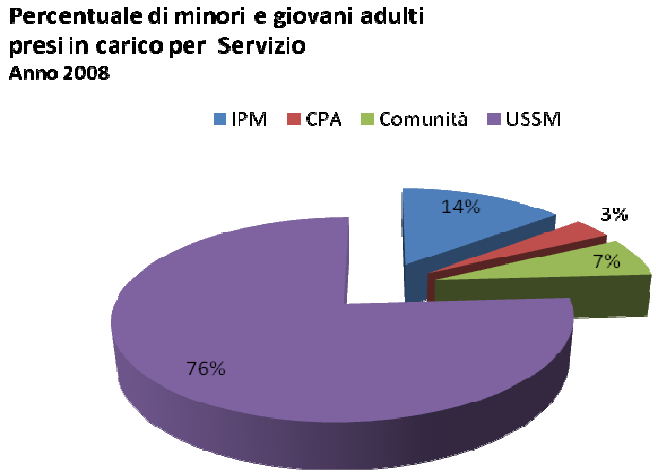
Occorre sottolineare che all'interno dei Servizi Minorili lucani vengono assicurati agli stranieri i fondamentali diritti relativi all'assistenza sanitaria, psicologica ed affettiva garantiti dal sostegno offerto dalla presenza di specifico personale (Sanitario, Psicologo, Mediatore Culturale, Educatori), mentre la predisposizione di adeguati programmi di intervento consente ai minori stranieri di fruire di opportunità formative , scolastiche e di positiva socializzazione.

Le difficoltà esperite all'interno del contesto penale rimandano alle caratteristiche specifiche dell'utenza minorile straniera e fanno riferimento all'impossibilità di finalizzare le azioni trattamentali ad una rapida fuoriuscita del minore dal sistema penale ed al mantenimento da parte dei minori, al momento delle dimissioni, dei diritti comunque assicurati nelle strutture penali.

Diversa appare, invece, la situazione dei minori stranieri seguiti dall'USSM, che fanno parte solitamente di famiglie ormai stanziali, residenti in varie aree della regione. Per tale tipologia di utenza non risultano attivati interventi eccessivamente diversi da quelli predisposti per i coetanei italiani, considerata la possibilità di accedere comunque alle

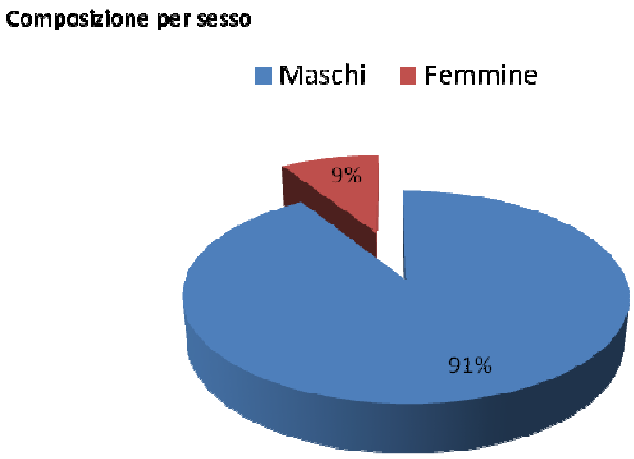
risorse presenti sul territorio. All'occorrenza, viene richiesta la collaborazione della "Città dei Colori", e dell'Associazione "Tolbà" che si occupano di stranieri rispettivamente a Potenza ed a Matera.Di seguito si illustrano alcuni dati statistici riferiti all'utenza penale minorile in Basilicata.

Grafico 13



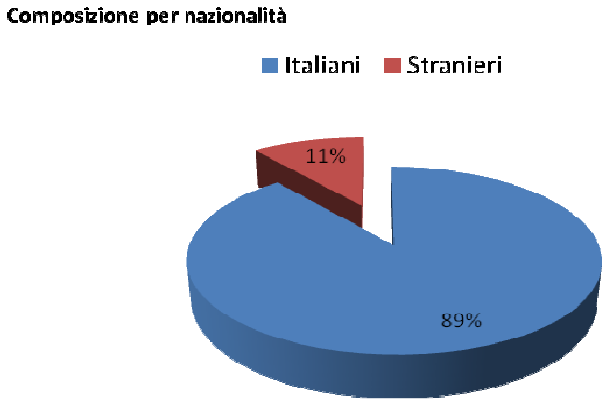
La rappresentazione precedente illustra la percentuale di utenza presa in carico da ogni singolo Servizio. L'utenza dei servizi minorili dell'area penale interna (IPM CPA COMUNITA'), pur risultando numericamente inferiore, generalmente presenta configurazioni problematiche estremamente complesse. L'alta percentuale di soggetti seguiti dall'Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni testimonia la tendenza dell'Autorità Giudiziaria Minorile Lucana ad utilizzare le strutture limitative della libertà in maniera residuale.

Grafico 14



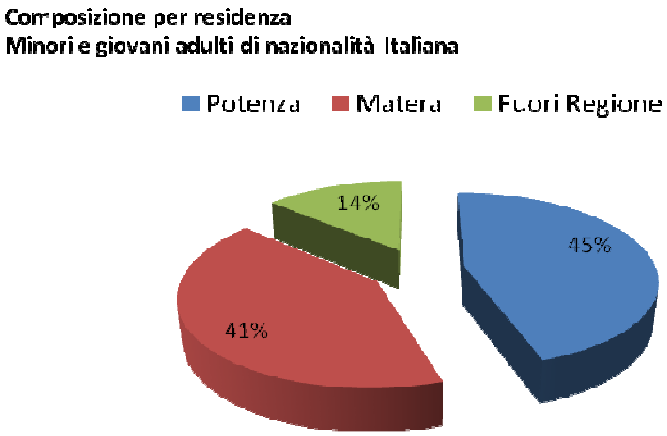
Il grafico illustra una delle caratteristiche principali del fenomeno della devianza minorile; esso risulta prevalentemente una manifestazione problematica maschile.

Grafico 15



La presenza di minori stranieri non incide in maniera consistente sul totale dell'utenza lucana. Occorre tuttavia segnalare che all'interno dei Servizi dell'area penale interna –IPM – la percentuale dei minori stranieri raggiunge il 40% circa del totale.

Grafico 16



I minori e giovani adulti lucani si distribuiscono in maniera equa tra le due province. La percentuale di giovani provenienti da contesti extraregionali è imputabile revalentemente all'IPM ed alla Comunità Ministeriale (si tratta di giovani provenienti da regioni limitrofe quali la Calabria e la Campania).

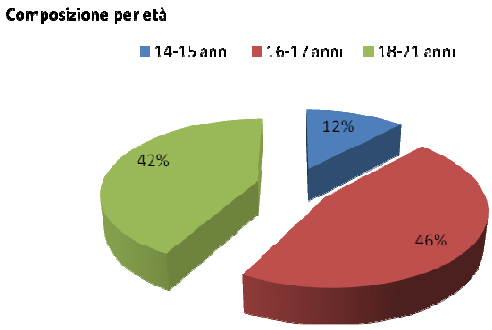
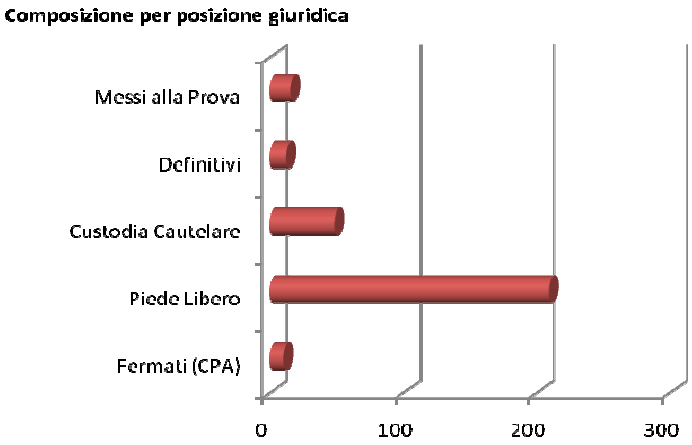


Grafico 17

In linea con la letteratura sul fenomeno della devianza minorile, la percentuale maggiore di minori che commettono reati si attesta tra i 16 ed i 17 anni di età. Tale età rappresenta il picco nella manifestazione di comportamenti antigiuridici (sia in termini di frequenza che di relativa gravità). La manifestazione di atti antisociali decresce progressivamente a partire da tale fascia di età.

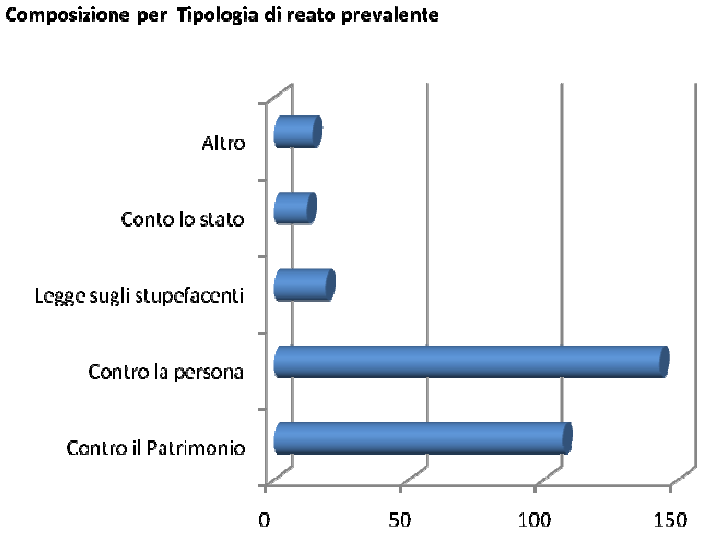
Grafico 18



In riferimento alla posizione giuridica viene ribadito il dato dell'utilizzo residuale, da parte della Magitsratura lucana, delle misure privative della libertà personale.

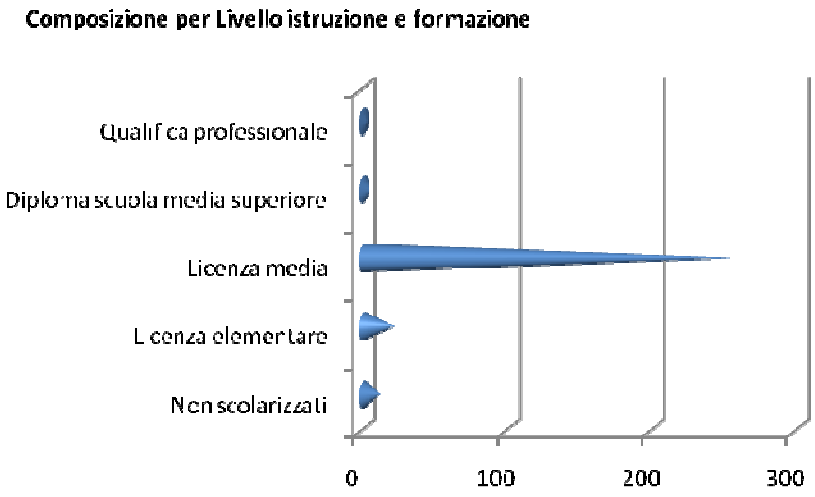
Il ricorso dei giudici al collocamento dei minori lucani presso una struttura limitativa della libertà si configura quale extrema ratio, nel caso di fallimento di precedenti interventi di inclusione realizzati direttamente sul territorio.

Grafico 19



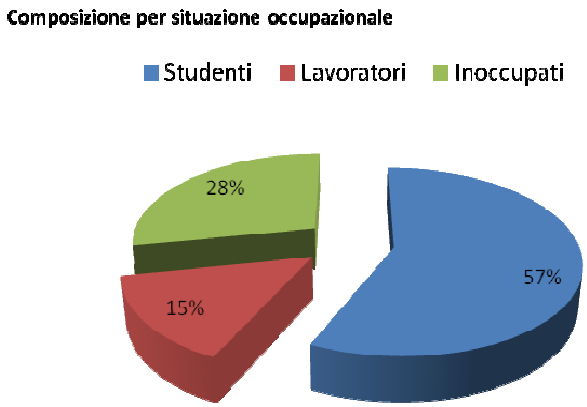
Il grafico mette in un luce l'allarmante dato dell'aumento, rilevato in tutti i servizi, di reati contro la persona. L'incremento di reati violenti (rapine, violenze, lesioni ecc.) tra la popolazione giovanile rappresenta un dato comune riferito al fenomeno deviante sia in Italia che a livello internazionale. I giovani violenti risultano portatori di numerose problematiche sul piano individuale (disagio psicologico e/o psichiatrico, abuso di sostanze), sul piano familiare (famiglie disgregate, spezzate, nuclei inconsistenti o implicati in fenomeni di criminalità) e sul piano sociale (permanenza in contesti urbani ad alto rischio di devianza).Tale utenza estremamente problematica afferisce in modo massivo ai Servizi Minorili dell'area penale interna (soprattutto IPM).

Grafico 20



Un numero consistente di giovani in transito presso i Servizi Minorili Lucani risulta in possesso della licenza media, tuttavia il percorso scolastico successivo diventa sempre più difficoltoso per una maggioranza di giovani manifestandosi una elevata percentuale di abbandoni scolastici e di ripetenze. Esiguo ma significativo risulta il dato della presenza di un discreto numero di minori non scolarizzati, percentuale che risulta in aumento rispetto alle recenti rilevazioni. Anche nella fascia di età 18-21 anni, pur numericamente consistente, non si rileva un dato significativo relativo all'ottenimento di Diplomi di Scuola Media Superiore.

Grafico 21



Soltanto il 15% dei giovani risulta impegnato in attività lavorativa, il 57%, pur risultando formalmente inserito in contesti scolastici, risulta caratterizzato dalla manifestazione di varie problematiche accademiche quali l'abbandono e le numerose ripetenze. Un discreto numero di giovani risulta totalmente inoccupato.

4. La Mappatura delle risorse

In questa sezione vengono dettagliate le risorse pubbliche e private inerenti la realtà locale, presenti sul territorio ed all'interno del sistema penale. Allo stato attuale sono state mappate le seguenti risorse:

Soggetto	Ambito di intervento
APOF-IL	Realizzazione di corsi di formazione professionale di attività di orientamento, di tirocini formativo-lavorativi. Nell'ambito minorile nell'anno 2009 è stato sperimentato un Servizio Territoriale per l'Inclusione sociale e lavorativa di minori sottoposti a Provvedimento dell'Autorità Giudiziaria (SSET)
AGEFORMA	Realizzazione di corsi di formazione professionale
CTP per l'EDA e Scuola Media Busciolano	Corsi di istruzione inerenti la scuola dell'obbligo, corsi di alfabetizzazione primaria, corsi di alfabetizzazione informatica.
Ufficio Scolastico Regionale	Realizzazione di progettualità congiunte con l'Istituto Penale per Minorenni e la Comunità Ministeriale Lucana.
Conferenza Regionale Volontariato Giustizia	Attività di rappresentazione di associazioni e gruppi impegnati quotidianamente in esperienze di volontariato nell'ambito della giustizia in generale e più compiutamente all'interno e all'esterno degli istituti penitenziari per affrontare ogni tematica che abbia a che vedere con la realtà della reclusione e dell'esclusione sociale.
Caritas Regionale	Mantenimento potenziamento del servizio attraverso la riproposizione del progetto "biblioteca" all'interno dell'istituto di Melfi. Presso lo stesso istituto la Caritas rende fruibili i colloqui dei detenuti con figli minori.
Volontariato Vincenziano	Realizzazione di gruppi di ascolto periodici all'interno della Comunità Ministeriale e dell'Istituto Penale per Minorenni di Potenza
Associazione Psi e Co Minerva	Realizzazione di Laboratori di "Ortoterapia" e di Laboratori "Artistici" all'interno delle strutture detentive, realizzazione di attività teatrali presso gli Istituti per adulti

Croce Rossa Italiana	Inserimento dei giovani ospiti della struttura minorile(IPM CPA-COMUNITA' USSM) all'interno di attività di volontariato ed iniziative di solidarietà, quali l'accompagnamento dei pazienti dializzati nei centri ospedalieri; la frequenza di corsi di primo soccorso effettuati nelle sedi di residenza dei ragazzi.
Lions Club	Realizzazione di gruppi di ascolto e di attività ludiche e di socializzazione all'interno della Struttura Minorile Lucana
Associazione Potenzialmente Onlus	Realizzazione di laboratori di espressione creativa – pittura, fumettistica, realizzazione di prodotti multimediali – e organizzazione di iniziative a carattere sportivo e di socializzazione.
Associazione Italiana Cultura e Sport AICS di Basilicata	Realizzazione di interventi di accompagnamento educativo, per i giovani di area penale; realizzazione di attività di animazione musicale, sportiva e di iniziative di socializzazione sul territorio lucano.
ARCI di Basilicata	Programmazione di attività ludiche , ricreative e culturali
Il Centro Studi e Ricerche sulle Realtà Meridionali(Ce.Stri.M.)	Inserimento dei minori dell'area penale esterna in attività di volontariato; realizzazione di attività ludiche e di socializzazione (Cineforum). Attività di ospitalità ed accoglienza dei minori stranieri privi di riferimenti familiari in occasione delle festività.
CSV di Basilicata.	Attività di sostegno alle organizzazioni di volontariato ed alle loro attività ed iniziative di cultura della solidarietà e della legalità, di cittadinanza attiva. Implementazione del dialogo e del confronto tra le organizzazioni di volontariato , le organizzazioni del terzo settore e le istituzioni pubbliche e private del territorio di riferimento.
LegAmbiente	Inserimento dei giovani in attività di volontariato finalizzate alla cura e alla protezione del patrimonio della natura. Legambiente favorisce anche momenti di riflessione critica da parte dei ragazzi sui temi del risparmio energetico e dell'utilizzazione delle risorse ambientale.
"La Città dei Colori", Soc. Coop Soc. Punto e a Capo	Attività di mediazione culturale nelle strutture per adulti;Inserimento dei giovani dell'area penale in attività di volontariato presso lo sportello informativo e presso la biblioteca dell'associazione per il servizio di catalogazione di testi.

UNITALSI	In ambito minorile realizzazione di interventi su tematiche specifiche per lo sviluppo dei processi di crescita personale e di responsabilizzazione (educazione alla cittadinanza e alla legalità)
W.W.F	Inserimento dei giovani in attività di volontariato finalizzate alla cura e alla protezione del patrimonio della natura. Educazione Ambientale, recupero beni culturali, solidarietà.
Tolbà	Realizzazione di interventi a Favore dell'utenza straniera detenuta presso le Case Circondariali lucane e di quella minorile presente sul territorio materano
Federsolidarietà – Confcooperative Basilicata	Stipula di un protocollo di intesa con il Provveditorato Regionale per l'Amministrazione Penitenziaria
ANPE	Inserimento in attività di praticantato all'interno dei Servizi Minorili della Giustizia, per laureati in Scienze dell'educazione, realizzazione di attività culturali, ludiche e socializzanti
Comunità Terapeutica Emmanuel	Accoglienza di soggetti sottoposti a misure alternative alla detenzione
Club Alcolisti in Trattamento	Realizzazione in collaborazione con le strutture per adulti di attività di promozione della salute e di sensibilizzazione ai problemi alcool-droga correlati

5. Azioni di supporto trasversali per la sostenibilità futura degli interventi

a) Costruire relazioni di cooperazione interregionale

L'inserimento o il reinserimento socio-lavorativo dei soggetti, adulti e minori sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria, non può rappresentare una modalità di lavoro sporadica e frammentata, ma si tratta un vero e proprio processo di inserimento lavorativo che si avvia con un input (bisogni socio-lavorativi dell'utente) e che termina con un output (il reinserimento), e che ha all'interno una serie di attività/azioni integrate e necessarie alla concreta realizzazione di tale processo.

Presa in carico globale dell'utente

Da questa premessa emerge la forte necessità di un sostegno all'utenza (presa in carico) durante tutta la fase del difficile processo di reinserimento, che vedrà il coinvolgimento di una equipe specialistica, attraverso una vera e proprio azione di accompagnamento, sostenendo e motivando l'utenza durante l'intero percorso, considerato che la persona che ha avuto esperienze all'interno del circuito penale non può essere lasciata sola, ma ha invece bisogno di una guida per potersi districare tra le mille difficoltà che incontra al momento dell'uscita dal carcere, dove l'inserimento lavorativo rappresenta il primo strumento di inclusione sociale, e quindi primo passaggio obbligato verso il reintegro nella società civile

Relazioni di cooperazione interregionale

Le linee di intervento, a tal proposito, hanno l'ambizione di voler costruire "relazioni di cooperazione", affinché più Enti e organizzazioni, i cui servizi sono rivolti allo stesso target, lavorino insieme, incrementando il valore che viene prodotto verso i destinatari.

In particolare si intende attivare relazioni di cooperazione interregionale, attraverso l'attivazione di specifici accordi, con le regioni di residenza dell'utenza e con quelle che ospitano presso gli i rispettivi istituti soggetti sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria residenti in Lucania.

Grafico 22

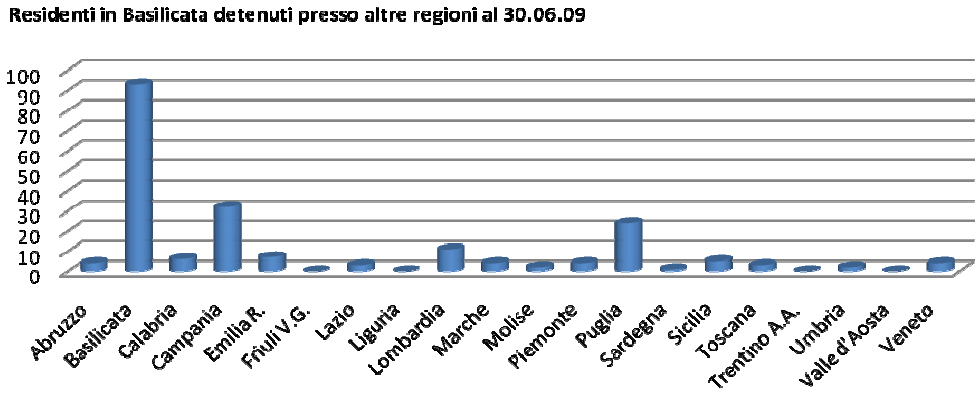
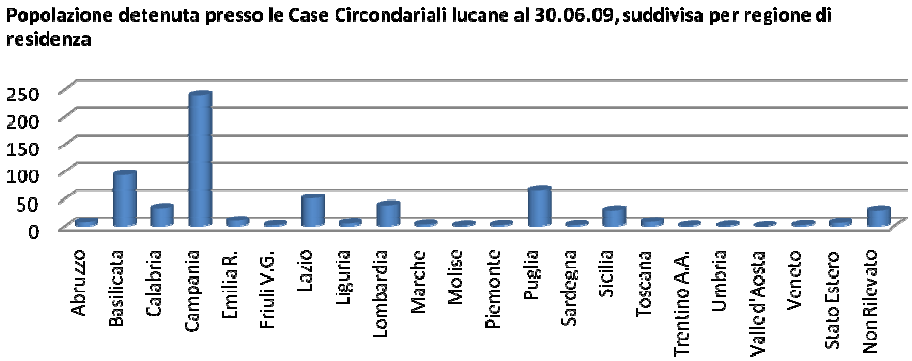


Grafico 23



b) Giustizia riparativa e mediazione penale: "*gestione ecologica*" costruttiva del conflitto come occasione di crescita sociale.

Adozione modelli su base Regionale

L'inserimento all'interno delle linee di intervento di tale aspetto ha l'obiettivo di proporre l'adozione di modelli di giustizia riparativa, su base regionale, in linea con le raccomandazioni delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, tendente alla individuazione ed alla sperimentazione di quelle forme di giustizia riparativa che appaiono congrue rispetto al sistema dell'esecuzione di pena di adulti e minori.

Le finalità specifiche sono quelle di:

- promuovere azioni concordi di sensibilizzazione nei confronti della comunità locale rispetto al sostegno ed al reinserimento di persone in esecuzione penale;
- promuovere la conoscenza e lo sviluppo di attività riparative a favore della collettività;

- favorire la costituzione di una rete di risorse che accolgano i soggetti in esecuzione di pena che abbiano aderito ad un progetto riparativo.

La giustizia riparativa, infatti è definita come una possibile risposta al reato che coinvolge il reo e - direttamente o indirettamente - la comunità e/o la vittima, nella ricerca di possibili soluzioni agli effetti dell'illecito e nell'impegno fattivo per la riparazione delle sue conseguenze.

Il mediatore penale

Tra le forme/azioni di giustizia riparativa si evidenzia quale forma più compiuta la mediazione che la Raccomandazione 19(99) del Consiglio d'Europa definisce come "procedimento che permette alla vittima e al reo di partecipare attivamente, se vi consentono liberamente, alla soluzione delle difficoltà derivanti dal reato con l'aiuto di un terzo indipendente (mediatore)".

Idea quest'ultima, che recupera la validità positiva e pedagogica del conflitto, che vede nel conflitto, non un *male in sé*, ma nient'altro che una "situazione", un evento della vita umana, la cui negatività e positività non dipendono da sue caratteristiche intrinseche e date *a priori*.

Il conflitto : una risorsa

L'obiettivo è fare del conflitto una risorsa, trasformandolo in una fonte di confronto e dialogo, un'occasione per favorire la delineazione delle identità individuali e di gruppo; il conflitto non viene affrontato in una prospettiva di patologia e di relativa cura: la prospettiva è invece, quella del "*prendersi cura*" del conflitto senza volerlo "*curare*".

Il prendersi cura (*ethic to care*), si esprime nella tendenza a conciliare opposti interessi, nella ricerca di soluzioni approvate da tutte le parti, le quali, per raggiungere l'accordo finale, sono invitate a moderare le rispettive pretese per renderle accettabili alle controparti, con un atteggiamento di compromesso costruttivo tipico del modello *win-win*, che si basa sul rispetto e sulla comprensione delle posizioni altrui, premesse indispensabili della convivenza civile.

Dal prendersi cura al modello *win-win*

c) La femminilità negata: le non pari opportunità dietro le sbarre.

Il sistema integrato così come proposto all'interno delle linee di intervento corrisponde alle complesse esigenze di una popolazione diversificata per sesso, età e nazionalità, espressione di culture e di religioni diverse, alcune maggioritarie, e portatrice di disagi psicofisici diversificati nella tipologia e gravità; individua altresì modalità operative specifiche e condivise relative ad alcune fondamentali tematiche, per le quali sono state delineate azioni specifiche (istruzione, formazione professionale-lavoro).

Le varie azioni devono essere tra loro collegate ed integrate, cioè messe in rete, e dovranno garantire pari opportunità di trattamento, alle donne adulte e minorenni, assicurando iniziative e servizi specifici, con grande attenzione alla differenza di genere ed alle particolari problematiche dei bambini che vivono ancora in carcere insieme alle loro madri detenute, anche a causa della difficile applicazione, soprattutto alle detenute straniere, delle misure poste dall'O.P. a tutela di questo rapporto. In attesa che uno specifico e più incisivo intervento normativo risolva la questione al di fuori del carcere, si ritiene importante attivare, quindi, una serie di azioni integrate anche in questo delicato settore .

Detenzione domiciliare ex art. 47-ter, comma 1, lettere a) e b) e la detenzione domiciliare speciale (ex art. 47-quinques) dell'O.P. (legge 8 marzo 2001 n. 40)

Come previsto anche dall'O. P. è utile ed importante che le azioni attivate durante l'esecuzione della pena, sia all'interno che all'esterno del carcere, proseguano per un congruo periodo dopo l'espiazione della pena. Sarà altresì opportuno prevedere la continuità dei finanziamenti per i progetti realizzati, sia in fase intra che extra muraria.

6. Lo scenario normativo e concettuale di riferimento

6.1. La cittadinanza democratica attiva.

Il cittadino soggetto a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, non perde il suo stato di persona umana e di cittadino, a cui è legato il riconoscimento di quei diritti che sono costitutivi dello stato democratico e che sono stati posti a fondamento della repubblica Italiana.

Dalla Carta Costituzionale si evince che tra il cittadino e lo Stato è stabilito un rapporto di reciprocità biunivoca.

Rapporto reciprocità biunivoca

Da una parte, lo Stato riconosce il diritto della persona umana, nelle sue molteplici accezioni di individuo, di persona umana e di cittadino, "sia come singolo sia nelle formazioni sociali in cui si svolge la sua personalità", e tutela e salvaguarda quei diritti, proclamandoli "inviolabili".

Dall'altro canto, il cittadino è tenuto all'adempimento dei doveri di solidarietà politica, economica e sociale, al cui compimento non è ammessa alcuna deroga e perciò quei doveri sono dichiarati "inderogabili".

Il fondamento su cui si esercita quel rapporto di reciprocità tra il cittadino e lo Stato, tra l'individuo e la società organizzata nella quale egli vive, è costituito essenzialmente dal lavoro.

Il diritto al lavoro è diritto fondativo della "cittadinanza democratica" in quanto è in esso che si realizzano l'espressione e lo sviluppo della persona umana, non solo nella sua dimensione economica ma in tutte le relazioni sociali.

Diritto alla cittadinanza democratica

In questa luce, la proclamazione dell'Art. 1 della Costituzione italiana ha la forza lapidaria delle verità indiscutibili: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro".

In ordine a questo diritto costitutivo del rapporto tra l'individuo e lo Stato democratico, per il quale egli è cittadino e non più suddito, si deve considerare che il suo esercizio è fondativo della cittadinanza democratica attiva, ed è quindi vigente per tutti i cittadini, compresi i soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria.

In aggiunta a questa relazione costitutiva della cittadinanza democratica, al fine di delineare il quadro giuridico di riferimento, è necessario richiamare alcuna altri principi , che rappresentano la più alta espressione della civiltà del diritto in Italia e in Europa:

1. la proporzione tra i delitti e le pene;
2. il termine della misura nella gravosità delle pene;
3. la finalità educativa della pena.

Cesare Beccaria

In funzione del primo principio, torna opportuno usare le parole di Cesare Beccaria in "Dei delitti e delle pene": " trovasi una scala di disordini, dei quali il primo consiste in quelli che distruggono immediatamente la società, e l'ultimo nella minima ingiustizia possibile fatta ai privati membri di essa. … Tra queste azioni sono comprese tutte le azioni opposte al bene pubblico, che chiamansi delitti. Tutte vanno decrescendo dal più sublime al più infimo".

Inserito nel mondo dei condannati, nell'applicazione di questo principio segue che, se la pena deve essere strettamente correlata al delitto che essa punisce, ogni altra condizione (la privazione della formazione, la mancanza di lavoro, ecc.), che dovesse aggravare quella pena, non solo renderebbe sproporzionata la stessa pena a quindi ingiusta ma finirebbe con l'ottenere l'effetto contrario a quello perseguito: non la redenzione del condannato ma il suo indurimento nella volontà di delinquere.

Costituzione Italiana

La Costituzione italiana (art. 2) riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove costruisce e sviluppa la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

E ancora, sempre secondo la Costituzione (art. 3), tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali; è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico-sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e

l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Ordinamento penitenziario

Speculari all'attuazione di tali diritti sono le norme fondamentali dell'ordinamento penitenziario (L. n. 354/75 e D.P.R. n. 230/00) che tracciano i principi generali cui deve essere ispirato il trattamento penitenziario ed in cui vengono delineati i cosiddetti elementi del trattamento.

Essi coincidono con alcuni dei diritti fondamentali delle persone, quali il diritto alla salute, al lavoro, all'istruzione, a professare liberamente la propria religione, alla riservatezza, alla realizzazione della propria personalità (artt. 4, 9, 15, 19, 29, 32, 34 Cost.).

Trattamento, perciò, non come imposizione di comportamenti e valori in vista di modificazioni soggettive, ma offerta di opportunità e disponibilità che rendano possibile una scelta di vita aderente ai valori della legalità e della civile convivenza.

Regole penitenziarie europee

Come richiamato anche dalle nuove regole penitenziarie europee (Racc. n. 2/2006), e dai principi generali delle regole minime dell'O.N.U. del 1955, "le persone prive di libertà conservano tutti i diritti che non sono stati sottratti loro secondo la legge dalle decisioni che le condannano a una pena di carcerazione o le sottopongono a custodia cautelare".

Se per i cittadini liberi l'esercizio di tali diritti è mortificato da diversi condizionamenti, per le persone in esecuzione di pena, a questi stessi condizionamenti si sommano limiti, a volte insormontabili, dovuti allo status particolare, a carenze strutturali ed organizzative, alla particolarità e diversificazione dell'utenza, allo scarso raccordo con le altre istituzioni coinvolte o ad una loro insufficiente "presa in carico" del problema.

In considerazione "della finalità rieducativa della pena e della finalizzazione al reinserimento sociale", sancita dall'art. 27 della Costituzione, le istituzioni ai vari livelli, la comunità civile, nelle sue molteplici espressioni, ciascuno per quanto di competenza, ma insieme in modo integrato, hanno il dovere di adottare azioni e comportamenti adeguati e mirati al superamento delle difficoltà che ostacolano l'esercizio

dei diritti da parte delle persone, adulti e minori, in esecuzione penale e la loro inclusione sociale. Ne consegue che l'esecuzione penale non è gestibile senza un'azione multilivello, dalla prevenzione del disagio fino alla prospettiva del reinserimento sociale, che investa tutte le componenti sociali, Stato, Regioni, Enti Locali e società civile nelle varie forme organizzate (associazionismo, volontariato e cooperazione sociale). Un'azione che si richiama ai principi di sussidiarietà verticale e orizzontale.

Azioni Multilivello

A seguito dell'entrata in vigore del d.lg.vo n. 112\98, della L. n. 328\00, e, da ultimo, della Legge Costituzionale n. 3\01 di modifica del Titolo V della Costituzione, le Regioni e le Amministrazioni locali hanno assunto un ruolo di programmazione, coordinamento ed attuazione delle politiche sociali, al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena parità delle persone nella vita sociale culturale ed economica, quindi, anche dei soggetti adulti e minori sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria. Come pure i cittadini singoli e associati sono favoriti nello svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà orizzontale (ultimo comma art. 118 Cost.).

L. 328/2000

Lo Stato mantiene la titolarità dell'amministrazione della giustizia e, nell'ambito di questa, dell'esecuzione penale, anche quale momento di conservazione dell'organismo sociale e, quindi, di ordine e sicurezza dello Stato nonché la competenza esclusiva nella "Determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale". Per la salvaguardia e tutela dei diritti fondamentali delle persone sottoposte a procedimento penale e la promozione per la crescita umana, civile e democratica delle stesse l'attuale quadro normativo individua, quindi, nel rispetto delle diverse competenze, settori di intervento congiunto che vedono il Ministero della Giustizia e le Regioni, anche quali coordinatori e promotori delle attività degli Enti Locali, non solo come soggetti collaboranti ma compartecipi e corresponsabili.

Soggetti collaboranti, compartecipi e co-responsabili

La legge n. 328/00 chiama gli Enti Locali, le Regioni e lo Stato, in sinergia con il Volontariato ed il Terzo Settore, a programmare interventi finalizzati alla promozione di possibilità di sviluppo delle persone, in particolare di quelle in difficoltà, tra le quali, all'art. 2 sono citate espressamente le persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Il sistema disegna una modalità di governo allargato nel quale lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali svolgono ruoli diversi, ma complementari e integrati tra di loro.

Accordo Politico

Il percorso che si propone di realizzare, per dare forza all'integrazione tra istituzioni e tra i vari livelli di governance, è un accordo politico a livello nazionale tra Stato, Regioni, Enti Locali, comunità civile, volontariato e settore produttivo, finalizzato a favorire lo sviluppo di una rete integrata, estesa, qualificata e differenziata in tutto il territorio nazionale di percorsi di inclusione sociale delle persone entrate nel circuito penale.

Gli obiettivi definiti nel presente documento potranno essere realizzati in ogni ambito regionale e locale in relazione alle specificità territoriali. L'accordo quindi troverà specifica articolazione e declinazione nella programmazione delle politiche sociali e socio sanitarie delle singole regioni e ambiti locali.

Integrazione strategico-operativa

Nel processo di programmazione dovranno essere coinvolti tutti i soggetti impegnati nell'ambito in questione: Regioni, gli enti locali anche nelle loro forme rappresentative, Provveditorati regionali e Centri per la Giustizia Minorile e mondo del terzo settore al fine di individuare specifiche linee programmatiche che realizzino al meglio l'integrazione strategico-operativa sancita.

Particolare risalto dovrà essere dato, sia nell'accordo nazionale che in quelli locali, al ruolo del terzo settore e al volontariato quale espressione del capitale sociale dei territori di appartenenza e naturale antidoto agli ostacoli all'inclusione sociale e lavorativa.

Così lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali, in attuazione dei principi di leale collaborazione e di sussidiarietà, si assumono la responsabilità condivisa della lotta all'esclusione sociale anche delle persone sottoposte a

provvedimenti dell'autorità giudiziaria, nella consapevolezza che gli investimenti per gli interventi sul disagio sociale in genere ed orientati all'inclusione influiscono sul fenomeno della recidiva, sulla sicurezza dei territori, sulla qualità della vita delle comunità.

Gli investimenti economici necessari non devono infatti essere considerati un aggravio di costi per la collettività, ma al contrario, nei tempi lunghi, un investimento produttivo in termini di sicurezza sociale; la cultura dei servizi alla persona deve diventare sempre di più un patrimonio civile e politico del territorio che ambisce a perseguire giustizia, sicurezza e legalità.

I principi secondo e terzo innanzi enunciati, sono proclamati insieme nel "I° comma, art. 27, della Costituzione: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

L'esercizio di questi diritti, e specularmente l'adempimento dei corrispondenti doveri, è fondativo della "cittadinanza democratica attiva", dalla cui fruizione nessuno è escluso, neppure i detenuti.

Ed è su questi principi costituzionali che si fonda il quadro legislativo che costituisce, nella sua articolazione essenziale, l'ordinamento in materia:

- ✓ la Legge n. 354 del 1975, recante l'ordinamento giudiziario, che parla di dovere di lavorare a carico dei detenuti;
- ✓ il D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230, Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà", che, dall'art. 41 all'art. 46 riporta le norme in materia di istruzione e formazione, e dall'art. 47 al 57 reca le norme in materia di lavoro dei detenuti ed ex detenuti;
- ✓ il D.P.R. 22 settembre 1988, n, 448, Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni;
- ✓ il D.Lgs. 28 luglio 1989, n. 272 "Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del Decreto del Presidente della repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante disposizioni sul processo penale a carico di minorenni";

- ✓ la legge 22 giugno 2000, n. 193 "Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti".

Questi principi assumono particolare rilevanza nell'esecuzione penale minorile. La produzione di leggi in sede internazionale e nazionale, come le Regole di Pechino dell' 85, la Convenzione sui diritti dell'infanzia dell'89 e le diverse Risoluzioni del Consiglio d'Europa, quali la Raccomandazione Europea del luglio 2003 sul trattamento della delinquenza minorile e sul ruolo della Giustizia Minorile in Europa, hanno infatti disegnato e riaffermato la specificità del settore in cui le esigenze di giustizia debbono essere coniugate con quelle di tutela del diritto del minore. Esigenze pienamente recepite dal D.P.R. n.448/88 e dal d.lvo. n.272/89, processo penale minorile e norme di attuazione, che fondano i loro presupposti sulla residualità della pena detentiva, sul potenziamento degli interventi alternativi alla detenzione, sul principio della minima offensività dell'azione penale, attraverso il ricorso ad istituti giuridici come le prescrizioni, la permanenza in casa, il collocamento in comunità, la sospensione del processo e la messa alla prova. Ma purtroppo, nel lungo percorso di comprensione dei principi, di traduzione delle norme in procedure amministrative e di queste in comportamenti, per lungo tempo si è dovuto assistere – e si continua ad assistere – ad una situazione tautologica: non solo non si è riusciti a dare attuazione alla fruttuosa combinazione di questi principi, ma sembra che la divaricazione tra le enunciazioni teoriche e la realtà della vita dei condannati si aggravi sempre più, e che il "pianeta carceri" sembri non appartenere al mondo dell'umanità.

Situazione tautologica

6.2. Lo scenario concettuale europeo tra enunciazioni di diritto ed adozione di strategie: la coesione, la solidarietà sociale e la piena occupazione

Negli ultimi anni, nel lento processo di approfondimento di questi principi, una più avvertita maturazione della consapevolezza in materia di "diritto di cittadinanza" ha condotto ad un approccio profondamente

diverso dei riferimenti filosofici e giuridici applicabili ai soggetti, adulti e minori sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, in quanto è stato innovato il punto di visuale della disciplina in questione, che non è più solo l'individuo, come soggetto di diritto e di doveri, ma la società, intesa come organismo sopranazionale, organismo comunitario, di vita e di convivenza,

Non escludere alcun cittadino

Ossia la visione tradizionale che poneva al centro l'interesse del cittadino a fruire dei diritti e ad adempiere ai doveri, che gli sono riconosciuti in forza della sua cittadinanza, trovano corrispondenza e completamento nell'interesse della società – non solo quella nazionale, ma addirittura quella europea – a non escludere alcun cittadino dalla fruizione dei benefici della comune convivenza, anzi a far sì che la coesione sociale, la solidarietà, la piena occupazione siano obiettivi imperativi da perseguire nel cammino da compiere insieme, gli Stati membri ed i cittadini europei.

Volendo mutuare una metafora dalla fisiologia, si può dire che sussiste e si afferma come prioritario l'interesse del corpo sociale a far sì che ogni cellula possa partecipare pienamente alla vita ed al benessere dell'organismo, giacché il malessere di una cellula, a rischio di esclusione (condannati, ristretti, ex detenuti, soggetti, adulti e minori sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria e in senso più ampio tutti i gruppi svantaggiati a rischio di esclusione), non può che riverberarsi come malessere dell'intero organismo, rischiando di mettere in crisi le radici stesse della convivenza e dell'unione.

Questo processo si è avviato alla soglia degli anni novanta del secolo scorso, e trova il suo sviluppo e la sua strategia di attuazione lungo tutto il processo di realizzazione dell'Unione Europea.

Carta Comunitaria

Nel 1991, con la "Carta Comunitaria dei diritti sociali fondamentali", approvata con la decisione 2000/C/364/01, il diritto al lavoro di tutti i cittadini europei è posto a fondamento della convivenza dei popoli d'Europa e della costruzione di relazioni di pace tra gli Stati membri e tra questi e il resto del mondo.

Infatti vi si afferma che "i popoli europei, nel creare tra loro un'unione sempre più stretta, hanno deciso di condividere un futuro di pace fondata sui valori comuni, indivisibili ed universali di dignità umana, di libertà, di eguaglianza e di solidarietà" (Preambolo alla Carta Comunitaria)".

Nella carta Comunitaria si riafferma il diritto di lavorare: "Ogni individuo ha il diritto di esercitare una professione liberamente scelta e accettata (art. 15), e vi si proclama anche il diritto all'istruzione: "ogni individuo ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua"

In seguito all'inserimento nel Trattato dell'Unione Europea (T.U.E.) del nuovo capitolo sull' "occupazione", nel corso del vertice europeo di Lussemburgo, nel novembre 1997, nasce la cosiddetta "Strategia Europea per l'occupazione (S.E.O.)".

La S.E.O. assume la forma di accordo di sorveglianza multilaterale, per la quale gli Stati membri si impegnano ad attuare politiche mirate specificatamente alla lotta contro la disoccupazione ed allo sviluppo dell'occupazione di tutti i cittadini europei, senza alcuna distinzione di condizioni personali e sociali, e con riferimento dichiarato ai gruppi cosiddetti "svantaggiati", tra i quali sono enumerati anche i detenuti, ex detenuti, ecc.

Nel Consiglio ordinario di Lisbona, tenutosi il 23 e 24 marzo 2000, si imprime un rinnovato slancio alle politiche comunitarie di sviluppo dell'occupazione e vengono formulati dettagliati orientamenti per cogliere le opportunità offerte della nuova economia (tecnologie della comunicazione, società della conoscenza, globalizzazione dei mercati, etc.), al fine di sradicare il flagello sociale della disoccupazione.

La strategia adottata a Lisbona (S.E.O.) si basa su alcuni assiomi fondamentali, che sono ritenuti indispensabili a che il potenziale di coesione e di opportunità economiche ed occupazionali possa svilupparsi appieno, nel contesto del rafforzamento della coesione tra gli Stati ed i popoli d'Europa.

In particolare, dal nostro angolo di visuale, si assume come condizione necessaria l'impegno di potenziare i processi di governo da attivare nei

confronti dei fenomeni che comportano il rischio di esclusione e di emarginazione dai benefici attesi dalla "cittadinanza europea".

Il 3 dicembre 2003, nei Consigli EPSCO ed ECOFIN su "razionalizzazione dei processi di coordinamento delle politiche", i Consigli hanno confermato che facilitare e promuovere la "partecipazione all'occupazione per tutti coloro che vogliono lavorare e sono abili al lavoro è un obiettivo fondamentale di integrazione sociale, nel contesto della S.E.O.".

Lotta contro le nuove povertà

Nel medesimo contesto vanno collocate in chiara evidenza alcune aree di problemi di particolare complessità, tra le quali in primo luogo la "lotta contro le nuove povertà, emergenti e risorgenti", le quali, ai giorni nostri, a causa della crisi finanziaria globale, assurgono a una gravità non immaginabile.

La lotta contro le nuove povertà – tra le quali ovviamente sono da annoverare quelle comunque connesse allo stato di detenzione degli individui e dei congiunti – è parte integrante di quel complesso di azioni che mira a recuperare all'esercizio del "diritto di cittadinanza attiva (nazionale ed europea) le fasce di popolazione le cui condizioni sono tale da comportare il rischio di marginalizzazione sociale ed economica".

Agenda sociale 2007-2010

Il 9 febbraio 2005 la Commissione Europea ha lanciato la nuova "Agenda sociale 2005-2010", nel quadro della revisione della Strategia di Lisbona e per modernizzare il modello sociale europeo. Obiettivo principale dichiarato nell' "Agenda" è l'aumento quantitativo e qualitativo dei posti di lavoro per tutti, in una prospettiva di "pieno impiego", al fine di pervenire a "un'Europa sociale nell'economia mondiale: posti di lavoro e nuove possibilità per tutti".

Q.R.S.N. 2007-2013

Con la Decisione del Consiglio dell'Unione Europea del 6 ottobre 2006 sugli "Orientamenti comunitari per la coesione economica, sociale e territoriale 2007-2013", si compie un ulteriore passo nella elaborazione dei "Quadri strategici di riferimento nazionali (Q.S.R.N.)", per il periodo di programmazione 2007-2013. Gli "Orientamenti" individuano i principi e le priorità della politica di coesione e definiscono gli strumenti per permettere alle regioni europee di sfruttare appieno la dotazione di 308

miliardi di euro, stanziata per il programmi di aiuto nazionali e regionali per i sette anni della programmazione de fondi strutturali.

Investimenti in capitale umano

Anche in questo documento, tra gli obiettivi prioritari posti nei programmi finanziati dai Fondi, è considerato quello di creare posti di lavoro più numerosi e qualitativamente migliori, attirando un maggior numero di persone sul mercato del lavoro o verso la creazione di imprese, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese ed incrementando gli investimenti in capitale umano", il tutto riportabile alla strategia della coesione ed alla solidarietà sociale.

P.O. F.S.E. 2007-2013

Nel contesto di tali orientamenti e dei "quadri strategici di riferimento nazionali" si iscrivono i Programmi Operativi, che sono predisposti per singolo Fondo strutturale, ed in particolare si inserisce il "Programma Operativo F.S.E. 2007-2013" della regione Basilicata,

L'importanza riconosciuta all'area della coesione sociale, della solidarietà e della creazione della piena occupazione ha fatto sì che nel citato P.O. sia previsto uno specifico asse, l'asse C, che è dedicato all'inclusione sociale. Obiettivo specifico della regione è quello di potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate e combattere le discriminazioni nel mercato del lavoro, di sviluppare percorsi di integrazione e di migliorare l'inserimento/reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro. (obiettivo specifico g).

In funzione di tale obiettivo specifico, è dichiarato, tra l'altro, l'obiettivo operativo di attuare "interventi volti all'inserimento lavorativo, al sostegno socio-assistenziale rientranti nel campo di attività del F.S.E. e ad offrire pari opportunità ai soggetti deboli, e basati su un approccio integrato che affronti le molteplici cause del disagio sociale in modo unitario, le problematiche lavorative, della cittadinanza attiva, dell'integrazione sociale e culturale rientranti nel campo di attività del F.S.E."

Misure specifiche

Gli interventi di integrazione sociale vanno rivolti anche a favore di fasce a rischio di effettiva o potenziale esclusione sociale, quali, tra le altre

categorie di gruppi svantaggiati, i detenuti o ex detenuti, e si realizzano in misure dirette a favorire:

a) la valorizzazione delle risorse umane e del loro potenziale in un quadro di recupero dell'autostima dei soggetti svantaggiati (ex detenuti, etc.) attraverso percorsi di inserimento personalizzati, mirati e flessibili, …;
b) il rafforzamento dell'occupazione e la presenza sul mercato del lavoro dei soggetti svantaggiati, favorendo forme di orientamento, inserimento nel contesto relazionale lavorativo ….

7. Benefici previsti a livello nazionale

Sgravi fiscali	**Beneficio** **Credito d'imposta mensile per ogni lavoratore assunto pari ad € 516,46**	**Beneficiari** **Beneficiari sono le imprese (pubbliche e private) o cooperative sociali, che:** - **assumono quali lavoratori dipendenti i detenuti internati o "lavoranti all'esterno", ai sensi dell'Art. 21 dell'Ordinamento Penitenziario ;** - **svolgono attività di formazione a detenuti internati o "lavoranti all'esterno", se al termine della formazione è prevista l'assunzione;** - **svolgono attività di formazione mirata a fornire professionalità a detenuti internati, da impiegare in attività lavorative gestite in proprio dall'amministrazione penitenziaria**
Sgravi contributivi (Riduzione dell'aliquota complessiva della contribuzione per l'assicurazione obbligatoria)	**Beneficio** Le aliquote complessive della contribuzione per l'assicurazione obbligatoria previdenziale ed assistenziale sono ridotte: - dell'80% per i detenuti ed internati condannati ammessi al lavoro all'esterno (D.M. 09.11.2000 – sgravi contributivi a favore delle cooperative sociali, etc.), - del 100% per internati ammessi alle misure alternative (art. 4, c. 3, L. 381/919 (non spetta lo sgravio per le attività formative).	**Beneficiari** Le cooperative sociali che assumono persone detenute o internate negli istituti penitenziari, ex degenti degli ospedali psichiatrici, anche giudiziari, persone condannate e internate ammesse al lavoro all'esterno (art. 21, o alle misure alternative)
Sgravi contributivi	**Beneficio** Sgravio contributivo ridotto dall'80% sui contributi dovuti per persone detenute e internate che lavorano all'interno degli istituti penitenziari;	**Beneficiari** Aziende pubbliche e private che organizzino attività produttive o di servizi all'interno degli istituti penitenziari impiegando persone detenute o internate (non spetta lo sgravio contributivo per gli internati ammessi alle misure alternative né per i detenuti ammessi al lavoro esterno).
Sgravi fiscali	**Benefici** Sgravi fiscali per assunzioni a tempo determinato di una durata non inferiore a trenta giorni o per lo svolgimento di attività formative nei confronti di detenuti, in particolare di giovani detenuti, riferiti anche ai sei mesi successivi allo stato di detenzione (art. 3, L. 193/2000- Legge Smuraglia).	**Beneficiari** Aziende pubbliche e private che organizzino attività produttive o di servizi all'interno o all'esterno degli istituti penitenziari impiegando persone detenute o internate o ammesse a misure alternative alla detenzione.

8. Il Modello funzionale strategico

Priorità 4 asse inclusione sociale

Il modello funzionale strategico, che è necessario adottare nella realizzazione delle presenti linee di intervento, è già delineato nei suoi obiettivi e nella sua articolazione funzionale complessiva, all'interno della priorità 4, inclusione sociale per la qualità della vita e l'attrattività territoriale" enunciata all'interno del "Quadro Strategico nazionale 2007-2013". L'obiettivo generale della priorità è individuato nel "promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare in modo permanente le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo".

Società inclusiva

Al conseguimento di questo obiettivo generale, concorrono due obiettivi specifici, di cui il primo, che interessa il nostro punto di vista, consiste nel "migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale, attraverso una maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni antidiscriminazione".

Tali azioni inducono a indirizzare la programmazione operativa secondo le linee che seguono:

- L'inclusione sociale non può essere affidata a singoli interventi settoriali, ma deve essere il frutto i una strategia, attuata con progetti integrati che abbiano al centro il cittadino beneficiario di pacchetti di servizi (sociali, socio-sanitari, socio-educativi, socio-assistenziali, di inserimento lavorativo e di contrasto di fenomeni di violenza, etc.) favorendone la responsabilizzazione nell'esercizio dei propri diritti … allo scopo di configurare un sistema territorialmente omogeneo di cittadinanza sociale. Particolare attenzione sarà rivolta ai percorsi integrati a sostegno dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati.
- Va pertanto esteso l'utilizzo degli strumenti di programmazione integrata, raccordando i vari livelli di governo coinvolti, le diverse fonti finanziarie e i diversi strumenti. È quanto segnala anche

l'esperienza, con le azioni verificate a livello locale attraverso gli *Accordi di programma Quadro.*

- Vanno individuati sistemi di incentivi e modelli di relazioni istituzionali diretti a integrare e rafforzare le risposte dei servizi sociali, socio-educativi, sanitari e delle politiche del lavoro, tenendo conto delle diverse tipologie di servizio (servizi sociali e servizi per l'impiego, etc.).
- La programmazione deve assumere inoltre una forte connotazione territoriale e coinvolgere il più possibile i soggetti locali e i destinatari degli interventi.
- Deve essere rafforzato il ruolo del partenariato a livello locale, e vanno adottate, anche in fase i attuazione degli interventi, le forme di scambi delle informazioni, gli spazi di confronti e di riflessione già sperimentati in fase di programmazione, allargandoli a tutti i soggetti portatori di interessi, sia pubblici che privati.
- In particolare va sostenuto il ruolo del terzo settore e delle imprese sociali, a partire dall'implementazione degli istituti e dei dispositivi previsti dal Decreto Legislativo n. 155 del 2006.
- Per migliorare l'inserimento e il reinserimento lavorativo dei gruppi svantaggiati, occorre sviluppare percorsi di integrazione e definire piani di azione, anche personalizzati, , assicurando nel contempo la cooperazione tra i servizi, servizi socio-assistenziali e sistema delle imprese, ivi comprese le imprese sociali.

9. Il modello strutturale funzionale

9.1. Caratteristiche strutturali del modello funzionale

La struttura del modello funzionale, necessaria per la realizzazione e gestione delle presenti linee di intervento, deve essere costruita secondo i criteri illustrati in precedenza secondo le direttive che seguono :

a. una strategia integrata, da attuarsi con progetti che abbiano al centro dell'attenzione il cittadino beneficiario nella unitarietà dei suoi fattori di svantaggio e che siano costituiti da pacchetti di servizi (sociali, socio-educativi, socio-assistenziali, di inserimento lavorativo) rivolti sia alle persone oggetto delle misure restrittive che alle loro famiglie, e finalizzati allo scopo di configurare un sistema territorialmente omogeneo, di cittadinanza sociale; particolare attenzione sarà rivolta ai percorsi integrati a sostegno dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; **Strategia integrata**

b. il coinvolgimento dei soggetti istituzionali, comunque competenti in materia di ordinamento penitenziario e di prestazione di servizi ai gruppi svantaggiati, per la costruzione di un modello istituzionale diretto ad integrare e rafforzare la rete dei servizi sociali, assistenziali e sanitari e ad orientare le politiche attive e passive per il lavoro (amministrazione penitenziaria, uffici regionali, centri per l'impiego, servizi sociali comunali, Aziende sanitarie locali, ecc.); **Soggetti istituzionali**

c. il coinvolgimento dei soggetti sociali ed economici, in una logica di rafforzamento del ruolo del partenariato sociale, da attuarsi con opportune forme di confronto e di scambio di informazioni tra tutti i soggetti portatori di interessi, garantendo a tutti parità di condizioni e di trattamento, e sostenendo in particolare il ruolo del terzo settore e delle imprese sociali ai fini dell'inserimento lavorativo dei ristretti; **Soggetti sociali ed economici**

d. in particolare va sostenuto il ruolo del terzo settore e delle imprese sociali, a partire dall'implementazione degli istituti e dei dispositivi previsti dal Decreto Legislativo n. 155 del 2006; **Terzo settore**

e. adozione della metodologia della programmazione integrata, con il raccordo dei vari livelli di governo (locale, regionale, nazionale ed **Programmazione integrata**

europeo), anche ai fini del reperimento delle risorse finanziarie disponibili ai vari livelli istituzionali; è quanto segnala anche l'esperienza delle azioni sperimentate a livello locale attraverso gli Accordi di programma Quadro;

f. formulazione in termini di *rete territoriale* delle relazioni che si vanno ad intessere tra i vari soggetti pubblici e privati costituenti il partenariato per l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria;

Rete territoriale

g. definizione di piani di azione e di patti di servizio, anche personalizzato, per la formazione e l'informazione, per l'inserimento ed il reinserimento lavorativo dei soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, sollecitando, a livello operativo, la cooperazione tra i servizi socio-assistenziali del territorio ed i Servizi per l'Impiego, promuovendo la creazione di nuova occupazione sia sotto forma di lavoro autonomo che di lavoro dipendente, sia intra moenia che extra moenia.

Piani di azione e patti di servizio

Nella definizione delle azioni ed operazioni da mettere in programma, utili indicazioni operative sono fornite anche dal documento denominato "Linee Guida in materia di formazione professionale e lavoro per le persone soggette a provvedimenti restrittivi della liberta personale", predisposto dalla "Commissione nazionale consultiva e di coordinamento per i rapporti con le Regioni, gli Enti locali ed il volontariato" ed approvato dal Ministero della Giustizia in data 19 marzo 2008. Ulteriori contributi operativi, come già indicato in precedenza, sono forniti dal P.O. FSE 2007-2013 della Regione Basilicata, con riferimento all'Asse C, Inclusione sociale.

Linee guida

9.2. La rete territoriale di inclusione sociale

Il modello formale di integrazione istituzionale e sociale, che si propone di realizzare per dare forza ai vali livelli di governance, trova espressione nella formalizzazione di una rete che, a livello regionale, impegni lo Stato, la Regione, gli Enti Locali, la Comunità civile, il volontariato e il sistema

delle imprese, e che miri a sviluppare una rete integrata, estesa capillarmente, qualificata e differenziata di percorsi di inclusione sociale delle persone entrate nel circuito penale.

Tale aspetto è richiamato all'interno della Legge n. 328/2000, nella quale gli Enti locali, le Regioni e lo Stato sono chiamati a programmare interventi finalizzati a promuovere opportunità di sviluppo delle persone, in particolare, di quelle in difficoltà, tra le quali, all'art. 2, sono citate espressamente le persone sottoposte a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria.

Governo allargato

Il modello ivi delineato rappresenta una modalità di governo allargato nel quale lo Stato, le Regioni e gli Enti locali, nello svolgimento di ruoli e funzioni diverse tra loro, portano a realizzazione in ambito regionale e locale la collaborazione tra le istituzioni, rendono effettiva la sussidiarietà tra gli enti pubblici e collaborano per il conseguimento dell'obiettivo di comune interesse: creare una società coesa e solidale capace di integrare anche le persone svantaggiate, in primis i soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria.

La formalizzazione di tali accordi serve anche a rendere più fattibile il processo di programmazione, con il coinvolgimento diretto e la collaborazione tra gli organi statali (Provveditorato Regionale, Uffici Esecuzione Penale Esterna, Centri per la Giustizia Minorile, ecc), le strutture regionali (Dipartimento Formazione e Lavoro, Dipartimento Sanità e Sicurezza Sociale, Dipartimento Attività produttive e Politiche dell'Impresa) e ad individuare linee programmatiche ed azioni operative adeguate alla specificità regionale e che realizzino al meglio l'integrazione strategica-operativa adottata.

Ruolo del terzo settore

Un particolare riconoscimento va attribuito al ruolo del terzo settore, al sistema delle imprese locali e al volontariato, come espressione del capitale sociale presente sul territorio regionale, dalla cui collaborazione non è possibile prescindere se si vuole conseguire l'obiettivo prefissato.

La formalizzazione di una rete per l'inclusione sociale diventa così il luogo in cui formalmente si attuano i principi di leale collaborazione e

sussidiarietà e si assumono responsabilità condivise nella lotta all'esclusione sociale anche per le persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, nella consapevolezza che gli investimenti per gli interventi sul disagio sociale valgono a contrastare il fenomeno della recidiva e agiscono positivamente sulla sicurezza dei territori e sulla qualità della vita dei residenti.

Visti da questo angolo visuale, gli investimenti di risorse finanziarie pubbliche non rappresentano un aggravio di costi per la collettività; sono al contrario investimenti produttivi, che, in tempi medio-lungi, tornano in corrispettivi non solo in termini di maggiore sicurezza, legalità, giustizia, coesione sociale, ma anche in termini di pura e semplice economia: maggiore forza lavoro impiegata, maggiori beni prodotti.

9.3. Gli obiettivi specifici della "rete territoriale di inclusione sociale"

Il modello di governance costituito all'interno della "rete territoriale di Inclusione sociale" è strumento per perseguire i seguenti obiettivi specifici:

Sussidiarietà interistituzionale

- rendere permanente ed effettiva la sussidiarietà interistituzionale e la collaborazione sinergica tra tutte le amministrazioni che hanno competenze in materie più strettamente collegate al benessere ed allo sviluppo della persona umana: politiche sociali, salute, istruzione, formazione professionale e lavoro (Art. 3, c. 2, lett. A, Legge n. 328/2000);

Impegno specifico

- riservare, nell'ambito dei piani e dei programmi per lo sviluppo di politiche di inclusione sociale a livello nazionale, regionale e locale, uno specifico impegno e le corrispondenti risorse finanziarie a favore delle persone che vivono in condizione di privazione o restrizione della liberta personale, con un'attenzione particolare rivolta ai minorenni, alle donne e agli stranieri;

Costruire percorsi condivisi

- costruire percorsi concordati e condivisi tra le amministrazioni pubbliche centrali e quelle periferiche (art. 2 e 3 della L. 328/2000) per assicurare anche alle persone più vulnerabili l'accesso alle risorse, ai diritti, ai beni ed ai servizi, programmando l'allocazione delle risorse

finanziarie necessarie ed attivando il sistema di accompagnamento e di monitoraggio;

Settore produttivo

- rafforzare il coinvolgimento del settore produttivo nel sistema di rete per favorire il reinserimento nella società e nell'economia delle persone entrate nel circuito penale, affinché sia possibile offrire loro nuove opportunità di vita e di lavoro e ricostruire, su più solide basi, le relazioni sociali fondate sulla fiducia reciproca tra soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, e società di appartenenza e tra tali categorie di lavoratori e datore di lavoro;

Sistema unitario

- condividere la visione strategica ed operativa messa in atto per l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, in modo che gli operatori del settore, pur nella diversità delle strutture di appartenenza, siano messi in condizione di operare in forma coordinata, diventando così un "*sistema unitario e permanente di servizi integrati*" sul territorio regionale.

9.4. Organigramma funzionale.

In rispondenza di questo disegno strutturale, è possibile delineare l'organigramma funzionale che si propone per la migliore realizzazione del programma.

Partenariato istituzionale
Livello di indirizzo e di programmazione

Ministero della Giustizia	**Regione Basilicata**
Dipartimento Amministrazione penitenziaria Provveditorato regionale della Basilicata Dipartimento Giustizia Minorile Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria e la Basilicata Tribunale di sorveglianza Tribunale per Minorenni	Dipartimento Formazione Lavoro Cultura Sport Ufficio Lavoro e Territorio Regione Basilicata Dipartimento Salute e Sicurezza Sociale, Servizi alla Persona ed alla Comunità Dipartimento Attività Produttive
Commissione permanente regionale per l'impiego della Regione Basilicata **(art.5 L.R. n.29/98)**	
Ufficio Territorio e lavoro **Gruppo tecnico di attuazione del programma d'azione**	

Partenariato istituzionale
Livello di gestione e di attuazione degli interventi

Comuni	**Aziende Unità Sanitarie locali**	**Province di Potenza e Matera**
Servizi sociali comunali	Servizi socio-assistenziali	Centri per l'impiego, Apof-Il e Ageforma

Partenariato sociale
Livello della cooperazione nella gestione ed attuazione degli interventi

Cooperazione sociale	**Sistema delle imprese**	**Volontariato**	**Sindacati**
Inserimento lavorativo Formazione profes/le	Inserimento lavorativo Formazione profes/le	Servizi assistenziali	Controllo sociale

9.5. Organigramma delle strutture operative di gestione e funzionamento

Consulte locali per la coesione sociale

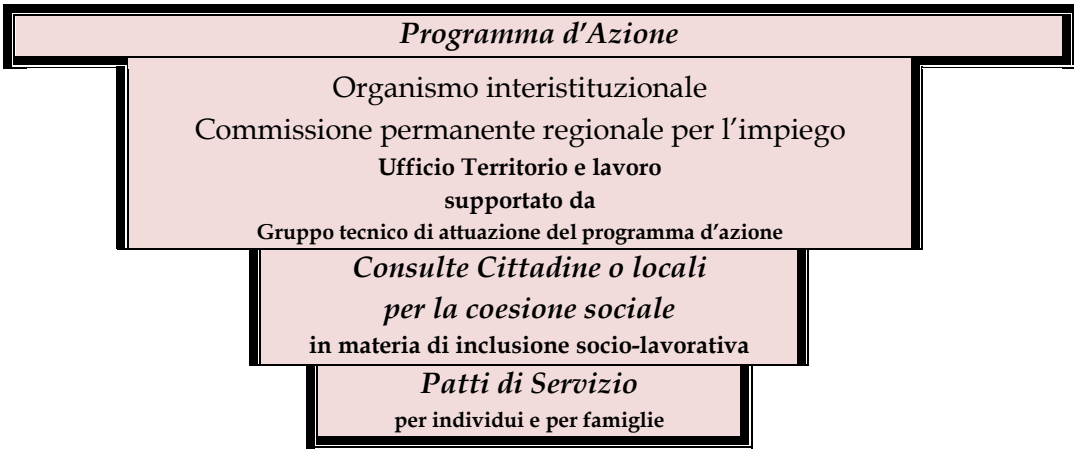
L'organigramma delle strutture operative e gestionali va costruito in funzione della realizzazione e strutturazione della rete territoriale tra tutti i soggetti costituenti il partenariato istituzionale e sociale chiamato alla realizzazione delle presenti linee di intervento.

In funzione di tali obiettivi, si rende necessario disporre di un organismo che garantisca nel tempo, per tutta la durata della programmazione di riferimento, la funzione di coordinamento e di controllo sulle operazioni di gestione; organismo che si connota come struttura interdipartimentale ed interistituzionale, nel quale siano chiamati a collaborare i rappresentanti dei vari partners istituzionali e sociali: Ministero, Regione, Province, Comuni, Enti locali, parti sociali ed economiche.

È opportuno che a livello comunale e locale la realizzazione degli interventi sia assistita da Organismi con funzioni consultive, che potremmo definire "Consulte locali per la coesione sociale".

Nel rapporto con i singoli individui sottoposti alle misure giudiziarie di restrizione della libertà personale, nonché con le loro famiglie, è necessario ed utile che i servizi pubblici formalizzino la relazione mediante "Patti di servizio", nei quali siano stabiliti gli adempimenti vicendevoli da mettere in atto per il superamento delle condizioni di svantaggio e di esclusione e per l'inserimento nel lavoro e nella società.

Questo modello è tratteggiato nel prospetto che segue.



10. Precondizioni operative

10.1. Precondizioni oggettive

Per rendere realmente fattibile il programma di interventi, che con il presente documento si propone a favore dei "soggetti sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria", è necessario che siano messe in atto alcune azioni, che rappresentano le precondizioni generali operative funzionali ad assicurare l'efficacia di tutto il sistema dei servizi da costruire.

10.2. Precondizioni da parte della Regione

a) *Definizione di modelli di istruzione/formazione professionale, che siano:*

- *flessibili, attivabili in tempi rapidi, modulari, in rispondenza alle necessità soggettive dei detenuti soggetti ai trasferimenti da un carcere all'altro o alla modifica della pena detentiva in forme alternative alle detenzione o comunque ai vincoli che la vicenda giudiziaria impone;*
- *finalizzati al conseguimento di qualifiche professionali realmente spendibili sul mercato del lavoro;*
- *orientati all'occupabilità ed all'occupazione, in modo tale che la formazione diventi concretamente strumento efficace per il reinserimento sociale e lavorativo;*
- *in grado di garantire continuità ed integrazione ai Servizi formativi e di transizione al lavoro, superando il rischio della frammentarietà degli interventi e garantendo l'adeguato supporto di servizi di accompagnamento e case-management;*
- *caratterizzati da metodologie attive di insegnamento, privilegiando la realizzazione di attività basate su apprendimenti esperienziali, possibilmente in contesti di lavoro, evitando la riproposizione del modello "scuolacentrico";*
- *in grado di integrare i percorsi formativi con iniziative di inclusione sociale, che affianchino al recupero delle competenze professionali a fini lavorativi anche possibilità di aumentare il capitale sociale dei soggetti sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria attraverso la strutturazione di momenti significativi di socializzazione e di relazione con le famiglie di provenienza, in un'ottica di presa in carico globale della persona.*

b) *adozione di modelli di istruzione/formazione personalizzati sia per ciò che riguarda gli obiettivi che i contenuti e le metodologie adottate, disegnati su un sistema modulare, in una prospettiva di durata pluriennale, con la possibilità del riconoscimento dei crediti formativi e della certificazione delle competenze da attuarsi con la stipula di un "patto di servizio" ed attraverso la sottoscrizione di convenzione con le Istituzioni scolastiche e le Agenzie formative;*
c) *sviluppo della formazione professionale "on the job", ossia la formazione sul posto di lavoro, sia all'interno delle carceri sia presso le aziende in regime di lavoro esterno (art. 21 O.P.);*
d) *attivazione delle misure di incentivazione per la creazione di strutture produttive all'interno delle carceri e fuori delle stesse, sia per il finanziamento degli investimenti fissi che per il contributo sui costi di gestione;*
e) *disponibilità di incentivazioni finanziarie ed economiche a favore delle imprese che assumono i detenuti/ex detenuti;*
f) *disponibilità di incentivazioni finanziarie ed economiche a favore delle cooperative sociali che siano costituite con presenza, anche minoritaria, di soci detenuti;*
g) *attivazione della collaborazione interdipartimentale (specialmente tra il Dipartimento alla Formazione, il Dipartimento alla Sicurezza Sociale ed il Dipartimento Presidenza della Giunta Regionale) finalizzata ad attuare l'addizionalità delle risorse e dei corrispondenti servizi disponibili al livello regionale.*

10.3. Precondizioni da parte dell'Amministrazione Penitenziaria

a) *Assicurazione della piena operatività, presso i Provveditorati regionali, delle Commissioni Interprofessionali sul lavoro, previste dall'art. 25/bis dell'Ordinamento Penitenziario;*
b) *recupero del più autentico significato di "trattamento penitenziario", configurato nel fatto che il reinserimento sociale e lavorativo del detenuto/ex detenuto passa necessariamente attraverso il lavoro che deve essere assicurato già all'interno del carcere;*

c) *garanzia della presenza di strutture produttive interne al carcere, portando ad attuazione le misure di incentivazione e finanziamento per la loro costruzione e funzionamento;*
d) *assegnazione dei locali e delle strutture, con spazi adeguati, da destinare allo svolgimento delle attività lavorative;*
e) *certezza del budget delle commesse assegnato dall'Amministrazione Penitenziaria alle attività lavorative (interne ed esterne);*
f) *garanzia del rispetto dell'indipendenza gestionale ed amministrativa delle strutture e dell'organizzazione;*
g) *maggiore agibilità del lavoro all'esterno e delle misure alternative alla detenzione;*
h) *maggiore agibilità nei rapporti tra gli operatori delle istituzioni coinvolti nella realizzazione dei programmi;*
i) *assicurazione della partecipazione finanziaria dell'Amministrazione Penitenziaria nel cofinanziamento di progetti speciali nella formazione e per la creazione di impresa.*

10.4. Precondizioni da parte del Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria e la Basilicata

a) *promozione dell'integrazione tra politiche regionali del lavoro e dell'occupazione, politiche sociali e politiche dell'istruzione e della formazione e creazione di un adeguato sistema di coordinamento;*
b) *promozione di progettualità mirate all'inserimento socio-lavorativo dei minori e giovani adulti, attraverso l'attivazione di reti di collaborazione interistituzionale con enti pubblici e privati;*
c) *sostegno all'ingresso nel mercato in un'ottica di pari opportunità, attraverso azioni di supporto, tutoring, di accompagnamento, in collegamento con i servizi per l'impiego, anche mediante l'attuazione di contratti di formazione al lavoro;*
d) *individuazione, sensibilizzazione e coinvolgimento delle aziende "sensibili" del territorio;*
e) *ricerca di intese con altri soggetti per l'incremento di punti di vendita dei prodotti realizzati nell'ambito dei Servizi Minorili ;*

f) sviluppo di azioni per l'assunzione, di minorenni e di giovani adulti sottoposti a provvedimenti penali individuati dalle équipe dei Servizi Minorili anche in relazione ai requisiti ed alle competenze possedute;

g) assegnazione dei locali e delle strutture, con spazi adeguati, da destinare allo svolgimento delle attività lavorative;

h) assicurazione della partecipazione finanziaria del Dipartimento Giustizia Minorile nel cofinanziamento di progetti speciali nella formazione e per la creazione di impresa.

10.5. Precondizioni da parte degli Enti locali

a) Disponibilità delle Province a collaborare con i propri servizi sociali e con i servizi per il lavoro (Centri per l'Impiego) nella realizzazione dei progetti di reinserimento dei detenuti/ex detenuti e dei soggetti comunque sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria;

b) coordinamento nella realizzazione degli interventi formativi di competenza delle Province, in modo da orientare in maniera coordinata ed unitaria gli interventi stessi;

c) assicurazione della collaborazione e compartecipazione degli Enti locali nella realizzazione dei percorsi di reinserimento sociale e lavorativo dei soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria (lavoro, abitazione, salute, ecc.);

d) coinvolgimento dei servizi socio-assistenziali locali nell'assistenza alle famiglie dei detenuti, durante il periodo della detenzione del familiare;

e) disponibilità del personale professionale locale a collaborare con i servizi regionali e ministeriali, in funzione della creazione di una rete regionale dei servizi dedicati all'area penale;

f) particolare coinvolgimento delle Amministrazioni dei Comuni nei quali ricadono le strutture carcerarie;

g) coinvolgimento delle strutture zonali per i servizi sociali;

10.6. Precondizioni oggettive delle parti sociali e dei soggetti imprenditoriali.

a) *Coinvolgimento delle associazioni di categoria, sia dei datori di lavoro che dei lavoratori (Associazioni degli industriali, Confaipi, Confartigianato, C.N.A., C.A.S.A., Confcommercio, Confesercenti, Camere di Commercio ecc.);*
b) *partecipazione delle associazioni delle cooperative (Lega delle Cooperative, Confcooperative, UNCI, Federsolidarietà, ecc.);*
c) *attivazione della collaborazione del volontariato sociale.*

11. Aree di intervento

11.1. Area dell'orientamento, dell'istruzione e della formazione

- ✓ **Obiettivo strategico: la finalizzazione della F.P. all'inclusione sociale e lavorativa**

Azioni di empowerment

L'obiettivo strategico nell'area della istruzione/formazione professionale è posto nella valenza della stessa area di potenziare i fattori soggettivi nella persona del detenuto/ex detenuto o comunque sottoposto a provvedimento dell'autorità giudiziaria, che sono funzionali per agevolarne l'inclusione sociale e lavorativa, attraverso l'offerta degli strumenti conoscitivi, sperimentali e professionali necessari per contrastare le condizioni di discriminazione nel mercato del lavoro e assicurare all'individuo una capacità competitiva, in condizioni di parità, nel sistema delle relazioni nella famiglia e nella società.

Questo obiettivo strategico si inquadra strumentalmente nella Strategia Europea di Lisbona (S.E.O.), che prevede l'eliminazione della povertà entro il 2010 come scelta prioritaria per l'Unione Europea.

Affermazione della persona

L'Istruzione/Formazione si propone quindi non come obiettivo finale, rischiando così la condizione di autoreferenzialità che porta ad esiti certamente fallimentari, ma come obiettivo di strumento necessario per il conseguimento di obiettivi di più alta ed ampia entità, quale quello dell'affermazione della persona umana come soggetto sociale e come attore nell'economia.

Se si considera la condizione strutturale della nostra regione, che si manifesta nell'endemica difficoltà di creare nuovi posti di lavoro, aggravata dall'attuale fase dell'economia rappresentata dalla crisi finanziaria ed economica globale, si può comprendere quanto sia decisiva la connotazione di una istruzione/formazione professionale che, ben lungi dal proporsi come fine a se stessa, si qualifica per la sua tensione strumentale nei confronti delle condizioni di occupabilità e nella prospettiva dell'occupazione.

- ✓ **Obiettivi specifici**

Mutuando il testo dell'Asse C – Inclusione sociale, l'obiettivo specifico che il Fondo Sociale Europeo assegna all'istruzione/formazione è sintetizzabile nei seguenti termini:

Complementarietà tra sistema scolastico e formazione

"Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei detenuti (soggetti svantaggiati) per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro".

Va evidenziato che, per la prima volta, con la Programmazione 2007-2013, il F.S.E. entra non solo nell'area della formazione professionale ma anche nel campo dell'istruzione scolastica, aprendo così vastissime opportunità di intervento ricche di grandi potenzialità di sviluppo, che, se per un verso, sono in larga parte ancora da esplorare, per l'altro, tendono ad attivare una più stretta cooperazione e complementarietà tra il sistema scolastico e quello formativo.

Questa area coinvolge, ciascuno per la sua competenza, il Ministero della Giustizia, quello del Lavoro, quello dell'Istruzione, la Regione, le Province, le istituzioni scolastiche, gli organismi privati di formazione.

Gli obiettivi da perseguire sul piano operativo si possono individuare nei seguenti punti:

- realizzazione di interventi che portino ad attuazione un approccio unitario ed integrato delle molteplici cause del disagio sociale, attraverso la complementarietà delle politiche passive e delle politiche

Approccio multifattoriale

attive, i servizi sociali ed assistenziali, i servizi di orientamento e di inserimento lavorativo;

- il coordinamento ed il consolidamento della rete dei servizi sociali ed assistenziali operanti sul territorio regionale (servizi socio-assistenziali, servizi per l'impiego, ecc.) e promozione di nuovi servizi, specie quelli specialistici dedicati allo specifico comparto del mondo delle carceri;
- integrazione degli interventi del F.S.E. (livello regionale) sia con quelli attuati nei Piani di Zona (livello provinciale e locale) sia con le politiche di settore attuate dai Ministeri competenti (livello governativo).
- attivazione di interventi pluridisciplinari, in grado di attivare nuove soluzioni ai problemi dell'esclusione sociale e dell'insorgenza di nuove condizioni di povertà;
- potenziamento nel tessuto regionale delle imprese del terzo settore, in funzione della crescita dell'occupazione sia in forma dipendente sia in forma autonoma;
- sviluppo di forme di micro-credito a sostegno dei percorsi di autoemancipazione e in funzione della creazione di micro e piccola impresa
- adozione del "libretto formativo" per ciascun detenuto, in funzione della certificazione dei curricula e dei percorsi formativi individuali

11.2. Area dell'inserimento lavorativo

- ✓ **Obiettivo strategico**

Lavoro elemento fondamentale del trattamento

Richiamando gli articoli 4 e 35 della Costituzione, si rileva che il lavoro, unitamente alla formazione, è posto come "parte integrante del trattamento penitenziario e ne costituisce una componente fondamentale ai fini del percorso di rieducazione e reinserimento sociale del condannato, anche nella prospettiva dello sviluppo della coesione sociale e del capitale umano" nell'ambito del territorio di riferimento.

Il lavoro, in particolare, è l'unico elemento del trattamento ad essere definito dall'Ordinamento penitenziario obbligatorio per i condannati.

Giova ricordare anche il disposto di cui all'art. 20 dell'O.P.: "L'organizzazione e i metodi di lavoro penitenziario devono riflettere quelli del lavoro nella società libera, al fine di far acquisire ai soggetti una preparazione professionale adeguata".

La formulazione di questo principio ha una duplice valenza applicativa:

- quando il condannato, o il soggetto comunque sottoposto a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, si trova all'interno di contesti limitativi della libertà personale, nel periodo di restrizione, con il lavoro da fare dentro le mura e fuori le mura,
- quando il cittadino, al termine della detenzione o al cessare della competenza penale, rientra nella vita civile e va alla ricerca di un lavoro per vivere autonomamente.

Valore sociale aggiunto

Dobbiamo inoltre rilevare che il lavoro, per i soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, nella duplice dimensione di diritto-dovere, è espressione della più alta civiltà del diritto e, nella sua pratica attuazione, realizza un valore sociale aggiunto che compensa di gran lunga gli investimenti che è stato necessario effettuare, in un rapporto costi-benefici che vede questi ultimi di gran lunga superiori (riconquista dell'autostima, affermazione individuale della persona umana e del lavoratore, prevenzione della recidiva, persistenza del dovere di sostegno economico della famiglia, vantaggi per la società e l'economia derivati dal prodotto del lavoro).

Portare ad attuazione il diritto al lavoro dei detenuti/ex detenuti e dei soggetti comunque sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria ha come obiettivo strategico quello di creare una società inclusiva, coesa e solidale, attraverso il potenziamento degli strumenti dell'inclusione sociale e lavorativa delle persone svantaggiate.

Tale strategia, seguendo una logica di ampliamento degli orizzonti territoriali e sociali, parte dalla comunità locale e si inquadra prima nella dimensione nazionale e, quindi, nello scenario europea, in attuazione della Strategia Europea per l'Occupazione e in funzione del conseguimento

dell'obiettivo di Lisbona: l'eliminazione della povertà dal territorio dell'Unione Europea.

In attuazione di questa strategia, che è applicabile alla quasi totalità dei soggetti immessi nel circuito penale (sottoposti a misure detentive, alternative, ex detenuti o comunque sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria), è necessario prestare particolare attenzione alle specifiche situazioni rappresentate da alcune categorie di persone:

- le donne, per le quali occorre creare occasioni di lavoro che tengano conto della differenza di genere, del maggiore carico di lavoro familiare, della necessità di conciliazione dei tempi di vita con quelli di lavoro;
- i minori sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria , dimessi o comunque non più in carico ai Servizi Minorili della Giustizia;
- i giovani-adulti, condannati a pene detentive di lunga durata, per i quali è possibile attuare programmi di "recupero" realmente personalizzati;
- gli extra-comunitari, per i quali i problemi dell'inclusione devono essere superati nell'ottica dell'accettazione interculturale.

✓ **Obiettivi specifici**

Progetti Pilota

- Valutazione della possibilità di convertire le strutture carcerarie presenti in Basilicata in "Istituti penitenziari Pilota", nell'attuazione dei principi di coesione sociale all'interno delle carceri, con gli strumenti della formazione e del lavoro;
- valutazione della possibilità di creare un contratto unico di lavoro per il lavoro intra-moenia;
- promozione all'interno degli istituti di iniziative imprenditoriali in forma singola e/o associata, consentendo il regolare svolgimento delle relative funzioni gestionali;
- agevolazione e facilitazione dell'ingresso dentro le mura dei penitenziari di aziende, di imprenditori, di cooperative sociali, si soggetti economici;

- incremento dell'affidamento delle attività lavorative interne alle imprese singole o associate, nelle quali è assicurata la partecipazione lavorativa dei detenuti;
- affidamento di alcuni servizi di istituto a imprese private e/o a cooperative sociali con l'obbligo di assunzione di un congruo numero di detenuti;
- previsione della riserva a favore dei detenuti ed ex detenuti o di soggetti comunque sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria, da porre nei bandi per gli appalti pubblici;
- organizzazione delle attività di promozione commerciale per le produzioni fatte nei laboratori interni agli Istituti;
- agevolazione dell'accesso al lavoro esterno per i detenuti;
- promozione della creazione di attività lavorativa autonoma tra gli ex detenuti, mettendo a disposizione presso i Centri per l'Impiego i servizi di assistenza tecnica;
- attivazione degli incentivi finanziari per la creazione di nuova impresa;
- attivazione dei contributi finanziari per incentivare l'assunzione a tempo indeterminato dei detenuti ed ex detenuti;

11.3 Area delle azioni di accompagnamento e di comunicazione

- ✓ **Obiettivo strategico**

Commissione permanente per l'impiego tripartita della Regione Basilicata

Cabina di regia per l'attuazione di quanto previsto dal programma sarà la commissione permanente per l'impiego tripartita della Regione Basilicata di cui all'art.5. della Legge Regionale 8.09.98 n.29 "Norme in materia di Politiche Regionali per il lavoro e Servizi integrati per l'impiego.

La Commissione permanente per l'impiego tripartita della Regione Basilicata è la sede istituzionale di progettazione, proposta, valutazione e verifica rispetto alle linee programmatiche ed alle politiche del lavoro di competenza.

La Commissione è composta:

a) dall'Assessore regionale competente per materia o da un suo delegato, che la presiede;

b) dal Consigliere di parità nominato ai sensi della legge 10 aprile 1991 n. 125;

c) da sei rappresentanti dei lavoratori e relativi supplenti designati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano regionale, di cui almeno uno appartenente alle categorie previste dalla L. 482/68;

d) da sei rappresentanti dei datori di lavoro e relativi supplenti designati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano regionale, così ripartiti:

- n. 2 rappresentanti delle Associazioni degli industriali;
- n. 1 rappresentante delle Associazioni delle piccole imprese industriali;
- n. 1 rappresentante delle Associazioni dei commercianti;
- n. 1 rappresentante delle Associazioni dell'artigianato;
- n. 1 rappresentante delle Associazioni della cooperazione o del settore no-profit.

La Commissione permanente per l'impiego tripartita della Regione Basilicata per la materia specifica si avvarrà del contributo del Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, o suo delegato e del Direttore del Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria e la Basilicata , o suo delegato.

- ✓ **Obiettivi specifici**

a) Gruppo tecnico di attuazione del programma d'azione.

Tale struttura rappresenta l'organo tecnico a supporto del competente ufficio presso il Dipartimento, Formazione, Lavoro, Cultura e Sport, e dovrà implementare tutte le attività previste dal programma d'azione.

Il Gruppo tecnico, composto da esperti tecnici in materia di tematiche penitenziarie, formazione, lavoro e inclusione sociale interni ed esterni alle Amministrazioni, è costituito dai componenti del tavolo tecnico interistituzionale che ha elaborato il presente programma d'azione.

Esso si pone come strumento coerente con l'Asse G capacità istituzionale, del P.O. F.S.E 2007-2013 della Regione Basilicata ed in particolare con l'obiettivo specifico O) ed il corrispondente obiettivo operativo che

testualmente recita "*supporto consulenziale e tecnico per facilitare la messa a punto di interventi di sviluppo, favorire il dialogo tra settore pubblico e privato individuare forme di pianificazione, valutazione e miglioramento della qualità degli interventi adeguati a diversi settori di intervento, favorire gli scambi e l'individuazione di buone pratiche con altre regioni italiane*"

Al gruppo tecnico, competono nel dettaglio, le seguenti funzioni:

- ✓ programmazione esecutiva delle azioni previste nel programma.
  - promozione dei tavoli di concertazione con tutti gli attori – istituzionali e non – che operano sul territorio;
  - predisposizione di strumenti di rilevazione per l'analisi della domanda e dell'offerta di servizi;
  - ricognizione delle risorse disponibili e individuazione di ulteriori fonti di finanziamento (attività di found racing);
  - rilevazione periodica delle necessità degli Istituti Penitenziari, degli U.E.P.E e dei Servizi Minorili della Giustizia in tema di istruzione, formazione, lavoro e programmazione degli interventi necessari;
- ✓ Attività di supporto alla gestione tecnica e amministrativa
  - supporto tecnico all'attività di coordinamento e indirizzo propria dell'organismo interistituzionale;
  - supporto alla definizione delle procedure amministrative connesse alla programmazione, gestione, controllo e rendicontazione delle risorse finanziarie;
  - supporto all'attività di definizione delle modalità di allocazione delle risorse economiche, strutturali, umane;
  - servizio di assistenza tecnica per la predisposizione degli atti per l'organizzazione dei Servizi e delle Strutture e dell'eventuale affidamento a soggetti d'impresa attraverso la definizione di bandi, gare d'appalto e altre forme di partenariato pubblico/privato;
  - valutazioni e proposte riferite alla ripartizione delle risorse previste dal programma sulla base di una pianificazione annuale;

- indicazioni per l'eventuale inserimento nei bandi regionali di una quota di riserva destinata a soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria;
- coordinamento degli sportelli multifunzionali attivati su base provinciale;
- valutazione dell'assegnazione di fondi nell'area dell'inserimento lavorativo;

✓ Monitoraggio e Valutazione

- Adozione di un modello di monitoraggio e valutazione (ex-ante, in itinere, ed ex-post)
- predisposizione di piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi;
- schede informative su risultati/prodotti
- questionari;
- Schede strutturate di osservazione;
- risultanze dei focus group;
- schede descrittive;
- questionari di rilevazione,
- questionari per utenti e fruitori dei servizi,
- questionari per gli erogatori dei servizi,
- questionari per la percezione della qualità.

b) Realizzazione di una campagna annuale informativa per i cittadini, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria e di una campagna di sensibilizzazione nei confronti dei datori di lavoro delle istituzioni e del partenariato;

c) Punto mobile informativo;

d) Partecipazione a manifestazioni di settore.

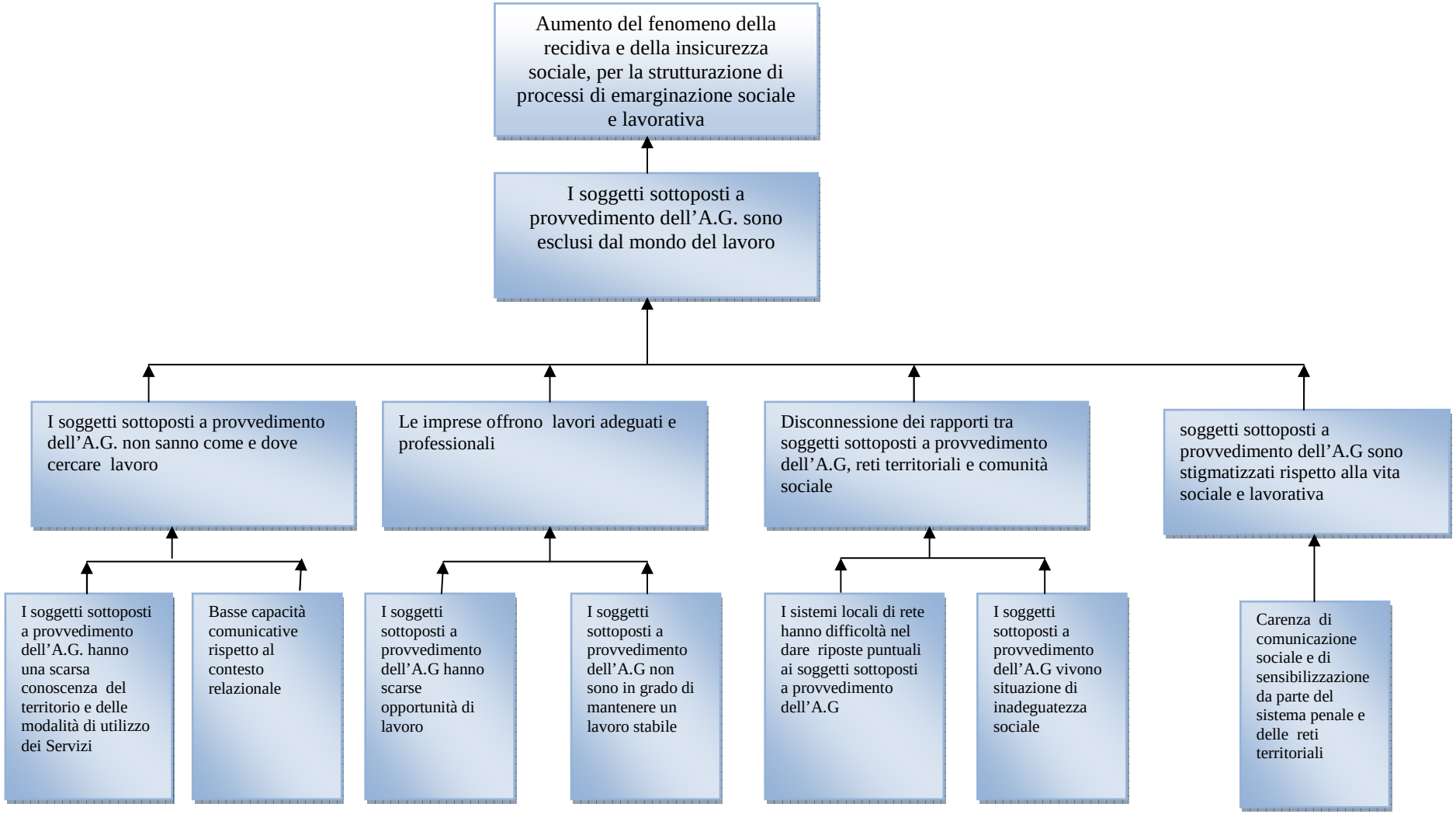
e) Rafforzamento delle competenze degli operatori

12. AZIONI

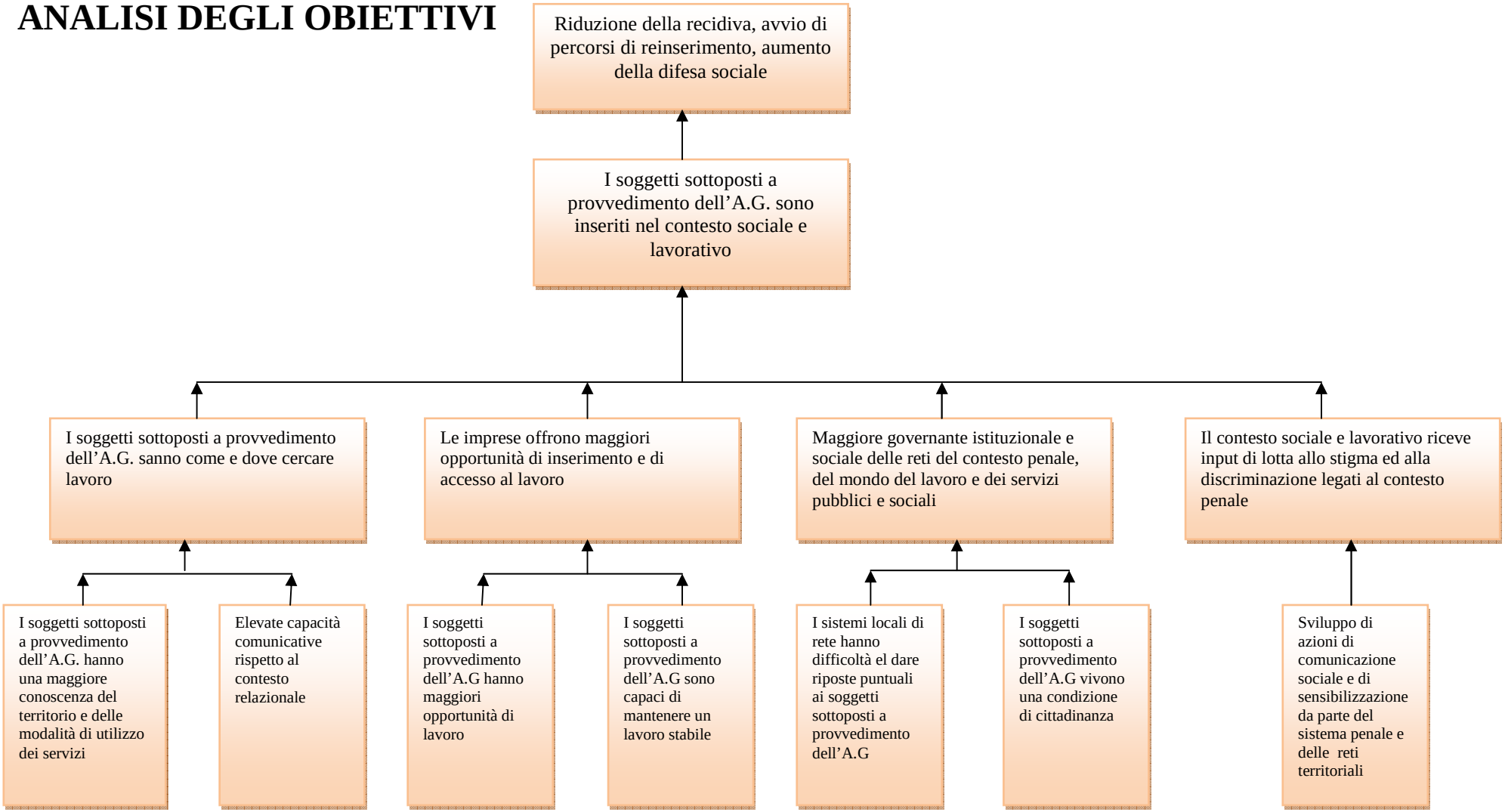
La tabella di seguito riportata, illustra il quadro generale delle aree, delle sub aree di intervento e delle relative azioni previste per i soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria. Le schede singole, presentate nel seguito del presente documento, chiariscono la suddivisione delle singole azioni tra i diversi contesti penali (quello degli adulti e quello dei minori).

AREA	*SUB-AREA*	*AZIONE*
Orientamento, Istruzione e Formazione	*Orientamento, Counseling e Case management*	1. Servizio di Case management
	Istruzione	2. Scuola dell'obbligo e scuola media superiore
		3. Università
		4. Borse di studio
	Formazione	5. Corsi professionali di base
		6. Formazione specialistica
		7. Tirocini formativi
Inserimento lavorativo	*Lavoro dipendente*	8. Lavoro alle dipendenze di Cooperative Sociali
		9. Inserimento lavorativo in qualità di soci in cooperative sociali di nuova costituzione tra ex detenuti
		10. Lavoro alle dipendenze di imprese private
	Lavoro autonomo	11. Costituzione di cooperative tra detenuti (lavoro protetto)
		12. Avvio di attività autonoma individuale
		13. Avvio di attività autonoma in forma societaria
		14. Formazione on the job
Azioni di Accompagnamento e di comunicazione	*Attività di comunicazione e sensibilizzazione*	15. Partecipazione a manifestazioni di settore
		16. Campagna annuale informativa per i cittadini adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'A.G.; campagna di sensibilizzazione per i datori di lavoro, per le istituzioni e per il partenariato
		17. Punto mobile informativo
	Coordinamento	18. Ufficio Dipartimentale Competente con il supporto del Gruppo Tecnico per l'attuazione del programma
	Formazione	19. Rafforzamento delle competenze degli operatori

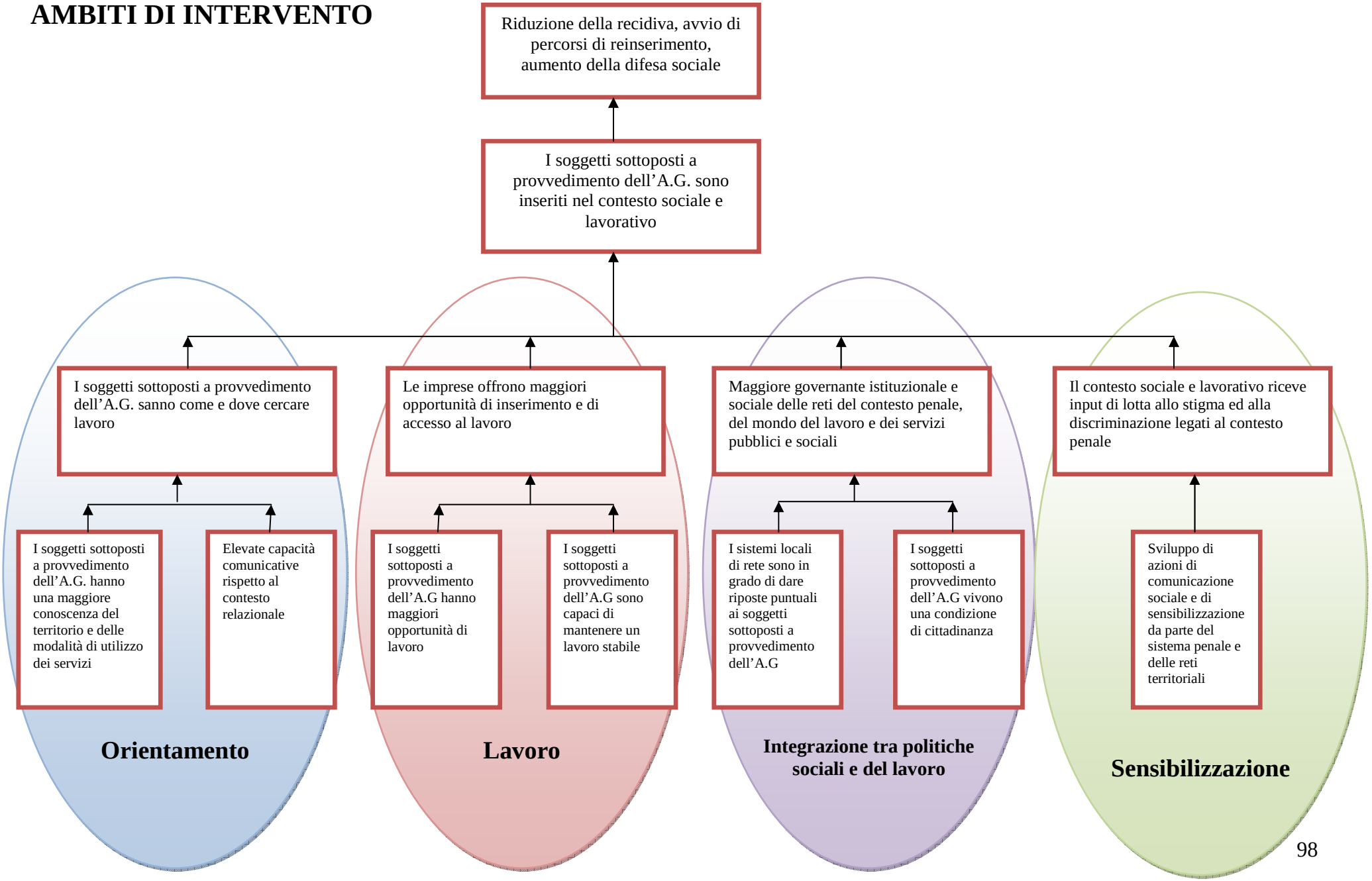
ALBERO DEI PROBLEMI



ANALISI DEGLI OBIETTIVI



AMBITI DI INTERVENTO



QUADRO LOGICO								
		Indicatori		Indicatori		Indicatori		
Obiettivo Generale\Globale	Aumento dell'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti adulti e minori sottoposti a provvedimento dell'A.G.	Aumento quantificabile di protocollo\accordi operativi entro i 5 anni del programma						
Obiettivo Specifico (scopo del programma	I soggetti sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria sono inseriti nel contesto sociale e lavorativo	Aumento significativo di patti sociali entro i 5 anni di sviluppo del programma						
Output (risultati)	I soggetti sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria sanno come e dove trovare lavoro	Selezione di buone pratiche (le reti territoriali acquisiscono conoscenze e strumenti operativi per potenziare le azioni di inserimento socio-lavorative)	Le imprese offrono maggio opportunità di inserimento e di accesso al lavoro	Realizzazione di un numero significativo di progetti di accompagnamento ed avvio di nuove unità produttive e\o imprese	Maggiore governante istituzionale e sociale delle reti, dei contesti penali, del mondo del lavoro e dei servizi pubblici e sociali	Realizzazione di un "bilancio sociale" di valutazione del programma. Tavoli di lavoro attivati e ambiti di confronto che sviluppano nuove strategie e modalità operative	Il contesto sociale e lavorativo riceve input di lotta allo stigma ed alla discriminazione legati al contesto penale	N. significativo di azioni di comunicazione sociale : articoli rubriche, interviste interventi, incontri, iniziative ecc. Coinvolgimento e partecipazione attiva di soggetti sottoposti a provvedimento dell'A.G. , volontari e operatori delle istituzioni detentive, operatori delle reti, esperti.
Azioni	Processi di sperimentazione (ricerche ed elaborazione buone pratiche)	Indagine critica e strutturata dell'esperienza di inserimento socio-lavorativo	Processi di sperimentazione sulle province di Matera e Potenza di Azioni individualizzate di accompagnamento, socializzazione, tirocini, nuove opportunità di lavoro e modalità di lavoro (profit e non profit)	Percorsi individualizzati di orientamento, case-management, istruzione, inserimento lavorativo Sperimentazione innovativa in tema di creazione di impresa e\o strumenti per il reimpiego	Processi in rete : Modelli di monitoraggio e valutazione; Pianificazione strategica delle azioni; Assistenza tecnica allo sviluppo di reti locali ed all'inclusione	Modello di monitoraggio e valutazione e assistenza tecnica	Processi di comunicazione	Campagna informativa Punto mobile informativo Partecipazione a manifestazioni di settore

Premessa alle schede

Si riportano, di seguito le schede progettuali riguardanti le singole azioni con la descrizione di dettaglio delle misure previste in ogni singola macro-area.

Al perseguimento degli obiettivi delle presenti Linee di Intervento concorre il P.O. F.S.E 2007-2013 Basilicata e ad esso potranno coniugarsi ulteriori risorse finanziarie rivenienti da altri programmi operativi il cui intervento sarà opportunamente valutato nelle sedi competenti.

Per tutto quanto concerne gli aspetti finanziari riportati nelle singole schede di dettaglio, che hanno valore indicativo, si rimanda alla competenza delle strutture amministrative preposte per l'attuazione dei documenti di programmazione nel rispetto delle specifiche norme e procedure.

Orientamento, istruzione e formazione

1. *Servizio di Case management*
2. *Scuola dell'obbligo e Scuola Media Superiore*
3. *Università*
4. *Borse di studio*
5. *Corsi professionali di base*
6. *Formazione specialistica*
7. *Tirocini formativi*

Scheda 1

Area di intervento	Orientamento, Istruzione Formazione
Ambito di intervento	Complessivo : adulti e minori, area penale interna ed esterna, ex detenuti e soggetti non più in carico ai servizi minorili.
Sub Area di intervento	Orientamento, Counseling e case-management
Descrizione dell'azione	**Servizi di case-management** su base provinciale (come da attività già realizzata per la provincia di Potenza a titolo sperimentale nell'anno 2009 dal Servizio Socio-educativo territoriale – SSET - attivato presso l'APOF-IL) . I Servizi erogano le seguenti attività : • valutazione e diagnosi del percorso di inserimento lavorativo e formativo (attraverso l'assessment psicodiagnostico, pedagogico e giuridico), alla implementazionedi azioni di accompagnamento socio-educativo (monitoraggio di attività formative e di inserimento lavorativo) ed allo sviluppo di azioni di inclusione sociale realizzate in integrazione con il territorio. • colloqui di orientamento; • servizio di counseling; (compilazione del curriculum vitae e altro, seminari informativi e formativi in materia di ricerca attiva del lavoro ed altro); • Bilancio delle competenze. Il bilancio delle competenze è la prima e principale azione di valutazione della persona che entra nel circuito penale ed è caratterizzata, nell'ambito della fase di ricevimento del soggetto, da tutte le attività che concorrono a definire il differenziale di conoscenze e di competenze in possesso del cittadino e quindi ad individuare quali siano i suoi fabbisogni informativi e formativi per poter giungere ad un livello di autonomia operativa. • scheda informativa e patto di servizio. Il bilancio delle competenze deve avere come suo risultato la definizione del percorso formativo e di pre-inserimento lavorativo, che occorre avviare perché il soggetto possa acquisire quelle capacità professionali ed operative che potranno renderlo in prospettiva capace di competere in condizioni più favorevoli nella società e nell'economia. Tale percorso deve essere formalizzato in due atti, che devono essere condivisi e concordati con il soggetto interessato: la "scheda individuale", che prefigura il percorso individuale da seguire nell'istruzione, formazione e inserimento lavorativo, una sorta di "progetto di vita individuale; il "patto di servizio" che si configura come un accordo tra le parti, nel quale si disciplina il reciproco rapporto di diritti e di doveri. • assistenza all'attivazione di tirocini formativi presso le aziende del territorio, sostegno nell'avvio di iniziative di autoimprenditorialità, attraverso la consulenza specialistica ed il supporto all'individuazione di strumenti di finanziamento; creazione di una rete di imprese per avviare progetti di inserimento lavorativo protetto attraverso l'attivazione di tirocini formativi.
Modalità di Attuazione	Regione/Provincia
Fonti di Finanziamento	F.S.E. - P.O. Basilicata 2007-2013

Scheda 1 : Servizi di case management

Scheda 2

Area di intervento	Orientamento, Istruzione Formazione
Ambito di intervento	Adulti Esecuzione Penale Interna ed Esterna
Sub Area di intervento	Istruzione
Descrizione dell'azione	L'azione vuole introdurre una modalità di sostegno per meglio agevolare la frequenza scolastica ai vari livelli attraverso l'erogazione di un **voucher** ai soggetti ritenuti meritevoli. ✓ Scuola dell'obbligo. L'azione è riferita all'opportunità offerta all'amministrazione carceraria di offrire ai detenuti, che non abbiano assolto all'obbligo scolastico, di frequentare la scuola dell'obbligo e di conseguire il titolo di licenza, in osservanza dei Decreti del Ministro Moratti che hanno portato l'obbligo scolastico fino a 18 anni (12 anni di frequenza scolastica).Tale opportunità rappresenta un richiamo al dovere a carico del cittadino di frequentare la scuola. In tal modo il periodo di detenzione diventa un'occasione di scolarizzazione del cittadino. ✓ Frequenza Scuola Media Superiore. L'azione è riferita alla frequenza della scuola media superiore per i detenuti e che abbiano assolto all'obbligo scolastico. ✓ Per la frequenza della scuola dell'obbligo e la frequenza della scuola media superiore per i condannati in esecuzione penale esterna, al pari dei soggetti ristretti previsione di un incentivo economico collegato al risultato positivo finale raggiunto
Modalità di Attuazione	Regione
Fonti di Finanziamento	F.S.E. - P.O. Basilicata 2007-2013

Scheda 2: Scuola dell'Obbligo, Scuola Media superiore

Scheda 3

Area di intervento	Orientamento, Istruzione Formazione
Ambito di intervento	Adulti, esecuzione penale interna ed esterna
Sub Area di intervento	Istruzione
Descrizione dell'azione	L'azione vuole introdurre una modalità di sostegno per meglio agevolare la frequenza scolastica ai vari livelli attraverso l'erogazione di un **voucher** ai soggetti ritenuti meritevoli. L'azione è riferita alla **frequenza dell'università** da parte dei soggetti sottoposti a provvedimento dell'autorità Giudiziaria e degli ex detenuti. Si considera inoltre la possibilità della frequenza di corsi post-universitari e di master.
Modalità di Attuazione	Regione
Fonti di Finanziamento	F.S.E. - P.O. Basilicata 2007-2013

Scheda 4

Area di intervento	Orientamento, Istruzione Formazione
Ambito di intervento	Minori, area penale interna ed esterna, soggetti non più in carico ai servizi
Sub Area di intervento	Istruzione
Descrizione dell'azione	**Scuola dell'obbligo**. L'azione è riferita all'opportunità offerta ai minori di frequentare la scuola dell'obbligo e di conseguire il titolo studio , in osservanza dei Decreti del Ministro Moratti che hanno portato l'obbligo scolastico fino a 18 anni (12 anni di frequenza scolastica). Tale opportunità rappresenta un richiamo al dovere - a carico del cittadino e, per i minorenni, a carico delle rispettive famiglie - di frequentare la scuola. L'azione è riferita altresì alla frequenza della **scuola media superiore** per i minori che abbiano assolto all'obbligo scolastico. L'azione presuppone la concessione di **borse di studio**.
Modalità di Attuazione	Regione
Fonti di Finanziamento	F.S.E. - P.O. Basilicata 2007-2013

Scheda 5

Area di intervento	Orientamento, Istruzione Formazione
Ambito di intervento	Complessivo : adulti e minori, area penale interna ed esterna,
Sub Area di intervento	Formazione
Descrizione dell'azione	L'azione è riferita alla frequenza : da parte degli adulti di : ✓ **corsi professionali di base per l'acquisizione di competenze tecniche** nella prospettiva dell'inserimento lavorativo, secondo le modalità previste nelle normative vigenti in materia di formazione professionale. ✓ **Laboratori per le attività socio educative e di giustizia ripartiva;** da parte dei minori : ✓ **Laboratori Polivalenti** .La formazione specifica consente di acquisire competenze professionali, idonee a favorire il raccordo con il mondo del lavoro ed un possibile sbocco occupazionale. Poiché è necessario privilegiare un apprendimento di tipo esperienziale, è auspicabile che all'interno dell'Istituto Penale vi siano laboratori polivalenti, che consentano una diversificazione delle esperienze in funzione orientativa e di sviluppo di competenze pratiche. ✓ **Corsi di formazione di base**. L'azione configura l'istruzione professionale impartita a coloro che abbiano assolto all'obbligo scolastico, e finalizzata all'acquisizione di competenze professionali di base, attraverso iniziative corsuali modulari di breve-media durata, coerentemente con le norme che regolano la formazione professionale attivabili sia all'interno che all'esterno della struttura minorile. Tali interventi formativi consentono di acquisire competenze di cittadinanza e competenze di base. Infatti occorre che il/la ragazzo/a acquisisca una serie di competenze chiave legate alla cultura del lavoro e della legalità e conoscenze di base propedeutiche a qualsiasi percorso professionalizzante. Tra le attività corsuali previste rientrano : corsi di competenze linguistiche, corsi per competenze informatiche, corsi di competenze trasversali di educazione alla legalità.
Modalità di Attuazione	Regione/Provincie
Fonti di Finanziamento	F.S.E. - P.O. Basilicata 2007-2013

Scheda 6

Area di intervento	**Orientamento, Istruzione Formazione**
Ambito di intervento	Complessivo : adulti e minori, area penale interna ed esterna
Sub Area di intervento	Formazione
Descrizione dell'azione	**Formazione specialistica**
Modalità di Attuazione	Regione
Fonti di Finanziamento	F.S.E. - P.O. Basilicata 2007-2013

Scheda 7

Area di intervento	Orientamento, istruzione e formazione
Ambito di intervento	Minori, area penale interna, area penale esterna, dimessi e non più in carico all'Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni
Sub Area di intervento	Formazione
Descrizione dell'azione	Interventi formativi in situazione di lavoro presso aziende del territorio. L'attività di **tirocinio** dovrà comprendere i seguenti aspetti : ✓ sostegno ai tirocini attraverso un **contributo alle imprese** che ospitano tirocini di utenti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Minorile o che abbiano concluso l'iter penale; ✓ **borsa di inserimento**, quale incentivo e rimborso dei contributi per le assunzioni a tempo indeterminato di persone in uscita da corsi di formazione regionali finanziati;
Modalità di Attuazione	Regione/Province
Fonti di Finanziamento	F.S.E. - P.O. Basilicata 2007-2013

Scheda 7: Tirocini Formativi

Inserimento lavorativo

1. *Inserimento lavorativo in qualità di soci in cooperative sociali di nuova costituzione tra ex detenuti*
2. *Lavoro alle dipendenze di imprese private*
3. *Costituzione di cooperative tra detenuti (Lavoro protetto)*
4. *Avvio di attività autonoma in forma individuale*
5. *Avvio di attività autonoma in forma societaria*
6. *Formazione on the job*

Scheda 8

Area di intervento	Inserimento lavorativo
Ambito di intervento	Complessivo : adulti e minori, area penale interna ed esterna, ex detenuti e soggetti non più in carico ai servizi minorili.
Sub Area di intervento	Inserimento in lavoro dipendente
Descrizione dell'azione	**Lavoro alle dipendenze di Cooperative Sociali** L'azione attiene al lavoro svolto dai soggetti sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria alle dipendenze delle cooperative sociali affidatarie di servizi pubblici o che gestiscono attività di servizio e di produzione. Si presuppone che tali rapporti siano obbligatoriamente regolati su base del CCNL, e che il lavoro sia retribuito secondo i parametri economici contrattuali.
Modalità di Attuazione	(Regione)
Fonti di Finanziamento	F.S.E. - P.O. Basilicata 2007-2013

Scheda 9

Area di intervento	Inserimento lavorativo
Ambito di intervento	Complessivo : adulti e minori, area penale interna ed esterna, ex detenuti e soggetti non più in carico ai servizi minorili.
Sub Area di intervento	Inserimento in lavoro dipendente
Descrizione dell'azione	**Inserimento lavorativo in qualità di soci in cooperative sociali di nuova costituzione tra ex detenuti o soggetti non più in carico ai servizi minorili-** Si considera il caso di costituzione di una nuova azienda di produzione o di servizi, nella quale i soggetti indicati siano inseriti in qualità di soci, almeno in ragione del 50% del numero complessivo di soci. Si presuppone che la nascita di nuove iniziative produttive o di servizi, possa essere assistita ed affiancata da servizi (gratuiti) di assistenza tecnica per la creazione di nuova impresa.
Modalità di Attuazione	Regione
Fonti di Finanziamento	F.S.E. - P.O. Basilicata 2007-2013

Scheda 10

Area di intervento	Inserimento lavorativo
Ambito di intervento	Complessivo : adulti e minori, area penale interna ed esterna, ex detenuti e soggetti non più in carico ai servizi minorili.
Sub Area di intervento	Inserimento in lavoro dipendente
Descrizione dell'azione	**Lavoro alle dipendenze di imprese private**. L'azione attiene al lavoro svolto dai soggetti in qualità di dipendenti alle dipendenze di imprese private, sia che siano affidatarie di servizi pubblici o che gestiscano attività di servizio e di produzione all'interno degli Istituti, sia che conducano attività di impresa all'esterno degli istituti, sul territorio all'interno della propria azienda. Si impone che tali rapporti siano regolati su base del CCNL, e che il lavoro sia retribuito secondo i parametri economici contrattuali.
Modalità di Attuazione	Regione
Fonti di Finanziamento	F.S.E. - P.O. Basilicata 2007-2013

Scheda 11

Area di intervento	Inserimento lavorativo
Ambito di intervento	Complessivo : adulti e minori, area penale interna ed esterna, ex detenuti e soggetti non più in carico ai servizi minorili.
Sub Area di intervento	Avvio di attività autonoma
Descrizione dell'azione	**Costituzione di cooperative tra detenuti (lavoro protetto)**. Si considera il caso di costituzione di una nuova azienda di produzione o di servizi nella quale i soggetti siano inseriti in qualità di soci, almeno in ragione del 50% del numero complessivo di soci. Si presuppone che la nascita di nuove iniziative produttive o di servizi, possa essere assistita ed affiancata da servizi (gratuiti) di assistenza tecnica per la creazione di nuova impresa.
Modalità di Attuazione	Regione
Fonti di Finanziamento	F.S.E. - P.O. Basilicata 2007-2013

Scheda 12

Area di intervento	Inserimento lavorativo
Ambito di intervento	Complessivo : adulti e minori, area penale interna ed esterna, ex detenuti e soggetti non più in carico ai servizi minorili.
Sub Area di intervento	Avvio di attività autonoma
Descrizione dell'azione	**Avvio di attività autonoma individuale.** Si considera il caso, molto particolare, nel quale il soggetto sia in possesso di una specifica professionalità che gli consente, con il possesso di partita IVA e di iscrizione alla Camera di Commercio, di poter svolgere un'attività autonoma
Modalità di Attuazione	Regione
Fonti di Finanziamento	F.S.E. - P.O. Basilicata 2007-2013

Scheda 13

Area di intervento	Inserimento lavorativo
Ambito di intervento	Complessivo : adulti e minori, area penale interna ed esterna, ex detenuti e soggetti non più in carico ai servizi minorili.
Sub Area di intervento	Avvio di attività autonoma
Descrizione dell'azione	**Avvio di attività autonoma in forma societaria.** Si considera il caso, nel quale alcuni soggetti si costituiscano in società per avviare un'iniziativa imprenditoriale che consenta loro, con il possesso di partita IVA e di iscrizione alla Camera di Commercio, di poter svolgere un'attività autonoma.
Modalità di Attuazione	Regione
Fonti di Finanziamento	F.S.E. - P.O. Basilicata 2007-2013

Scheda 14

Area di intervento	Inserimento lavorativo
Ambito di intervento	Adulti, esecuzione penale interna ed esterna
Sub Area di intervento	Formazione on the job
Descrizione dell'azione	Per **formazione on the job** si intendono gli interventi formativi in situazione di lavoro, con regolare assunzione in qualità di dipendenti.
Modalità di Attuazione	Regione/Province
Fonti di Finanziamento	F.S.E. - P.O. Basilicata 2007-2013

Azioni di accompagnamento e di comunicazione

1. *Partecipazione a manifestazioni di settore*
2. *Campagna annuale informativa per i cittadini adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'A.G.; campagna di sensibilizzazione per i datori di lavoro, per le istituzioni e per il partenariato*
3. *Punto mobile informativo*
4. *Ufficio di programma-Commissione Tecnica*
5. *Formazione congiunta operatori*

Scheda 15

Area di intervento	Azioni di accompagnamento e di comunicazione
Ambito di intervento	Complessivo : adulti e minori, area penale interna ed esterna, ex detenuti e soggetti non più in carico ai servizi minorili.
Sub Area di intervento	Attività di sensibilizzazione e comunicazione
Descrizione dell'azione	**Partecipazione a manifestazioni del settore**
Modalità di Attuazione	Regione
Fonti di Finanziamento	F.S.E. - P.O. Basilicata 2007-2013

Scheda 15: Partecipazione a manifestazioni di settore

Scheda 16

Area di intervento	Azioni di accompagnamento e di comunicazione
Ambito di intervento	Complessivo : adulti e minori, area penale interna ed esterna, ex detenuti e soggetti non più in carico ai servizi minorili.
Sub Area di intervento	Attività di sensibilizzazione e comunicazione
Descrizione dell'azione	**Campagna annuale informativa, campagna di sensibilizzazione ai datori di lavoro, alle istituzioni ed al partenariato**
Modalità di Attuazione	Regione
Fonti di Finanziamento	F.S.E. - P.O. Basilicata 2007-2013

Scheda 16: Campagna annuale informativa

Scheda 17

Area di intervento	Azioni di accompagnamento e di comunicazione
Ambito di intervento	Complessivo : adulti e minori, area penale interna ed esterna, ex detenuti e soggetti non più in carico ai servizi minorili.
Sub Area di intervento	Attività di sensibilizzazione e comunicazione
Descrizione dell'azione	**Punto mobile informativo**
Modalità di Attuazione	Regione
Fonti di Finanziamento	F.S.E. - P.O. Basilicata 2007-2013

Scheda 17: Punto mobile informativo

Scheda 18

Area di intervento	Azioni di accompagnamento e di comunicazione
Ambito di intervento	Complessivo : adulti e minori, area penale interna ed esterna, ex detenuti e soggetti non più in carico ai servizi minorili.
Sub Area di intervento	**Coordinamento**
Descrizione dell'azione	Ufficio Dipartimentale Competente con il supporto del Gruppo Tecnico per l'attuazione del programma
Modalità di Attuazione	Regione
Fonti di Finanziamento	F.S.E. - P.O. Basilicata 2007-2013

Scheda 18 : Ufficio di Programma – Gruppo Tecnico

Scheda 19

Area di intervento	Azioni di accompagnamento e di comunicazione
Ambito di intervento	Complessivo : adulti e minori, area penale interna ed esterna, ex detenuti e soggetti non più in carico ai servizi minorili.
Sub Area di intervento	Formazione
Descrizione dell'azione	**Formazione congiunta degli operatori**
Modalità di Attuazione	Regione
Fonti di Finanziamento	F.S.E. - P.O. Basilicata 2007-2013

Scheda 19: Formazione congiunta operatori

Appendice

Fonti normative e legislative

- ✓ Costituzione della Repubblica Italiana.
- ✓ Ris O.N.U del 30 agosto 1955, "Regole minime per il trattamento dei detenuti".
- ✓ Legge 26 luglio 1975, n. 354, Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà.
- ✓ Legge 21 dicembre 1978, n. 845, "Legge quadro in materia di formazione professionale".
- ✓ Regole minime per l'amministrazione della giustizia minorile (O.N.U., New York, 29 novembre 1985).
- ✓ Legge 10 ottobre 1986, n. 663, Modifiche alla legge sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà.
- ✓ D.P.R. 22 settembre 1988, n. 448, Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni.
- ✓ Convenzione sui diritti del fanciullo sottoscritta a New York nel 1989 e successiva ratifica da parte dello stato italiano avvenuta con la legge 27 maggio 1991 n.176.
- ✓ D. Lgs. 28 luglio 1989, n. 272, Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante "disposizioni sul processo penale a carico dei minorenni.
- ✓ Decreto Legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, "Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n.59.
- ✓ Decreto Legislativo 6 ottobre 1998, n 379,"Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione delle funzioni amministrative tra regioni ed enti locali in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 4, comma 5 della legge 15 marzo 1997, n. 59".
- ✓ Carta europea dei diritti sociali fondamentali adottata dai Capi di Stato e di Governo degli Stati membri il 9 dicembre 1989;

- ✓ Legge 17 maggio 1999, n.144, "Misure in materia di investimenti, delega al governo per il riordino degli incentivi e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché diposizioni per il riordino degli enti previdenziali".
- ✓ Legge 8 novembre 1991, n. 381, Disciplina delle cooperative sociali.
- ✓ Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Sottoscritta e proclamata dai Presidenti del Parlamento Europeo, Nicole Fontane, del Consiglio, Jacques Delors, e della Commissione, Romano Prodi, in occasione del Consiglio Europeo di Nizza il 7 dicembre 2000;
- ✓ Legge 22 giugno 2000, n. 192 "Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti", denominata "Legge Smuraglia";
- ✓ D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230, Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della liberta.
- ✓ L. 8 novembre 2000, n. 328, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di servizi sociali" (pubblicata sulla G.U. n. 265 del 13 novembre 2000 – S.O. n. 186);
- ✓ Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3 "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.248 del 24 ottobre 2001;
- ✓ Decreto Legislativo 19 dicembre 2002 n. 297, "Disposizioni modificative e correttive del D.Lgs. 21 aprile 2000, n.181, recante norme per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in attuazione dell'art. 45, comma 1, lettera a) della legge 17 maggio 1999 n.144. Pubblicato nella gazzetta Ufficiale del 15 gennaio 2003, n.11.
- ✓ Legge 28 marzo 2003, n.53, "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale";
- ✓ Schema di accordo quadro per la realizzazione dall'anno scolastico 2003/2004 di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 28 marzo 2003,, n.53, 19 giugno 2003;

- ✓ Raccomandazione - REC (2003) 20 del Comitato dei Ministri agli Stati Membri concernente le nuove modalità di trattamento della delinquenza giovanile ed il ruolo della giustizia minorile (adottata dal Consiglio dei Ministri il 24 settembre 2003 nella 853ma dei Delegati dei Ministri);
- ✓ Protocollo di intesa tra Ministero della Giustizia e Regione Basilicata, approvato con D.G.R. n. 1443 del 18 giugno 2004;
- ✓ Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n. 76 "Definizione delle norme sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'art. 2 comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53";
- ✓ Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.257 del 4 novembre 2005 – Supplemento Ordinario n.174;
- ✓ Raccomandazione R (2006) 2 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulle regole penitenziarie europee (adottata dal Consiglio dei Ministri l'11 gennaio 2006, in occasione della 952esima riunione dei Delegati dei Ministri);
- ✓ Legge Regionale n. 4 del 14 febbraio 2007, "Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale, Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata, n.10 del 17 febbraio 2007;
- ✓ Legge 2 aprile 2007, n. 40 (S.O.G.U.) N.77 DEL 2.4.2007), "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7 recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese";
- ✓ Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 approvato con Decisione della Commissione Europea del 13 luglio 2007;
- ✓ Programma Operativo F.S.E. 2007-2013. Approvato con D.G.R. n. 659 del 14.05.2007;

- ✓ Legge 27 dicembre 2006, n.296 (in S.O. n.244/L della G.U. 27 dicembre 2006, n. 299 – in S.O. n.7 alla G.U. 11gennaio 2007, n.8) , Ripubblicazione del testo della legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante <Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2007), corredato delle relative note.
- ✓ Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 22 agosto 2007, n. 139, "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'art. 1 comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.
- ✓ Linee guida in materia di inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria;
- ✓ Linee guida in materia di formazione professionale e lavoro per le persone soggette a provvedimenti restrittivi della libertà personale (Bozza – 2008);
- ✓ Regolamento (CE) N. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008;
- ✓ Circolare n. 17696 del 10 giugno 2009 del Dipartimento Giustizia Minorile – Direzione Generale per l'attuazione dei Provvedimenti Giudiziari, "Linee guida per il sistema di formazione e lavoro rivolto a minorenni e giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria penale;
- ✓ DPR 309/90 e succ. mod.;
- ✓ Decreto Legislativo n. 274/00 (lavoro pubblica utilità);
- ✓ Legge 207/03 – sospensione condizionale dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di due anni (indultino);
- ✓ Codice Penale art.176 – liberazione condizionale;
- ✓ Codice Penale art.228 – libertà vigilata;
- ✓ Agevolazioni per le imprese che assumono soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria;
- ✓ Legge 29 dicembre 1990, n. 407 Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-93;

- ✓ Vedi Smuraglia Circolare INPS n. 134 luglio 2002 (accesso al beneficio dei contributi per l'assicurazione obbligatoria, previdenziale e assistenziale ridotti a zero per le cooperative sociali e dell'80% per le aziende pubbliche e private);
- ✓ Vedi Smuraglia Decreto Interministeriale n. 87/2002 (credito d'imposta per il lavoro intra ed extramurario);
- ✓ Legge n. 689 del 24.11.81 - Modifica al sistema penale - sanzioni sostitutive (lavoro sostitutivo della pena pecuniaria);
- ✓ Il lavoro nelle Regole Penitenziarie Europee (R.C.M.C.E. 12.02.87);
- ✓ Legge 28 febbraio 1987, n. 56 Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro (art.19 – norme per i detenuti e gli internati);
- ✓ Legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali);
- ✓ Circolare Ministero del Lavoro n. 116/92 (sulle cooperative sociali);
- ✓ Circolare INPS n.296/92 (sulle cooperative sociali);
- ✓ Circolare Ministero del Lavoro n. 27 del 15.03.93 e del 23.03.93 (Detenuti ed internati extracomunitari assegnati al lavoro all'esterno, semiliberi, affidati al servizio sociale, in libertà condizionata, in libertà vigilata.)
- ✓ Decreto Legislativo n. 274 del 28.08.00 (Disposizioni sulla competenza penale del Giudice di pace, a norma dell'art. 14 della Legge 24 novembre 1999 n.468);
- ✓ Decreto ministeriale 26.03.01 (Norme per la determinazione delle modalità di svolgimento del lavoro di pubblica utilità applicato in base all'art. 54 c.6 del DLGS 28.08.2000 n.274);
- ✓ Circolare Ministero Welfare n. 41 del 23.10.2004 (Applicazione delle misure di incentivazione de);
- ✓ Accordo tra Ministero della Giustizia e Unione Italiana Camere di Commercio, 31.03.2004;
- ✓ Convenzione tra DAP e cooperative sociali e Convenzione tra DAP e aziende pubbliche e private.

Tabella 1 Anagrafica

N°	Descrizione	N.	Sesso		Nazionalità		Residenza			Età		
			M	F	ITA	STRA	PZ	MT	F.REG	14-15	16-17	18-21
1	Istituto Penale per i Minorenni	42	42	0	24	18	1	1	22	2	20	20
2	Centro di Prima Accoglienza	10	10	0	10	0	3	7	0	0	10	0
3	Comunità Pubblica per Minori	19	19	0	16	3	1	1	14	3	3	13
4	Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni	224	198	26	224	0	124	100	0	31	102	91
	T o t a l e	**295**	**269**	**26**	**274**	**21**	**129**	**109**	**36**	**36**	**135**	**124**

Fonte: Area Tecnica Servizi Minorili Lucani * Per l'Istituto Penale per Minorenni e la Comunità Ministeriale le prese in prese in carico comprendono i presenti al 31 dicembre 2007 più i nuovi ingressi 2008.

Tabella 2 Giuridica

N°	Descrizione	N.	Posizione Giuridica					Tipologia di reati				
			Ferm.	Piede libero	Messa alla prova	Cust. Caut.	Def in	Contro il patrimonio	Contro la persona	Legge stupefacenti	Contro lo stato	Altro
1	Istituto Penale per i Minorenni	42	0	0	0	30	12	12	27	3	0	0
2	Centro di Prima Accoglienza	10	10	0	0	0	0	0	7	1	2	0
3	Comunità Pubblica per Minori	19	0	0	1	17	1	5	12	2	0	0
4	Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni	224	0	209	14	1	0	90	97	13	10	14
	T o t a l e	**295**	**10**	**209**	**15**	**48**	**13**	**107**	**143**	**19**	**12**	**14**

Fonte: Area Tecnica Servizi Minorili Lucani

Tabella 3 Istruzione e formazione

Numero strutture	Descrizione	Numero	Livello di Istruzione					Situazione Lavorativa		
			Non scolarizzati	Licenza elementare	Licenza Media	Qualifica Professionale	Diploma	Lavoro	Inoccupati	Studenti
1	Istituto Penale per i Minorenni	42	9	4	29	0	0	3	39	0
2	Centro di Prima Accoglienza	10	0	0	10	0	0	0	5	5
3	Comunità Pubblica per Minori	19	2	5	12	0	0	1	18	0
4	Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni	224	0	12	206	2	4	40	21	163
	T o t a l e	**295**	**11**	**21**	**257**	**2**	**4**	**44**	**83**	**168**

Fonte: Area Tecnica Servizi Minorili Lucani

Quadro finanziario di sintesi

Si riporta, di seguito il quadro di sintesi riguardante le singole azioni previste in ogni singola macro-area.

Al perseguimento degli obiettivi delle presenti Linee di Intervento concorre il P.O. F.S.E 2007-2013 Basilicata e ad esso potranno coniugarsi ulteriori risorse finanziarie rivenienti da altri programmi operativi il cui intervento sarà opportunamente valutato nelle sedi competenti.

Per tutto quanto concerne gli aspetti finanziari riportati nelle singole schede di dettaglio, che hanno valore indicativo, si rimanda alla competenza delle strutture amministrative preposte per l'attuazione dei documenti di programmazione nel rispetto delle specifiche norme e procedure.

AREA	SUB-AREA	AZIONE	P.O. F.S.E. 2010	2011	2012	Totali
Orientamento, istruzione e formazione	Orientamento, Case Management	1.Servizio di Case- management	2.130.000	2.130.000	2.130.000	6.390.000
	Istruzione	2.Scuola dell'obbligo e scuola media superiore				
		3. Università				
		4. Borse di Studio				
	Formazione	5. Corsi professionali di Base, Laboratori polivalenti				
		6.Formazione Specialistica				
		7. Tirocini Formativi				
	Sub-Totale					
Inserimento lavorativo	Lavoro Dipendente	8. Lavoro alle dipendenze di cooperative sociali	420.000	480.000	520.000	1.420.000
		9.Soci in cooperative sociali di nuova costituzione tra ex-detenuti				
		10. Lavoro alle dipendenze imprese private				
	Lavoro Autonomo	11. Costituzione di cooperative tra detenuti				
		12. Avvio di attività autonoma in forma individuale				
		13. Avvio di attività autonoma in forma societaria				
	On the Job	14. Formazione on the job				
	Sub Totale					
Azioni di accompagnamento e di comunicazione	Attività di sensibilizzazione e comunicazione	15. Partecipazione a ministazioni di settore	390.000	340.000	300.000	1.030.000
		16.Campagna informativa				
		17.Punto mobile informativo				
	Coordinamento	18. Ufficio dipartimentale competente con il supporto del gruppo tecnico				
	Formazione	19.Formazione congiunta operatori				
	Sub-Totale					
Totale			***2.940.000***	***2.950.000***	***2.940.000***	***8.840.000***

Totali suddivisi per ambito di competenza	**Minori**	**Adulti**	**Totale**
	2.210.000	**6.630.000**	**8.840.000**

"...perché la vita nel carcere non sia l'università della delinquenza ma diventi un'esperienza che ti fa tornare nella società migliore di prima..."

(*un ex detenuto*)